QUOTIDIANO
INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
1° Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 181

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 52-951. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 350; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di mondanità e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Interessi nell'Estremo Oriente

Lo scontro economico

Nel quadro generale dell'economia del Pacifico nord-orientale delineato in un precedente articolo (nel quale sono stati tenuti presenti soltanto i rapporti economici Cina-Giappone) v'è un altro aspetto, non meno importante. Esso è dato dai perimetri economici che la Russia sovietica e l'America-Impero inglese sono costretti a difendere o a estendere, per ragioni prevalentemente di elasticità economica dei propri sistemi produttivi.

Guardiamo anzitutto al perimetro sovietico in Asia. Sta di fatto che, per conservare il proprio potere industriale in sviluppo, base imprescindibile della propria grandezza politico-militare, la Russia non deve solo guardare ad un mercato di sbocco in Cina; deve anche predisporre lo sviluppo d'influenze economiche in altri settori, anch'essi assai vasti, del continente asiatico. *Via via che la sua importanza economica va crescendo e che i suoi sudditi si vanno affrancando dai bisogni più impellenti del vivere economico, la Russia non può infatti fare a meno di un elevato grado di cooperazione internazionale.* L'importanza degli interessi economici sovietici in Cina corrispondeva al 9 % dei capitali esteri investitevi nel 1936. Oggi questo ordine di importanza è certamente cresciuto.

Ma *dovrebbe anche accrescersi* altrove. Per esempio, nella penisola Malese e nell'Indonesia, perchè questi paesi sono tra i maggiori produttori di «riserve strategiche»: quali la gomma e lo stagno. Nei riguardi, poi, dell'Iràn, della Turchia e dell'Afghanistan, perchè le esplorazioni petrolifere e le intromissioni economiche anglo-americane in Persia vi esasperano i contrasti del partito comunista locale (anche in vista delle condizioni molto arretrate della economia agricola); perchè una forte massa di scambi sovietici con l'economia turca costituirebbe il miglior antidoto contro la «politica degli Stretti», che il governo di Ankara persegue in favore degli Occidentali; e, infine, perchè i grandi progetti di irrigazione nel paese afgano, dovuti agli Americani, vi annullerebbero, se realizzati, ogni possibilità di espansione russa.

Questi vari elementi economici permangono nel prossimo futuro come orientamento tendenziale del perimetro sovietico. *Grosso modo*, questo poteva, fino al 1940, anche vivere in modo chiuso e quasi rigidamente autarchico. Per un più alto rendimento economico e una maggiore attività produttiva del sistema sovietico, si impone oggi il passaggio ad un'economia internazionale più elastica e con correnti mondiali di scambio quasi in ogni direzione.

Guardando, d'altra parte, alla posizione del perimetro anglo-statunitense in Asia, va rilevato, anzitutto, che larghi mercati di sbocco gli sono stati di recente preclusi. In Cina tali interessi contavano, nel 1936, per ben il 71 % di tutti i capitali esteri ivi investiti. Oggi la maggior parte è stata «liquidata». Ma altri pericoli incombono considerando le più tipiche materie prime strategiche di origine coloniale. La gomma greggia di tutto il mondo è prodotta per il 96 % nell'India olandese, nella Malesia e nell'Indocina. Lo stagno fornito dagli stessi paesi rappresenta il 49 % della produzione mondiale. L'olio di palma ricavato dalle Indie olandesi il 22 %. Quello di cocco, tratto da Ceylon, dalla Malesia e ancora dalle Indie olandesi, il 48 %. Il tungsteno prodotto in Corea, Indocina e Malesia ammonta al 16 % della produzione mondiale, mentre la grafite della Corea e di Ceylon oltrepassa il 38 %. E' chiaro che nè l'Impero inglese nè quello statunitense possono rinunciare a difendere interessi così sostanziosi.

Tanto più che un insuccesso, anche limitato ad un solo settore dell'economia asiatica, significherebbe un collasso probabile in altre posizioni asiatiche, e specialmente a Delhi e nel Medio Oriente, soprattutto (come abbiamo visto) ad Ankara, a Kabul e a Teheran. Collasso tanto più grave in quanto dalla Germania orientale alla Lituania, dalla Polonia alla Penisola balcanica altre posizioni economiche «occidentali» sono state smarrite sulla via della «guerra fredda».

A tutta prima le esigenze geo-economiche sembrano lontane dalle ragioni maggiori del conflitto odierno. Sembran svilupparsi e spandersi fuori della sfera politica pura. Ma, in verità, la ideologia politica priva del mondo degli interessi economici rischia di svaporare in semplici declamazioni e generalità. Il perimetro economico degli imperi anglo-statunitensi non deve, per conservarsi, essere assoggettato a nuove violente perturbazioni, anzi esige per la propria elasticità tecnica un frenamento del perimetro sovietico, paragonabile, nel settore coreano, al ritiro sulla linea del 38° parallelo. Le stesse esigenze economiche che predispongono il piano di espansione dell'economia sovietica, alla quale è pure oggi necessaria, tecnicamente parlando, una grande elasticità esterna. Naturalmente, non è detto che, superata in qualche modo la crisi attuale, l'atmosfera internazionale abbia a ritornare limpida e tranquilla. Bisognerà per allora stabilire come si presenterà la nuova fisonomia della economia mondiale.

Giovanni Demaria

Onorata sepoltura ai resti del gen. Bellomo

Napoli, 31 luglio.

All'alba dell'11 settembre 1945, un plotone di soldati inglesi fucilava un valoroso soldato italiano, il generale Bellomo il quale prima di morire disse in italiano e in inglese: «Iddio perdoni a me e perdoni loro». L'esecuzione alla quale assisteva un solo italiano, padre Aurelio Bensi, avvenne nell'isola di Nisida sulla scarpata denominata Porto Peone. La salma venne inumata in quella stessa zona ove venne conficcata una croce di legno recante il nome Bellomo che il tempo rese illeggibile.

Ieri mattina i resti del generale vennero esumati e collocati in una cassetta di zinco, e sono stati quindi sistemati in un loculo di cemento sul quale è stata eretta una croce

Programma di Mosca al Consiglio di Sicurezza

Il riconoscimento di Mao prima della discussione sulla Corea

Un'inattesa mossa americana blocca l'iniziativa sovietica - La mozione del delegato statunitense - L'ira di Malik ed un vivace colloquio con Trygve Lie

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 31 luglio.

Con una improvvisa ed abilissima mossa le potenze occidentali hanno tolto alla Russia l'iniziativa diplomatica centrata sulla preoccupante manovra del suo impensato ritorno al Consiglio di Sicurezza. Con un rapido ma vano contrattacco il delegato sovietico Jacob Malik ha tentato di riguadagnarla. Ma è stato battuto dal regolamento del Consiglio di Sicurezza e dall'orologio.

Gli avvenimenti che hanno capovolto la situazione e hanno messo Malik nella condizione di doversi difendere invece che in quella di figurare come attaccante, si sono svolti in rapida ed imprevista successione fra le quindici e trenta e le sedici e quindici ora locale.

Tre punti

Poco dopo l'inizio della seduta, presieduta per l'ultima volta dal delegato norvegese che domani alla stessa ora sarà sostituito da Malik, Warren Austin capo della delegazione americana ha chiesto che il Consiglio metta all'ordine del giorno della seduta di domani una proposta in tre punti. Essa chiede:

«Primo: *che il Consiglio condanni le autorità nord-coreane per la continua sfida alle Nazioni Unite;*

«Secondo: *che faccia appello a tutti i membri perchè usino la loro influenza per obbligare i comunisti nord-coreani ad ubbidire agli ordini dell'UNO;*

«Terzo: *che impegni tutti i membri a non dare assistenza o a non incoraggiare le autorità nord-coreane evitando invece ogni atto che possa contribuire all'estensione del conflitto ad altre aree*».

Immediatamente accettata, la proposta fu portata pochi istanti dopo a conoscenza di Malik che, continuando sino all'ultimo istante il boicottaggio, non era presente alla seduta. Il quarantaquattrenne e vivacissimo delegato sovietico chiese subito al telefono Trygve Lie e protestò contro la *indegna manovra contro la violazione dei suoi poteri di futuro presidente.*

Lie gli rispose con molta calma che non esisteva alcuna violazione nè alcuna manovra. La responsabilità ricadeva solo sul delegato sovietico. E cominciò a rileggergli il regolamento del consiglio che stabilisce come il presidente di turno possa «tre giorni prima di assumere la carica, presentare alla segreteria generale dell'UNO l'ordine del giorno che intende far discutere. In mancanza di tale atto, il Consiglio discuterà le proposte che potranno essere presentate nelle precedenti sedute da altri membri e le discuterà nell'ordine della loro presentazione».

Non avendo Malik presentato alcuna richiesta, il Consiglio aveva legalmente accettato la proposta di Austin che dovrà essere discussa con precedenza assoluta anche sulle questioni che Malik ed altri delegati potranno aggiungere all'ordine del giorno di domani. La conversazione finì a questo punto, in un tono piuttosto acceso. Pochi minuti dopo, alle sedici e cinque, Malik ritelefonava e comunicava ufficialmente un ordine del giorno di due punti, col quale dava inizio ad una battaglia procedurale che, per quanto dal punto di vista legale, sia persa in partenza, gli offrirà tuttavia il modo di usare per la 44ª volta consecutiva il diritto di veto di cui dispone il suo paese.

L'ordine del giorno di Malik infatti propone di discutere e nell'ordine indicato le due seguenti questioni: Primo: *riconoscimento del governo comunista cinese e sua ammissione all'UNO al posto del seggio occupato illegalmente dal rappresentante del governo nazionalista cinese*, Secondo: *pacifico regolamento della questione coreana.*

Il tentativo di posporre la questione coreana a quella cinese svela con quali intenzioni la Russia è tornata al Consiglio di sicurezza e priva Malik del vantaggio della sorpresa con la quale contava di sfruttare l'apparente disorientamento provocato fra gli occidentali dall'annuncio della sua partecipazione alle attività dell'UNO. Ma soprattutto agendo così precipitosamente Malik ha accusato il colpo inflittogli proprio da coloro che intendeva sorprendere domani.

La proposta americana infatti ha uno scopo ben previsto: impedire alla Russia di sfruttare la questione coreana per nuove manovre di propaganda aggressiva contro l'UNO e contro l'Occidente e toglierle ogni possibilità legale di abbinare il problema coreano a quello cinese.

Il terzo punto della proposta di Austin (suggeritogli dal delegato britannico) parla chiaro: tutti i membri dell'UNO e specie del Consiglio di sicurezza sono impegnati a non provocare l'estensione del conflitto ad altre zone. Sollevando la questione cinese e mettendola in relazione a quella coreana Malik avrebbe invece potuto legalizzare sia l'eventuale intervento cinese nella guerra coreana, sia l'attacco a Formosa che gli S. U., con l'approvazione dell'UNO, hanno dichiarato di voler difendere pur lasciando impregiudicata la questione del futuro destino del territorio.

E' evidente che nè gli americani nè gli altri membri del Consiglio s'illudevano, presentando alle tre e trenta la proposta, di obbligare la Russia a rinunciare ai suoi piani: tutti sanno perfettamente che messo colle spalle al muro Malik poteva sempre mettere il «veto» alle decisioni del Consiglio. Ed anzi, poichè Austin ha già avuto assicurazione che la sua proposta sarà sostenuta da tutti i membri del Consiglio, eccetto la Jugoslavia e forse l'India, si attende già che Malik blocchi immediatamente la proposta americana, prima sollevando questioni procedurali sulla validità della precedenza nella discussione e poi, in ultima istanza, vietandola.

Quella che comincerà domani sarà così non più una battaglia propagandistica o una manovra che avrebbe dovuto imbarazzare l'Occidente, nel momento più critico della campagna coreana, ma una lunga ed accanita battaglia procedurale. Malik che è abilissimo in questo genere di lotta, darà certo molto filo da torcere ai giuristi delle delegazioni occidentali. Ma ormai non potrà più sperare di riguadagnare l'iniziativa.

Truppe dell'UNO

L'errore commesso nel non sfruttare l'iniziata sorpresa occidentale presentando, nello stesso momento dell'annuncio del suo ritorno al Consiglio, anche l'ordine del giorno che avrebbe voluto far discutere, limita di molto le sue possibilità d'azione.

Tutt'al più potrà paralizzare, con eccezioni procedurali e l'uso del veto, le discussioni sulle proposte americane ma non potrà nemmeno spingersi troppo in questa direzione per non fare il gioco degli avversari, i quali non chiedono di meglio che far passare in tal modo il suo mese di presidenza.

Comunque nell'ultima seduta presieduta da un occidentale si è fatto approvare il principio che il generale Mac Arthur, in qualità di alto comandante delle truppe dell'UNO, ha il diritto di proporre quale assistenza dovrà essere data dall'UNO al milione di rifugiati sudcoreani. La decisione è importante. Essa costituisce la prima mossa di un'altra importante iniziativa diplomatica che gli S. U. stanno studiando e che verrà probabilmente proposta alla prossima assemblea generale dell'UNO, alla metà di settembre: internazionalizzazione degli eventuali interventi di truppe nei paesi minacciati d'aggressione.

Si tratterebbe, come svela in un articolo sul *New York Times*, James Reston, autorevole giornalista spesso portavoce di alti funzionari del Dipartimento di Stato, di far accettare il principio che, siccome la difesa della pace è, nelle attuali condizioni del mondo, efficacemente garantita solo dalla presenza di truppe dell'UNO (è facile notare infatti che le aggressioni dirette od indirette non sono mai avvenute laddove esistevano truppe alleate anche se in contingenti minimi e simbolici come a Trieste ed a Berlino) occorre ora dislocare lungo tutti i paesi disposti alla periferia del mondo sovietico unità anche minime di truppe alleate che agiscano in nome dell'UNO.

Al riparo di questo schermo l'Occidente potrebbe condurre a termine il programma di riarmo senza dover temere, come accade ora, di dover perdere la partita ingaggiata contro il tempo.

Se il progetto sarà approvato nelle sue linee generali dalle principali potenze, a cominciare dal governo americano, la sanzione favorevole dell'assemblea generale non può essere dubbia. Nel seno stesso del Dipartimento di Stato però si è incerti se spingere gli impegni americani sino a questo punto proprio quando i fatti di Corea dimostrano quanto sia difficile e problematico assicurare la difesa di un territorio relativamente vicino alle basi americane. Ma si risponde che, per quanto gli S. U. dovrebbero ovviamente sobbarcarsi il peso maggiore del nuovo sistema difensivo, non si tratterebbe di assumere singolarmente un impegno contro l'aggressione, ma di sostituire l'UNO alle potenze occidentali, di fronte alla Russia ed ai suoi irrequieti satelliti.

Gino Tomajuoli

Il giovane Baldovino designato a succedere a re Leopoldo

IL BELGIO SOTTO LA MINACCIA DELLA GUERRA CIVILE

Drammatica notte nell'incertezza dell'abdicazione

Il re aveva deciso di delegare i poteri a Baldovino e abdicare - Improvvisa rottura delle trattative - Spaak dichiara: la marcia su Bruxelles avverrà - I ministri riuniti

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 1° agosto mattino.

Dopo una giornata di negoziati e di alternative senza respiro con la minaccia della guerra civile ormai alle porte, Leopoldo III sembrava aver ceduto ed essersi sacrificato. Il governo aveva reso noto che, rifacendosi al messaggio del 15 aprile scorso, il re delegava i propri poteri al figlio Baldovino, impegnandosi ad abdicare al compimento del 21° anno di età del principe, e cioè il 7 settembre del 1951. Ma il Belgio ha atteso invano che la radio comunicasse ufficialmente la delega di Leopoldo al principe Baldovino. Alle ore 2 della notte si è saputo che il re rifiutava di firmare. Non si conoscono i motivi della sua improvvisa resipiscenza. Il Presidente del Consiglio ha convocato di nuovo il Consiglio dei ministri. La riunione iniziatasi alle 2,15 è in corso e non è possibile prevederne la fine.

Il leader socialista Spaak ha dichiarato: «Siamo stanchi di discutere; una cosa sola è certa la marcia su Bruxelles avrà luogo». Spaak si è precipitato alla direzione del suo partito esclamando: «Non riesco assolutamente a capirli. Tanto peggio per loro». Egli ha immediatamente convocato l'esecutivo in seduta segreta.

Frattanto il primo ministro Duvieusart e il Gabinetto cattolico filo-leopoldista si sono recati al palazzo di Laeken dove il re ha assunto la presidenza di un drammatico consiglio di ministri.

Folle di dimostranti nelle strade di Liegi e di Charleroi hanno intanto iniziato la marcia verso Bruxelles. Nella capitale sono stati accesi diversi falò nelle strade. Si ha già notizia di nuovi disordini durante i quali una persona sarebbe stata uccisa. I socialisti affermano che nei negoziati fra i partiti si è avuta una rottura e, poichè il re non ha firmato il documento di «resa», si deve tornare allo «statu quo» e di conseguenza gli scioperi e la marcia su Bruxelles devono essere effettuati.

Alla decisione della abdicazione si era giunti dopo una giornata di estrema tensione.

Tutta la stanchezza e la drammatica perplessità dell'ora si riflettevano nella voce del primo ministro Duvieusart quando poco dopo le 3 del pomeriggio ha ricevuto i giornalisti nel suo ufficio presidenziale. Dopo una notte insonne, Duvieusart non aveva trovato il tempo di radersi; il suo viso era teso e pallido. Le mani, posate sul tavolo ricoperto di panno rosso, non gesticolavano, ma tremavano un po'. La sua voce, soprattutto la sua voce rotta, feriva gli ascoltatori con un senso opaco di pena.

Appello alla concordia

Il primo ministro ha riassunto gli avvenimenti. Nel pomeriggio di ieri, dopo che la mattina era trascorsa calma quasi per un tacito accordo di tregua fra dimostranti e gendarmi oppressi dalla fatica, il re s'era deciso ad ascoltare lo appello alla concordia della federazione degli ex-prigionieri politici, il cui peso è di solito determinante in Belgio. Un appello alla concordia non poteva che comportare, in un modo o nell'altro, la rinuncia di Leopoldo al trono. La posizione rigida del re cominciava, dunque, a scalfirsi.

Ma proprio quando nasceva questa speranza, piombava sul paese la notizia che a Grace-Berlier, un sobborgo di Liegi, la gendarmeria, nel disperdere un comizio del deputato socialista Simon Paque, aveva fatto fuoco sui manifestanti uccidendo tre persone. L'episodio era estremamente grave, giacchè neanche durante lo sciopero generale del '36 i gendarmi belgi avevano sparato sulla folla; era, più che grave, catastrofico a voler considerare l'imminente «marcia su Bruxelles» dai centri valloni.

Una delegazione socialista, capeggiata da Spaak, espresse a Duvieusart con un linguaggio violento la protesta del popolo.

«Siete di fronte alla vostra responsabilità, in pieno» disse Spaak al primo ministro. Da Liegi si apprendeva frattanto che il comitato di azione antileopoldista si riteneva in «stato di legittima difesa» nei riguardi del governo e costituiva una sua milizia. «Se non interviene qualche fatto nuovo domani avremo la guerra civile» dichiarava il presidente del partito socialista Buset.

Leopoldo convocò Duvieusart. Più tardi, alle 2 del mattino, la «Packard» nera del Premier si fermò dinanzi al portone di Rue de la Loi: era indetto il consiglio dei ministri, un lunghissimo, estenuante consiglio, durato fino alle 6,40. I giornalisti bivaccavano nell'anticamera. Chissà come corse la voce che Leopoldo aveva deciso di abdicare, e i «newsmen» anglosassoni la raccolsero con lancio immediato. Stamane Radio Lussemburgo annunciava la grande notizia. Non era vera, o almeno non era ancora vera.

Un difficile colloquio

Comunque si iniziava la fase dei contatti diretti: la speranza non era perduta. Duvieusart, che già nel corso della notte aveva lasciato per mezz'ora il consiglio e si era recato di nuovo dal re, ha ripreso di buon'ora la strada di Laeken. Il sovrano era disposto a trattare sulla base del messaggio del 15 aprile. Si ricorderà che questo messaggio conteneva l'impegno di una delega temporanea dei poteri al principe Baldovino; sul «protocollo» del messaggio, vale a dire come si dovesse intendere tale delega dal punto di vista della prassi e della durata, mancò allora l'accordo fra i partiti e si preferì ricorrere alla consultazione popolare. Adesso, davanti alla minaccia della guerra civile, si poteva, si doveva ricominciare da capo cercando la soluzione della crisi attraverso un nuovo protocollo. La grande notizia che i giornalisti apprendevano da Duvieusart era questa: il leader socialista Buset aveva accettato di incontrarsi con Leopoldo.

«Il colloquio si è svolto al castello di Laeken, ha concluso Duvieusart, ed è durato un'ora. Si è trattato di un colloquio sufficientemente cordiale. Adesso la sorte del paese sta nelle mani delle delegazioni dei tre partiti, il social-cristiano, il socialista e il liberale, riunite in un ufficio della Camera. Se non si trova la maniera di mettersi d'accordo, ciascuno seguirà la sua strada».

Allora per i giornalisti si è trattato di trasferire il quartier generale al Palais de la Nation dove ha sede il parlamento. La riunione è stata lunga e nervosa, spesso interrotta perchè i rappresentanti dell'uno o dell'altro partito uscivano a turno, fuggendo le interviste, e si allontanavano su auto veloci per tornare di lì a poco con lo stesso viso enigmatico, latori di messaggi delle direzioni rispettive. Erano presenti Motz e Lefebvre per i liberali, Spaak e Buset per i socialisti, i fiamminghi Wunderstraeten e De Schryver per i socialcristiani.

Una strana calma

Ci si chiedeva intanto quale fosse la situazione dell'ordine pubblico nel paese: stranamente calma, era la risposta. Bruxelles era però praticamente in stato d'assedio, e i gendarmi a cavallo tenevano le strade. Non di meno le direttive per la marcia sulla capitale — si apprendeva da fonte socialista — rimanevano inalterate: la spada di Damocle. L'ex-ministro di stato Merlot, l'uomo che ha la Vallonia in pugno, recava al governo l'ordine del giorno votato dal congresso nazionale vallone riunitosi oggi a Namur: «Noi non riconosciamo più Leopoldo come sovrano legittimo».

Duvieusart, dal canto suo, era tornato ancora dal re.

Alle 19,30 di ritorno da Laeken il Primo ministro è comparso alla riunione tripartita; lo accompagnava il capo di gabinetto del re, Berrier. Si era quindi vicini a una soluzione.

Infatti, poco prima delle 20, la porta della sala si è aperta; il liberale Motz ha detto sorridendo: «Ci siamo; il testo dell'accordo non è ancora pronto ma sarà reso noto attraverso la radio alle 22. Il Paese è avvisato».

Invece il messaggio reale è stato atteso invano fino alle ore 2 della notte, quando si diffuse la notizia che erano sorte delle difficoltà per delle questioni formali.

Verso quell'ora il Primo Ministro Duvieusart ha fatto ritorno dall'ultima di una serie di riunioni a Palazzo Laeken ed ha iniziato immediatamente le conversazioni coi delegati dei partiti socialista e liberale sul testo del proclama reale. Duvieusart era accompagnato dal capo del Gabinetto reale, visconte Berryer, e dal segretario particolare del re, Wermaes. Sull'esito della riunione vi abbiamo già detto all'inizio di questa corrispondenza. Subito dopo incominciava il Consiglio dei ministri che sono tuttora riuniti a Laeken.

L'ordine per la marcia su Bruxelles è stato dato e fra poche ore, se non intervengono fatti nuovi, la capitale può vivere momenti molto gravi.

Carlo Laurenzi

Arruolamento volontario di uno scaglione di specialisti

Roma, 31 luglio

Il Ministero della Difesa — Esercito — ha disposto l'arruolamento volontario di un secondo scaglione di allievi specializzati con la ferma di 3 anni.

Un colloquio al Viminale tra De Gasperi e il conte Sforza

Esame della situazione internazionale - Il PSLI ribadisce l'identità di vedute col governo - Polemiche dopo il discorso di Togliatti

Roma, 31 luglio.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto questo pomeriggio al Viminale il Segretario della Democrazia Cristiana on. Gonella con il quale si è intrattenuto a lungo sui problemi organizzativi del Partito. Successivamente, l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri on. Sforza che mercoledì lascerà Roma diretto a Strasburgo, per partecipare ai lavori del Consiglio d'Europa. Il Ministro degli Esteri ha fatto al Presidente del Consiglio un'ampia esposizione informativa sugli sviluppi della situazione internazionale. Il Presidente del Consiglio lascerà domani sera Roma diretto in Val Sugana per trascorrervi l'annuale periodo feriale e tornerà a Roma immediatamente dopo il Ferragosto, per partecipare a una riunione del Consiglio dei Ministri, dopo di che rientrerà in Val Sugana.

Smentita alla crisi

Non si hanno ancora commenti sul discorso di Togliatti; pur tuttavia, se a qualche cosa esso potrà servire, i risultati non saranno probabilmente di aver fatto nuovi proseliti o seminato incertezza nelle file avversarie: tutto il discorso è consistito nella ripetizione dei vecchi incredibili argomenti per rovesciare le responsabilità del conflitto coreano e delle accuse al governo di seguire una politica servile nei confronti dell'America. Sono argomenti che non possono far presa nè si poteva, d'altra parte, immaginare che Togliatti ne trovasse dei nuovi.

Su tema più concreto oggi la *Voce Repubblicana* smentisce una asserita crisi nelle relazioni fra i partiti governativi come conseguenza del conflitto in Corea. «L'on. Togliatti — scrive il giornale — evidentemente lavora di fantasia e vuole ignorare che, se c'è una questione sulla quale i partiti al governo sono pienamente d'accordo, questa è la valutazione dei fatti coreani, e se c'è qualcuno che con la sua azione rafforza ogni giorno la concorde e attiva unità del governo questi è la quinta colonna comunista in Italia».

Molta impressione ha suscitato infatti la perentoria dichiarazione che i comunisti abbiano il diritto di prepararsi a cacciare l'invasore. poichè è noto il concetto comunista in fatto di aggressioni, e poichè bene si allaccia all'esigenza ulteriormente affermata che l'Italia debba restare inerme: «L'Italia invece — controbatte la *Voce Repubblicana* — vuole essere armata e pronta a difendersi in ogni ora, ma resta chiaro che l'Italia non aggredirà mai nessun Paese».

I socialdemocratici

A riprova che una sostanziale unità esiste fra i partiti governativi sulla valutazione dei fatti coreani si è avuto ieri il discorso di Saragat a Cortona, ed oggi nella riunione della direzione del P.S.L.I. si è ribadito da parte di tutti il medesimo orientamento. Poca importanza ha il fatto che il P.S.L.I. lasci cadere l'invito della D.C. per la costituzione di un fronte della solidarietà: in concreto oggi Saragat ha riaffermato la necessità di rimanere fedeli al massimo organismo internazionale, l'UNO, di rafforzare la comunità atlantica e di intensificare l'apparato difensivo della nazione.

Come si vede sono esattamente i punti dell'azione governativa sui quali concorda anche la sinistra del partito, rappresentata dall'on. Preti, che in un o.d.g. ha sancito che, «di fronte all'attuale tensione internazionale determinata dal ricorso alle armi da parte di uno Stato satellite di Mosca, tutti i socialisti democratici devono mantenere la propria solidarietà con l'UNO respingendo ogni posizione equivoca ispirata ad una insostenibile equidistanza». E' stato anche ricordato che i socialisti democratici hanno preso verso il Comisco l'impegno di smascherare con ogni mezzo e in ogni occasione le manovre dei fusionisti, e si è deplorato che i deputati del P.S.U. a Montecitorio, anzichè votare contro l'o.d.g. di Nenni, abbiano preferito abbandonare l'aula per non compromettersi.

A differenza degli unitari, i socialisti del P.S.L.I. sono invece impegnati con decisione ed assumono chiaramente tutte le responsabilità, ivi compresa quella di chiedere un sollecito riarmo, come oggi ha fatto Carlo Andreoni nella riunione della direzione. Si chiede, in pari tempo, una coraggiosa politica sociale e, anche su questo punto, come si vede, il P.S.L.I. concorda pienamente con le dichiarazione programmatica del governo.

Sulla rivista *Esteri*, in un articolo di certa ispirazione ufficiosa, si afferma infatti che «noi siamo ben lungi dall'entrare in quella fase di inflazione e di regresso di cui da molte parti si parla; al contrario, stiamo entrando in una nuova fase economica di espansione, che richiederà ai dirigenti politici ed economici un notevole sforzo di revisione, di coordinamento di metodi e di innovazioni di sistemi, ma che non potrà mancare di accelerare il miglioramento economico della nazione e la realizzazione degli obiettivi sociali che il governo persegue... Nessuna economia, del resto, — conclude la rivista — è mai morta per avere assicurato la propria difesa militare, ma molte economie — e per ultima quella della Corea del Sud — sono morte per non averlo fatto».

v. g.

La marcia comunista su Pusan arrestata nel settore nord-occidentale

Nuovi rinforzi giunti dal Texas e immessi nel fronte - Intensificati bombardamenti aerei

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 31 luglio.

Sono giunte in Corea le «teste d'indiano». La notizia è arrivata fulminea al fronte a rincuorare gli uomini che respingono tenacemente, ondata su ondata, le forze comuniste, in splendida ottemperanza all'ordine del generale Walker.

Il distintivo della testa di pellerossa è il leggendario emblema della seconda divisione di fanteria, l'unità che nella seconda guerra mondiale arrivò dalle coste di Normandia alla Cecoslovacchia, ed i cui uomini giungono ora dal Texas a dar man forte ai compagni della testa di ponte di Pusan.

Un quarto degli uomini è costituito di veterani, e la spina dorsale dell'unità è quindi estremamente robusta. Anche i «novellini», naturalmente hanno ricevuto un addestramento perfetto, e sarà possibile pertanto al comando di Mac Arthur sia l'immissione dei reparti della divisione per tamponare i vuoti sia l'impiego del nuovo contingente per eventuali compiti controffensivi d'immediato svolgimento.

Prima di esaminare l'andamento della battaglia nelle ultime ore vediamo quale sia la situazione generale all'inizio della sesta settimana di guerra. I nostri sono minacciati da una manovra aggirante comunista dall'ovest, ma non è escluso che proprio questa settimana possa recare la svolta decisiva. L'ostinata resistenza della I Divisione di cavalleria e della XXV di fanteria sul fronte nord-occidentale, dove finalmente le due forze opposte si equivalgono, ha arrestato la marcia comunista lungo la strada Seoul-Pusan. Negli ultimi quattro giorni gli americani hanno ceduto in questo settore non più di otto chilometri, e non è azzardato affermare che avrebbero potuto addirittura lanciare un contrattacco in direzione di Yongdong se la situazione negli altri settori lo avesse permesso. E' l'avanzata rossa nel settore meridionale, direttamente a ovest di Taegu, che ha costretto Walker a restare ovunque sulla difensiva.

Sta di fatto che la superiorità numerica rossa è stata notevolmente ridotta, e la disparità diminuirà ancora con l'arrivo dei fucilieri di marina. Quanto alle forze corazzate comuniste, esse risultano essere ridotte a un terzo della forza originaria. L'aviazione comunista è in grado di svolgere solo azioni di disturbo.

Da entrambe le parti le divisioni sono inferiori all'entità di battaglia. Da parte nostra, poi, fino ad ora si è combattuto soltanto con i carri armati di dotazione alle forze in Giappone, tutti del tipo leggero, assolutamente non in grado di ingaggiar battaglia con i russi «T-34» da trentatrè tonnellate circa. Ma adesso si è annunciata l'entrata in azione del «General Pershing», il carro armato medio americano, ed anche questo fattore contribuirà a produrre il capovolgimento della situazione.

I comunisti sono riusciti a occupare la città di Chinju, a ottanta chilometri ad ovest di Pusan, dopo sanguinosi scontri nelle vie. In qualche caso si sono impegnate lotte a fuoco a meno di venti metri di distanza. Ora le forze degli S.U. occupano salde posizioni a otto chilometri ad est di Chinju.

Sul fronte della prima divisione di cavalleria si è accentuata la minaccia di aggiramento. Il nemico sta ammassando forze corazzate presso Kochang, e la sua prossima manovra consisterà certamente in una puntata sulle montagne con lo scopo di accerchiare le forze americane a Kumchon. Il generale Hobart Gay ha comunque annunciato che i suoi uomini sono pronti alla lotta. Anche sulla costa orientale i nordisti premono in direzione sud, ma i sudisti, dando ancora una prova di mirabile spirito combattivo, tengono duro qui come lungo tutto il settore settentrionale.

Il nemico soffre ovunque perdite ingentissime: si calcola al Quartier Generale che oltre 37.000 nordisti siano stati posti fuori combattimento — uccisi o feriti — nelle cinque settimane di lotta, e che 204 dei loro carri armati siano andati distrutti.

L'aviazione ha proseguito, con le migliorate condizioni atmosferiche, la sua azione strategica e tattica. Dicevamo dei carri armati nemici distrutti. Orbene, secondo i calcoli della quinta squadra aerea, comandata dal generale Earl Partridge, gli apparecchi americani ne hanno invece messi fuori combattimento 303 danneggiandone altri 840. E in più sono stati distrutti 1269 autocarri, 242 altri veicoli, 18 locomotive, 338 carri ferroviari, 58 pezzi di artiglieria, 38 ponti.

Jack James dell'U.P.

13 A2 A1

CRONACA CITTADINA

La temporanea rarefazione dello zucchero nei negozi

Insensata corsa agli acquisti malgrado l'abbondanza delle scorte

Tremila ql. giunti a Torino in tre giorni - In arrivo quantitativi ancor più ingenti, mentre la nuova produzione supera di un quarto quella del '49 - Approfittando del momento alcuni negozianti hanno aumentato i prezzi Rialzi anche per l'olio, ma forti partite sono in viaggio dal meridione - Per la frutta ribassi stagionali

Il fenomeno della «corsa agli acquisti» di determinati generi — da noi segnalato e dimostrato assurdo nelle nostre edizioni di sabato e domenica — continua a sussistere e ad aggravarsi: ieri, molte massaie son riuscite ad avere dal droghiere solo una parte dello zucchero chiesto o niente addirittura. Ne sono seguiti in diversi casi litigi, contestazioni e proteste. I commercianti si son difesi giurando che di zucchero non ne avevano più, dato l'assalto dei clienti che han ritirato in una settimana più che in tutto il mese di giugno. Una simile psicosi è insensata, pazzesca. Zucchero ce n'è e ce ne sarà a volontà: soltanto nelle giornate di sabato e di lunedì, sono arrivati a Torino duemila quintali (più del doppio del fabbisogno normale); altri mille sono attesi per oggi. E siamo nel periodo meno favorevole dell'annata: entro settedieci giorni saranno disponibili migliaia e migliaia di quintali della nuova produzione di quest'anno che tocca la cifra record di cinque milioni di quintali di zucchero, un milione più dello scorso anno.

Con disponibilità simili, è da insensati fare il giro dei negozi per comperare dieci chili invece di uno solo, coll'unico risultato di indurre il commerciante più impressionabile o meno corretto ad approfittare di un fenomeno di vera suggestione collettiva, per fare il proprio interesse. Ci risulta infatti che dei privati hanno ieri acquistato zucchero all'ingrosso, pagandolo dieci lire al chilogrammo in più di quanto costa al minuto: inutile invocare, come sempre, l'intervento dell'autorità, dato che non esiste calmiere ed ogni cittadino è quindi libero di pagare di più quello che costa meno.

Gli stessi commercianti — sia all'ingrosso che al dettaglio (fatta eccezione dei piccoli sporadici tentativi di imboscamenti e di rialzo di prezzi) — sono preoccupati. I loro dirigenti di categoria consigliano di cercar di vendere soltanto agli abituali clienti, per non rifornire l'accaparratore che fa il giro dei negozi: ma anche a questo proposito, dato che fortunatamente il razionamento non esiste più, ognuno può esigere che gli sia venduta la merce se in negozio ce n'è. L'ideale sarebbe che tutti gli spacci potessero fare come quelli dell'Alleanza Cooperativa che (evidentemente con riserve notevoli) han ricevuto ordine dalla direzione di vendere a tutti il quantitativo che chiedono.

Allo zucchero — come già rilevato — fa buona compagnia l'olio, ricercatissimo dagli ipersensibili in preda al panico. Qui l'autolesionismo dei consumatori appare già in bella evidenza dai suoi risultati immediati. Avevamo infatti segnalato due giorni fa un aumento del prezzo di cinquanta lire circa, e in media, al litro negli ultimi giorni; c'eravamo sbagliati, per difetto: l'aumento è di quasi cento lire. Fiutato il momento favorevole, i produttori han subito corretto i loro prezzi all'origine: citiamo un esempio preciso, quello del «rettificato A» salito di colpo da 375 a 450 lire.

Gli interessati han potuto modificare a loro agio il prezzo, approfittando di una situazione che per quanto buona, non si presenta pienamente favorevole come quella dello zucchero. La nuova produzione si profila infatti un po' meno abbondante di quella notevolissima del '49, ed è ancora lontana (novembre-dicembre); inoltre, vista la stasi del mercato oleario protrattasi a lungo prima dell'attuale improvvisa accesa, grosse partite di importazione, già fissate in Algeria e in Spagna, sono state rivendute ad altri Paesi. Con tutto ciò, di olio ce n'è, e molto; se a Torino, qualche dettagliante non può immediatamente soddisfare l'improvvisa, sproporzionata richiesta, ciò è dovuto al fatto che in loco le riserve delle varie case sono normalmente modeste (4-500 quintali) e si sono quindi rapidamente esaurite. Oggi però cisterne d'olio sono in viaggio dal meridione: naturalmente con quei forti aumenti di prezzo che il consumatore, in preda a panico insensato, ha procurato a sè e agli altri.

Lo strano è che questa stupefacente corsa all'acquisto si rivolge esclusivamente allo zucchero e all'olio, due generi, cioè, che, come abbiam detto, sono largamente disponibili. A parte il sale fino, che mancava già da prima per l'evidente insufficienza del competente monopolio, il mercato non segnala che un insignificante aumento nella domanda di sapone (con relativo aumento di prezzo), carne in scatola ecc.

Per fortuna, è parere unanime dei tecnici, che l'abbondanza dei rifornimenti dimostrerà anche al più terrorizzato dei grandi e piccoli accaparratori, che i suoi timori sono assolutamente infondati. (L'evolversi della situazione internazionale fornirà una dimostrazione più ampia e convincente). Intanto, facciamo ancora appello, nel suo solo interesse, al self-control di ogni consumatore. Il fenomeno, finora limitato all'olio e allo zucchero, potrebbe aggravarsi con conseguenze deleterie, estendendosi ad altre voci.

E' intanto consolante accennare, sia pur brevemente, ad un altro settore alimentare, particolarmente importante in questa stagione: verdura e frutta non hanno segnato aumenti. Le pesche, buone e abbondanti, sono stazionarie, con leggera progressiva tendenza al ribasso; i prezzi dell'uva sono in rapida diminuzione correlativamente all'aumento delle disponibilità (17 vagoni arrivati ieri): la «pantelleria», ad esempio, è scesa dalle 170 lire al kg. (all'ingrosso) di sabato, alle 140 di ieri.

g. g.

Il vincolo della colazione

tolto sui treni turistici

La Direzione generale delle Ferrovie ha deciso di abolire il vincolo della colazione abbinata al biglietto per i treni turistici della domenica. Una circolare trasmessa in questi giorni autorizza i singoli compartimenti ad abolire appunto l'abbinamento quando ciò risponda alle generali richieste dei viaggiatori. Questo è il caso di Torino. Tuttavia per il treno di domenica prossima in partenza da Torino il prezzo del biglietto comprenderà ancora il costo del pranzo obbligatorio. Si tratta della gita per Garessio, Ormea e Col di Nava rispettivamente al prezzo di L. 900, 1010 e 1115. La tariffa rimane invariata anche per i bambini superiori ai quattro anni.

Nei biglietti per Garessio ed Ormea è compreso il buono per la consumazione di un pranzo caldo completo, mentre per la gita a Col di Nava si ritira un buono per il ritiro di un cestino di viaggio.

ORARIO: andata: P. N. partenza ore 6: arrivo Garessio 8,54; Ormea, arrivo ore 9,10. Ritorno: Ormea partenza ore 18,45; Garessio p. ore 19,04; Torino P. N. arrivo ore 22,4. La vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 8 di martedì 1° agosto presso la Stazione di P. N. e presso le agenzie C.I.T. e sarà chiusa venerdì alle ore 14.

La direzione compartimentale delle Ferrovie segnala che nelle ventiquattr'ore che vanno dalle ore 12 del 30 luglio alle 12 del 31 luglio, coi treni ordinari della linea Torino-Modane sono arrivati a Torino oltre 10.000 viaggiatori.

Ritorno alla normalità nel campo scolastico

Primi risultati degli esami per la maturità e l'abilitazione

Esito degli scrutini nei licei e negli istituti - Soddisfacenti percentuali di promossi Il Provveditore annuncia che è allo studio l'introduzione di una sola sessione di esami

Stanno per concludersi presso tutti gl'istituti di Torino e provincia gli scrutini relativi agli esami di abilitazione media superiore; sin d'ora però si conoscono risultati parziali in base ai quali è possibile esprimere un giudizio orientativo: nel complesso gli studenti hanno dimostrato una preparazione sensibilmente migliore di quella degli anni scorsi, confermando un progressivo ritorno alla normalità dopo lo sbandamento postbellico nel quale si era a tal punto estesa la piaga dei cosidetti «avventurieri della scuola» che spesso gli esaminatori si trovavano di fronte a candidati sprovvisti delle più elementari cognizioni.

Scomparsi gli pseudo studenti, il numero dei candidati all'abilitazione media ha subito una flessione, fors'anche perchè molti genitori, con i tempi che corrono, si sono resi conto che è più conveniente per un giovane possedere una buona professione tecnica, invece di un titolo di studio molto costoso e dal rendimento quanto mai aleatorio.

Secondo cifre ufficiali attinte presso il provveditorato agli studi si apprende che quest'anno, tra Torino e provincia, negl'istituti statali e in quelli privati parificati, si sono presentati 653 candidati alla maturità classica, 242 alla maturità scientifica, 383 all'abilitazione magistrale, 690 all'abilitazione per geometri, 662 all'abilitazione per ragionieri, 96 a quella per il magistero professionale della donna, 41 per l'abilitazione tecnica agraria, 304 al titolo di perito industriale (per i vari rami: conciario, chimico, ecc.).

Dai risultati sinora noti risulta che:

Al Liceo d'Azeglio su 112 studenti interni presentatisi agli esami di maturità classica, 75 sono stati promossi, 2 respinti, gli altri rimandati ad ottobre. Tra i 40 «privatisti» esaminati presso lo stesso istituto, 9 sono stati promossi, 15 respinti, 16 rimandati.

Al Liceo Cavour, nelle due sessioni sinora scrutinate, su 46 studenti vi sono 25 promossi, 5 respinti, gli altri rimandati.

Al Liceo Gioberti su 55 candidati, 26 promossi, 6 respinti, gli altri rimandati.

Al Sociale (liceo parificato) su 28 candidati alla maturità classica, 14 promossi, altrettanti rimandati e nessun respinto.

All'Istituto Magistrale Regina Margherita in due sessioni, su complessivi 111 studenti, 12 respinti, 34 abilitati, 65 rimandati.

Al Liceo Scientifico G. Ferrari: 242 candidati, 58 promossi, 90 respinti, gli altri rimandati a ottobre.

All'Istituto Sommeiller per l'abilitazione al titolo di ragioniere in una sessione di 26 candidati interni vi sono 24 promossi, 1 respinto, gli altri rimandati; in un'altra sessione mista tra interni e privatisti su 60 candidati 18 promossi (1 privatista) 11 respinti (7 privatisti), gli altri rimandanti. In un'altra sessione di soli privatisti su 41 elementi, 2 promossi, 7 respinti, gli altri rimandati. Per l'abilitazione al titolo di geometra in una sessione sinora scrutinata, su 52 candidati, 15 abilitati, altrettanti respinti, gli altri rimandati.

Questi i risultati sinora raccolti. Le operazioni di scrutinio vanno un po' a rilento perchè il ministero ha applicato criteri di rigida economia, evitando al massimo lo spostamento di professori da altre sedi. Perciò gl'insegnanti sono stati costretti ad affrontare un compito gravosissimo con una retribuzione tanto esigua da suscitare profondo malcontento. La diaria giornaliera per gli esaminatori che operano, per così dire, in sede, è infatti di lire 300 e le propine sono costituite da 20 lire (diconsi 20 lire) per ogni studente.

Sugli esami di quest'anno sono possibili alcuni rilievi d'indole generale:

1) I risultati più lusinghieri sono stati ottenuti dagli studenti che hanno seguito un regolare corso di studi presso gl'istituti statali. Questo fenomeno per nulla insolito si spiega, sia con il fatto che generalmente accorrono alle scuole private gli elementi meno buoni, sia con il fatto che l'istruzione privata spesso lascia a desiderare.

2) Le materie che più frequentemente hanno provocato bocciature o rinvii ad ottobre sono: latino, greco, matematica per i rami classici; ragioneria, scienza delle costruzioni per i rami tecnici.

3) Il numero delle materie da ripetere ad ottobre per gli studenti rimandati varia da 1 a 7. A questo proposito i presidenti delle commissioni, in mancanza di norme precise, hanno seguito criteri quanto mai disparati sicchè taluni elementi sono stati decisamente respinti per sole tre materie mentre altri, come si è detto sono ammessi alla prova di appello autunnale con sette materie. Questa disparità di trattamento sta a denunciare l'urgenza delle tanto auspicate riforme sulla scuola in genere, e sull'esame di stato in particolare.

Lo stesso provveditore agli studi, prof. Luigi Pescetti, in un articolo pubblicato il 25 luglio scorso su un quotidiano, si riferisce a tali incongruenze, là dove, parlando delle riforme che sono allo studio, annuncia: «Ci sarà una sola sessione di esami, possibilmente in autunno, eliminando così l'assurdo che un giovane, bocciato ai primi di agosto, spesso in più materie, si ripresenti a nuovi esami alla fine di settembre».

Il Presidente on. Luigi Einaudi in Piemonte per le vacanze

Alle 12 e 20 di ieri, con treno speciale, è giunto alla stazione di Porta Nuova, il presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi. Il presidente era accompagnato dal prefetto Carbone e dal prof. Colonnetti, capo dell'Istituto nazionale delle ricerche; sullo stesso treno aveva viaggiato donna Ida, scesa però a Bologna.

Il viaggio del presidente Einaudi si svolgeva in forma del tutto privata: tuttavia alla stazione erano ad attenderlo il prefetto di Torino dott. Carcaterra, il comandante militare generale Pialarsi, il generale dei carabinieri Levi. Un quarto d'ora più tardi l'on. Einaudi raggiungeva la sua abitazione torinese di via Lamarmora, dove resterà per qualche giorno: verso la fine della settimana si recherà, per trascorrere le vacanze estive, all'alpe di By, ridente località della Valle d'Aosta ad oltre 2000 metri d'altezza. L'alpe di By è la villeggiatura preferita del presidente Einaudi: egli infatti vi si reca, quasi ogni anno, dal lontano 1927. Nella fotografia il presidente sull'auto scoperta all'uscita della stazione di Porta Nuova. Al fianco dell'on. Einaudi, il prof. Colonnetti. (foto Moisio).

La lotta della polizia contro gli scassinatori

Quaranta individui sospetti fermati per i furti in alloggi

Cinque appartamenti visitati dai ladri in un giorno - Il clamoroso colpo fallito nella casa dell'Avvocato generale della Procura

Pare che quest'anno l'attività dei ladri svaligiatori d'alloggi si sia particolarmente intensificata: nel mese di luglio la cronaca ha dovuto registrare decine e decine di furti: alcune volte la polizia è riuscita a metter le mani sui ladri e a recuperare il bottino; ma, purtroppo, nella maggiore parte dei casi, gl'indizi erano vaghissimi e addirittura inesistenti, per cui l'inchiesta ebbe esito negativo.

Gli ultimi due «colpi» della malavita, avvenuti nelle ultime 24 ore, sono veramente impressionanti. Un attacco in grande stile è stato portato allo stabile n. 153 di corso Regina Margherita: audaci lestofanti, senza dubbio in buon numero, saccheggiavano contemporaneamente quattro alloggi del secondo e del terzo piano, raccogliendo abbondante refurtiva in denaro, abiti, biancheria, oggetti vari. Particolare notevole: ciò avveniva mentre al primo e al quarto piano gli inquilini riposavano nelle rispettive abitazioni. E' facile immaginare quale sia stato lo sbigottimento dei derubati che, dopo qualche ora, ritornavano a casa, chi dal cinema, chi da una passeggiata, chi da una visita.

Ma il furto — anzi il mancato furto — più clamoroso si è verificato in via Belfiore 66, dove abita con la sua signora, un noto e distinto magistrato torinese, l'avvocato generale della Procura, Luigi Frassone. Egli, l'altro ieri, doveva scendere in città, dal luogo di villeggiatura, perchè chiamato al Tribunale per urgenti pratiche del suo alto ufficio. Infilata la chiave nell'uscio dell'appartamento constatava che la serratura non era fermata a sei mandate, ma a due soltanto. Allarmato, entrava. Uno spettacolo quasi indescrivibile si presentava ai suoi occhi: nell'anticamera vi era un disordine indescrivibile, quasi si trattasse di una vigilia di trasloco: lenzuola e capi di biancheria erano ammonticchiati in varie pile: da un lato v'era un ammasso di vestiti, di suppellettili, di scarpe. Anche le altre stanze erano state messe a soqquadro: armadi spalancati, cassetti aperti, fagotti di roba per terra. In un primo, rapido, affannoso inventario, la signora dell'avv.to Frassone e la cameriera stabilivano che nulla era stato asportato: tra la biancheria venivano trovate catenine d'oro e piccoli oggetti preziosi. Evidentemente i ladri avevano abbandonato l'opera a metà, ripromettendosi di tornare per la complessa impresa del trasporto della roba.

Sul luogo accorrevano funzionari e agenti della P.S. di San Salvario, della Questura centrale ed elementi della polizia scientifica: si accertava che i lestofanti avevano divelto l'inferriata di una piccola finestra che dà sulle scale: per la finestra era passato un individuo di piccole dimensioni — od addirittura un ragazzo — il quale aveva poi aperto la porta ai complici. Durante il «repulisti» i ladri scorgevano una cassaforte: cassaforte che ha una piccola curiosa storia: il magistrato l'ebbe in dono da un parente dodici anni or sono: vi riponeva dentro dei documenti e la chiudeva con una «combinazione» di numeri che poi scordava totalmente. Qualche tempo fa il magistrato aveva bisogno dei documenti, ma si sforzava invano di aprire la cassaforte: ricorreva allora ad un fabbro ferraio, il quale servendosi della fiamma ossidrica, sfondava la lamiera nella parte posteriore. Dopo di che la cassaforte veniva usata, vuota, come mobile. I lestofanti non s'accorgevano naturalmente del buco (che restava contro la parete) e con un lavoro di pazienza certamente durato diverse ore riuscivano a trovare i numeri giusti e a far scattare i congegni. Essi speravano di arraffare un tesoro ed invece non trovavano assolutamente nulla.

Nello stesso borgo San Salvario un altro alloggio è stato preso di mira dai ladri: i quali però, disturbati dall'approssimarsi di gente o da rumori, erano fuggiti, lasciando la serratura a metà scassinata ed una borsa [illegible] ferri e chiavi false sul pianerottolo. Pure in corso Svizzera 77 è andato a vuoto un tentativo ladresco: i lestofanti, calatisi in cantina stavano forando il soffitto per introdursi nella tabaccheria che è sita nello stabile. Ma i malviventi, lavorando, facevano troppo fracasso: gl'inquilini si destavano, allarmati e uscivano sulle scale: e la banda si dava alla fuga.

La Mobile, nella giornata di ieri ha compiuto una retata di quaranta individui sospetti. Si pensa di individuare fra costoro gli autori dei recenti colpi.

85 ragazzi parigini diretti alle colonie marine

Sono giunti ieri sera alle 21 a Porta Nuova 85 ragazzi figli di lavoratori grafici parigini. Questi ragazzi si recano a Cesenatico nella colonia marina degli addetti ai giornali quotidiani. A giorni, 85 figli di tipografi italiani si recheranno in Francia. Oggi, ai piccoli ospiti, verrà offerto un ricevimento.

Accoltellata dalle amiche o feritasi durante una crisi?

Lo strano racconto di una donna e la contrastante versione data dalla sua padrona - Forse tentativo di suicidio

Una camionetta della Celere si è fermata, alle 16 di ieri, in via Maria Vittoria, davanti all'ospedale San Giovanni. Ne sono discesi due agenti che sorreggevano una donna semisvenuta, con le braccia intrise di sangue ed il volto pallidissimo. Al pronto soccorso il medico di guardia le riscontrava ferite multiple da taglio agli arti superiori e al torace ed una vasta contusione alla zona cervicale destra, ordinando l'immediato ricovero.

Poco dopo la donna riprendeva i sensi e poteva essere interrogata. Il suo nome era Giuseppina Lesso, di 38 anni, detta «Myriam», ospite in una casa equivoca della Barriera di Milano.

— Alle 15,30 mi trovavo, come al solito, in quella casa — ha detto la Lesso. — Scambiate alcune chiacchiere con le mie amiche feci per salire le scale e recarmi nella mia stanza, quando udii un grido acuto. Mi volsi di scatto e vidi che alcune mie amiche stavano fissandomi minacciosamente. Una di esse stringeva in mano un coltello. Ebbi paura, pur non comprendendo quel che stava per accadere. Arretrai pensando di fuggire: ma non ebbi il tempo. Le ragazze mi si gettarono addosso; qualche pugno mi colpì al capo, avvertii un profondo dolore alle braccia... Persi i sensi.

Mentre la «Myriam» veniva ricoverata in un lettino dell'ambulatorio la polizia, avvertita dall'agente in servizio presso l'ospedale, iniziava le indagini. La padrona della casa cadde dalle nuvole.

Quando gli inquirenti le spiegarono meglio, essa raccontò che «Myriam» non era affatto vittima di un ferimento. Tutt'altro: da tempo manifestava segni di squilibrio mentale, e più volte l'avevano colta violente crisi nervose. Ieri pomeriggio, improvvisamente, la Lesso si mise ad urlare frasi sconnesse. La padrona corse nella camera e vide la donna in preda ad un nuovo attacco: stringeva in pugno un boccetto di permanganato, stava per portarlo alle labbra. «Voglio morire — gemeva — voglio finirla». Con l'aiuto di due donne la padrona riuscì a strapparle il veleno. La Lesso si divincolò e balzò contro una vetrata, mandandola in frantumi e ferendosi. La versione della «Myriam» è in netto contrasto con quella della padrona; la polizia ha aperto un'inchiesta.

Ispettore della Sepral accusato di concussione

Ha destato viva sorpresa negli ambienti della Sepral l'arresto dell'ispettore dott. Giulio Preziosa, abitante in corso Matteotti 40. Il fermo è avvenuto in seguito alle risultanze di un'inchiesta ordinata nei mesi scorsi dal Ministero dell'Agricoltura da cui l'Ispettorato dipende. Secondo voci, ancora da accertare, il Preziosa avrebbe ottenuto, con mezzi illeciti, una somma che si aggirerebbe sui cinque milioni.

Al momento non si esclude che egli possa dimostrare la sua innocenza e che il presente ammanco derivi da errori dovuti magari a trascuratezza.

Agitazione tra gli edili

La richiesta di licenziamenti presentata dalla Conceria Alta Italia è stata discussa ieri all'Unione Industriale. Un nuovo colloquio è fissato per domani. L'incontro per le Concerie Italiane Riunite è stato rinviato. Gli edili — comunica il Libero Sindacato — minacciano di entrare in agitazione per l'eccessivo protrarsi delle trattative riguardanti il contratto integrativo di lavoro.

«Alla Grandi Motori — comunica la F.I.O.M. — sono entrati in sciopero per 24 ore i tracciatori ed i raschiettatori. Oggi nelle aziende dovrebbero svolgersi i comizi indetti dalla Camera del Lavoro per discutere i problemi economici e normativi rimasti in sospeso nel corso delle trattative con la Confindustria.

Sono arrivati all'aeroporto di Ciampino i sindacalisti americani che nei prossimi giorni visiteranno la nostra città. Essi sono: Norman Matthews, membro comitato esecutivo internazionale; Charles H. Kerrigan, New England, dirigente regionale; Edwin C. Bartlelbort, Dodge Local n. 3, dirigente regionale; Thomas J. Starling, direttore per il Sud.

Commedia di un falso reduce smascherato a Borgo San Paolo

Banchettava con un amico nei ristoranti e si faceva pagare il conto dai presenti - L'incontro con un ex-prigioniero e l'intervento della polizia

Da quattro o cinque giorni giravano in borgo San Paolo due individui: uno, bruno, ricciuto, diceva di essere barbiere e presentava l'amico — macilento, pallido, tossicchiante — come reduce dalla Russia.

— E' rimpatriato adesso adesso... poverino! Ha patito cose incredibili! Non si regge più in piedi! — affermava il barbiere; e l'altro alzava gli occhi al cielo e allargava le braccia con gesto di modestia e di rassegnazione. Ogni mezzogiorno e ogni sera essi si presentavano in un ristorante o in una trattoria e ordinavano un abbondante pasto, con numerose bottiglie di vino. Il barbiere, nel corso del pranzo, faceva cadere il discorso sulla Russia. Ad un tratto s'alzava e con voce alta, commossa e solenne dichiarava:

— Signori, fra noi c'è un glorioso reduce dalla Russia: un bravo soldato, un onesto lavoratore che languì per anni e anni, ha sofferto tutto quello che un uomo può soffrire...

E il «reduce», fra un colpo di tosse e l'altro (nel frattempo però mangiava a quattro ganasce) narrava di dolorose prigionie e via dicendo: attorno la gente, impietosita, ascoltava. Alla presentazione del conto, avveniva sempre la stessa scena: il barbiere si frugava in tasca e mormorava:

— Dio mio, ho solo cinquecento lire... — e si rivolgeva al buon cuore dei presenti. E i presenti rispondevano sempre con robuste collette.

Ieri i due finivano in una trattoria di corso Racconigi, di cui è proprietario un autentico reduce dalla Russia. S'iniziò la solita commedia, ma stavolta il racconto del pallido [illegible] non fa presa sul proprietario: anzi, lo insospettisce fortemente: troppe esagerazioni, troppi errori. Lo interroga con precise domande: l'altro si confonde, s'arrabbia, sbaglia la risposta. Allora l'esercente va al telefono e chiama la Celere. Alla parola «Celere» il barbiere e il reduce s'alzano di scatto e fuggono disperatamente.

Il commissariato di San Paolo ha già identificato il barbiere e lo sta attivamente ricercando assieme al suo compare.

Crolla il soffitto d'un alloggio di via Vanchiglia

La famiglia di Primo Mazzola, abitante all'ultimo piano della casa di via Vanchiglia 14, ha corso ieri un grave pericolo. Alle ore 19,40, dopo un pauroso scricchiolio di travi il soffitto improvvisamente cedeva e quindi crollava fragorosamente. I Mazzola sono riusciti a mettersi in salvo appena in tempo.

I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno puntellato le travi e [illegible] verranno presi i provvedimenti indispensabili per evitare un ulteriore cedimento. I danni non sono lievi, ma non si lamenta alcun ferito.

Evitata una sciagura sulla tranvia Torino-Rivoli

In corso Francia all'incrocio con via Carlo Cappello ieri alle 12 un motofurgone guidato da Egisto Rivo, abitante in corso Giulio Cesare 27 con a bordo Fiorenzo Moscardi di 33 anni attraversava il binario della Torino-Rivoli mentre sopraggiungeva un convoglio.

Quando già l'urto pareva inevitabile, l'abilità e la prontezza del manovratore servivano ad evitare un disastro. Il motofurgoncino, colpito ugualmente nella parte posteriore si rovesciava sulla siepe. Il Moscardi riportava lievi ferite guaribili in 10 giorni.

Smarrimento. — Un impiegato ha smarrito in corso Moncalieri nei pressi del ponte Umberto una [illegible] contenente documenti e pratiche di ufficio. Consegnarla alla redazione de «La Stampa».

Per evitare malattie infettive intestinali

Severo richiamo del Comune alle norme igieniche per i gelati

Per evitare malattie infettive intestinali, nella stagione estiva, in cui si ha un sensibile consumo di gelati e di bibite ghiacciate, l'Ufficio di Igiene ha diffuso un comunicato per richiamare i produttori ed i venditori di gelati alla osservanza delle disposizioni emanate dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità. Eccone il sunto.

«Chiunque intende fabbricare gelati, deve ottenere la preventiva autorizzazione dall'Ufficio di Igiene. La preparazione della miscela da gelificare deve essere eseguita in locali nettamente separati e con i requisiti: pavimento lavabile ed impermeabile, zoccolo alle pareti alto due metri lavabile ed impermeabile, acqua potabile, un fornello (munito di cappa) da adibirsi agli esclusivi usi del laboratorio. Le sostanze che entrano nella preparazione dei gelati, debbono rispondere ai richiesti caratteri di genuinità e buon stato di conservazione. Il latte usato deve essere pastorizzato oppure previamente bollito. E' consentito l'uso della panna solo se pastorizzata.

«Non sono consentite materie edulcoranti sintetiche. Le campane, le sorbettiere, gli stampi, i mescoli, e tutti gli altri utensili debbono essere o di alluminio o di altro metallo inossidabile, e dovranno essere stagnati e conservati in modo tale che la stagnatura permanga sempre integra. E' fatto assoluto divieto ai rivenditori ambulanti di fabbricare i gelati all'aperto.

«La massa di gelato per riempire i coni dovrà essere prelevata con la spatola metallica in modo che la mano del rivenditore non abbia alcun contatto con il prodotto. Gli strumenti per il prelevamento del gelato dovranno essere difesi dalle mosche e dalla polvere, ed essere di forma e lunghezza tali che la loro impugnatura non venga mai in contatto con l'orlo del recipiente contenente il gelato. Il personale addetto alla confezione ed alla vendita di gelati, bibite e dolciumi deve aver subito una visita medica dalla quale risulti l'immunità da malattie infettive o contagiose ed essere stato vaccinato di recente contro il "tifo, i paratifi e il vaiolo».

BORSE

Seduta stranamente nervosa, imprecisa su un modesto volume di scambi. Mercato in lieve flessione, dopo una parentesi iniziale di marginale ripresa. Il fondo azionario è apparso comunque resistente, sotto la guida di un buon sostegno di Fiat e di Viscosa. Più calmi gli Elettrici. Al listino si è avuta la conferma di una situazione ben tenuta, con un moderato ripiegamento dalla chiusura di venerdì scorso. Titoli di Stato deboli. Dopoborsa alimentato da qualche compera su prezzi lievemente migliori. Le azioni C.I.R. sono state quotate ex-dividendo (lire 80). Diritti [illegible] 1190.

	29	31		29	31
Ren.62	67 25	67 —	[illegible]	440 —	433 —
Ren3½	71 —	70 60	[illegible]	2665	2655
» f. a.	71 90	70 60	[illegible]	1920	1900
Red5%	79 —	69 90	Marelli	480 —	481 —
» f. c.	70 10	69 90	Fiat	470 —	482
Red5%	98 70	98 70	Savigl.	495 —	490 —
» f. a.	98 90	98 70	[illegible]	110	104 —
Red5%	92 60	92 60	[illegible]	124	121 —
» f. c.	95 —	95 —	Mont.	1160	1140
Ric.3½	70 —	69 75	[illegible]	530 —	536 —
» ex-gr.	69 80	69 90	[illegible]	300 —	304 —
» f. a.	70 30	70 15	Ansald.	180 —	200 —
» ex-gr.	69 85	69 80	[illegible]	2430	2300
Ric.5%	92 75	92 60	[illegible]	1970	1960
» f. a.	93 25	93 25	[illegible]	1500	1510
BT50-51	99 95	99 95	[illegible]	560 —	555 —
» 51-4	100 97	100 15	[illegible]	167 —	161 50
» 51 4½	98 15	98 15	[illegible]	47 25	47 —
BTN 59	98 30	98 20	[illegible]	1100	1095
Por.5%	70 —	70 —	[illegible]	873 —	860 —
Inf 4%	95 —	95 —	[illegible]	940 —	930 —
[illegible]	88 75	88 75	Snia	122 —	118
[illegible]	146 —	146 —	Cart.It.	1355	1350
Ter.4%	86 —	86 —	Burgo	2000	2050
» 5% 35	86 —	86 —	[illegible]	3500	3500
» 5% 37	86 —	86 —	[illegible]	910 —	910 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	4500	4500
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	68 —	68 —
» 3,5%	82 50	82 25	[illegible]	3800	3800
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	650 —	650 —
» 7% 48	82 —	82 —	[illegible]	875 —	875 —
» 7% 49	78 —	78 50	[illegible]	22 —	22 —
Fiat5%	88 —	88 —	[illegible]	350 —	350 —
» 6%	91 —	90 60	[illegible]	265 —	265 —
Pir.5%	96 —	96 50	[illegible]	380 —	380 —
» 6%	99 50	99 50	[illegible]	365 —	361 —
Sip7%	103 25	103 25	[illegible]	490 —	490 —
Magn.7	92 —	92 —	Pirelli	944 —	930 —
Stet7%	99 50	99 50	Superg.	63 —	63 —
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	640 —	635 —
[illegible]	96 —	96 —	Lig.gas	460 —	455 —
Sac.7%	99 25	99 50	Talco	7000	7000
Westi.7	95 —	95 —	Borgos.	10.500	10.500
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	1375	1375
A. Con.	5325	5300	[illegible]	490 —	490 —
» Tora	10.150	10.150	[illegible]	3100	3100
[illegible]	2150	2150	[illegible]	735 —	650 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3625	3600
Tor.N.	167 —	168 —	[illegible]	25 —	25 —
Italgas	23 625	[illegible]	[illegible]	5040	5090
Sip	965 —	967 —	[illegible]	7950	7950
Terni	200 —	211 —	[illegible]	4750	4750
P.O.E.	370 —	385 —			

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7000-7600; Marengo 4750-5500; Sterlina cartacea 1600-1650; Dollaro carta 615-640; Franco svizzero 150,50-151,60; Franco francese 168,50-171,50; Oro fino 680-690; Argento 11,50.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Eden La Florida p. Solferino tel. 42-632: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti c. Giuseppe Pavarone. **Garden Danze** Valsalice Cap. 13 t. 60-912 mart. giov. sab. Festivi ore 21 Orc. Marina c. Carlevero. **Chalet:** 21 Orch. Melody Song Parvesia, Fanni, Rosi, G. Broglia. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing. Orch. Balocco. **Lido Gay:** Orchestra Angelini. Organo Hammond M° Marsetti. **Giardino Danze Moda:** 21 Orch. Gimelli c. B. Maresa e G. Rossi. **Pagoda Danze** 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo. Serata Club Snob. **Night Club** Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3. **[illegible]:** 21-24 Orc. Rosaciel, c. E. Beltrami. **La Serenella:** 21 Orch. G. Majetta canta Pina Aurora. Serata premi. **Mocambo Danze** v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin c. G. Beccaria. **Silvana Danze** Val S. Martino 26: 21 Orch. Pagliero c. E. De Vito. **Alhambra** Nizza 60 Or. Bergantes. **Saletta Danze** Valent. 21 Clerici. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Eden Danze:** 21 Orc. Mobiglia.

CHALET VALENTINO

Decima grande serata Ruscus, la serata preferita dalle signore, con estrazione di 12 paia di calze Nylon Mille Miglia.

ALLA SERENELLA

Serata delle melodie del passato con estrazioni di premi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con R. Colman e Claudette Colbert. **Corso:** «In nome dell'amore» con Susan Hayward e Paul Lukas. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) Red Skelton e Eleanor Powell in «Il signore in marsina». Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Napoli:** «Primavera» Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy (Metro). **Torino:** «Serraglio umano» Bill Williams, Barbara Hale. Ap. 14.

Alexandra: «Quel bandito sono io» Jean Kent, Robert Beatty. **Ariston:** (aria con.) «Ammutinati Bounty» Gable, Laughton. Pl. 120. **Augustus:** Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori prog. Fiamme sulla Corea. **Capitol:** Chiusura estiva fino 9-8. **Faro:** «Alto tradimento» E. e R. Taylor. Giro Francia. Loc. refr. **Hollywood:** Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori prog. Fiamme sulla Corea. **Ideal:** «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elisabeth Taylor. **Massimo:** Il segreto del castello. **Nazionale:** Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori prog. Fiamme sulla Corea. **Principe:** «Quel bandito sono io» J. Kent, R. Beatty. Loc. fr. U. 22. **Statuto:** Il segreto del castello.

Asti: «Arrivederci in Francia». **Po:** «Amante segreta» A. Valli. **P. Nuova:** «Sono io l'assassino». **Regina:** «Jungla in fiamme». **S. Felice:** «La notte ha mille occhi» 44.077. Robinson, Russell.

Esperia: «Aquila nera» Brazzi. **Imperiale:** «Freccia nel fianco» e Compagnia Riviste Mirella Brescia. **Italiano:** «Riso amaro».

[illegible]: «Tempeste sulla sierra». **S. Paolo:** Gianni Pinotto detect. **[illegible]:** «Club del diavolo». **Oropa:** «Il verdetto» R. Milland. **V. Veneto:** Battaglia bomba atom.

Astra: Giro d'Italia completo. **Bernini:** «Incontro a Piccadilly». **Excelsior:** «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant. **Odeon:** «Cenerentola». **Star:** «Ultima ora» loc. refrig. **Adua:** «Il pilota della morte». **Palermo:** «Musica sulle nuvole». **Sociale:** «La famiglia Dakers».

Colosseo: «E' Primavera». **Italia:** Il nemico di Napoleone. **Moderno:** Giustizia per gli Indios. **Piemonte:** Cow Boys del deserto.

Apollo: «Luna Park». **Diana:** «Squadra mobile 61». **Lucento:** «Grido della terra».

ECHI DI CRONACA

GITE SERALI IN AUTOPULLMAN ai laghi di Avigliana (martedì, giovedì, sabato) L. 150, ore 21 p. C. Felice (lato alberg. Roma) 21,15 p. Statuto (caffè Ideal) t. 21000.

MOBILI SAROVERO. Esposizione permanente. [illegible] Facilitazioni pagamento. Via Verzuolo Caluso ang. via Belfiore.

CASABELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi 4 (cortile, t. 41.178).

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Melodie e romanze - 12,30: Ritmi e canzoni - 13,30: Danze sinfoniche - 14,05: Arti - 16: Ballabili e canzoni - 17: Musiche [illegible] - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Complessi caratteristici - 18,35: Musica da camera - 19: Orchestra - 19,30: Il contemporaneo - 20,33: Vecchi ricordi

Rete Rossa — Ore 12,35: Cronaca cittadina - 13,55: Listino borsa - 13,58: Commenti di ieri e di oggi - 14,05: Orchestra - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: [illegible] di successo - 18,35: Musiche per banda - 19: «Il Boccolo», [illegible] di Ernesto Quadrone - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Radiorchestra - 21,05: Orchestra - 21,30: Scrittori al microfono: [illegible] - 21,46: Orchestra

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 30,2; *minima* + 20; *media* + 27. *Umidità* 57 %. *Pressione* 734. *Cielo nuvoloso. Venti moderati prime quadrante. Previsioni: Sereno o scarsamente nuvoloso al mattino con tendenza all'aumento nel pomeriggio: possibili manifestazioni temporalesche specie sui rilievi. Venti deboli.*

STATO CIVILE

[illegible] Vittorio fu Enea, a. 41, v. S. Secondo 37; Garino Rina ved. Medina, a. 78, v. Montiglio 7; Comoglio Maria ved. [illegible], a. 85, c. [illegible] 20; [illegible] m. [illegible], a. 43, v. Borgomanero 35; Salomone Carmela fu Francesco, a. 56, v. Andorno 30; Morari Virginia m. Gallo, a. 63, c. Farini 18; Barocco Giacomo fu Antonio, a. 80, v. Spoleto 15; Serafino Anna ved. Fasoli, a. 73, v. Caserta 4; [illegible] Antonia ved. [illegible], a. 78, S. Giovanni; [illegible] Anna ved. Ferrero, a. 85, Giov. e Camil.; Francone Secondo di Giuseppe, a. 4, M. Vittoria; [illegible] Teresa di Giuseppe, m. 10, M. Vittoria; [illegible] Angela fu Giovanni, a. 60, Medicina Legale; [illegible] Giovanni fu Giovanni, a. 63, S. Vito; [illegible] Giuseppe di Giulio, a. 60, Maria Adelaide; [illegible] Vittoria di Francesco, a. 86, Cottolengo; [illegible] ved. [illegible], a. 66.

Ci vuol così poco per star bene

Non è ammissibile che ci sia chi trascura di tenere in casa il mezzo migliore per conservarsi in buona salute: e cioè un ottimo liquore digestivo quale è il «[illegible]» della Illva di Saronno. Non c'è chi non conosca, di questa Ditta, anche lo squisito liquore Amaretto di Saronno originale; ormai tradizionale per le liete ricorrenze e che a tale scopo è posto in vendita anche in elegante astuccio che lo rende un grazioso e gradito regalo.

DIRIGENTE sicura esperienza produzione vendita utensileria meccanica cerca importante stabilimento specializzato. Curriculum referenze pretese. A casella 122 B, SPI, Milano.

WELL MET dono gradito
Utilità senza pari
BOSCO

Una spedizione sottoterra salva milioni di uomini

Le scoperte degli antibiotici, come penicillina e streptomicina, sono appena cominciate. E' l'esplorazione di miliardi di universi invisibili che si trovano sotto i nostri piedi, alla ricerca di nuovi alleati contro i secolari nemici dell'umanità. Leggete il pezzo fatto da «Selezione» d'agosto.

Rasoi
ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER
ONIO - REMINGTON - HARAB
BELDIT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza clienti
Ricambi originali
Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28
TORINO

NON E' UN BAZAR

ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta della fabbrica

Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 19 - Telefono 47-183 ore 10-12,30 - 15,30-18

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-306 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 Via [illegible] 35, 3° piano, [illegible] Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

AI MIGLIORI RISTORANTI, CAFFE', BAR, ALBERGHI, PASTICCERIE, BIRRERIE, SALE, ecc., chiedete sempre, anzi ESIGETE

BIRRA PILSNER

(URQUELL)

La migliore delle birre - La bevanda dei buongustai!

Agente: EFREM PASCIUTI - Via Luisa Del Carretto 18 - Telefoni 80-239 - 80-772

Per Torino: Comm. SAINO - Telefono 76-383

Fresca, deliziosa e veramente dissetante
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI · SALÒ (Lago di Garda)

ASTOR

RASSEGNA di CAPOLAVORI

OGGI

La «20th Century Fox» presenta la «riedizione» del più grande film di tutti i tempi:

SOTTO DUE BANDIERE

con R. Colman, Claudette Colbert, V. Mc Laglen, Rosalind Russell

Regia: F. LLOYD

Prezzo unico d'ingresso L. 200

Locale freschissimo ad aria condizionata

A2

K3

Il paradiso di Cecov

Non so perchè Gide legga — o leggesse — Cecov a voce alta, e perchè anche Katherine Mansfield facesse così e lo consigliasse. E sì che quella cara e poetica donna amava la scrittura «sottovoce»; dunque la lettura, e di un Cecov, non dovrebbe essere tutta silenziosa?... Ma forse è bene obbedirle: chi più di lei comprese, sentì fin nell'intimo della coscienza e amò l'arte e la vita stessa di Anton Cecov? Ogni momento, nel suo pensiero, nel cuore, Cecov, Cecov... E' la passione, naturalmente, per quell'artista meraviglioso. Legge *Dolore* e prorompe: «Metterei nel fuoco uno per uno tutti i brevi racconti francesi per questo solo. E' uno dei capolavori del mondo». Anche novelle come *In esilio*, o *Perduto* le sembrano incomparabili. Cecov è il suo maestro e lei, Katherine, berrà ad uno ad uno tutti i suoi insegnamenti (ma fatica lunga, un cammino con molte incespicature), finchè potrà dire con una certa «impertinenza»: «io son l'inglese Anton Cecov».

Ma anche il fatto che le sofferenze fisiche fossero eguali in lei e nel suo dio terreno — il petto che pare si rompa, l'asma e la soffocazione — le pareva quasi consolante. Le piaceva quell'affinità del disincantamento, della disperazione, della condanna. Trascrive dalle ultime lettere di lui: «Sono nella condizione di un albero trapiantato che esita se metter radice, o incominciare a disseccarsi»; e annota «così esattamente sono io», oppure «chi legge fra le righe qui? Io almeno», e sembra l'iniezione di un farmaco che aiuti a tollerare il male. Infatti, Cecov è una consolazione; il suo riso senza malizia esprime e diffonde un senso d'indulgenza — come un perdono di vivere — per ogni cosa: «Oh amato Cecov! Ero affranta stasera, malata, infelice, scoraggiata, e tu mi hai fatto ridere... e dimenticare, mio prezioso amico!».

Ma con Cecov essa andrà più in là, sognerà il paradiso. A Ospedaletti scrive: «Se morrò, forse ci sarà un paradiso riservato ai soli tisici. In questo caso incontrerò Cecov. Lo vedrò passeggiare lungo i viali del suo giardino fiancheggiati da alberi di frutta, e tulipani in fiore nelle aiuole. Il suo cane starà accovacciato sul viale, e sarà ansante e sorridente appena, come fanno i cani quando hanno molto corso».

Sarebbe bello immaginare questo incontro; sebbene, che senso c'è nel rendere reale un sogno? In terra egli le aveva additato tante volte il cielo, un indistinto cielo cui elevarsi, qualcosa di puro, di vero, di semplice: la comprensione della vita, di tutta quanta la vita, anche quella senza guerre, nè Napoleoni, nè Zar, ma con modesta, umile gente e umili, modestissime cose intorno, gente e cose che sembran da nulla, e vivono, come gocciole, tutta la luce. E niente problemi da risolvere. E la Mansfield obbediva: «Niente problemi. E a pensarci bene, quale era il problema di Chaucer o di Shakespeare? Il «problema» è un'invenzione del diciannovesimo secolo. L'artista guarda lungamente la vita. Egli dice piano: — E così è dunque questa la vita? — E continua a rappresentarla, e lascia indietro tutto il resto». Tutto il resto, che è propaganda. Così componeva Cecov, questo voleva dire per lui essere vero. Egli si sentiva uno scrittore, soltanto, e non gli importava che di scrivere. Ma scrivendo con verità, «senza artifici», entravano anche i contadini, anche i poveri, anche i derelitti nelle sue pagine.

Che Cecov non possa indicare nè a loro, nè a nessuno, un compito ideale, nè assicurare un trionfo, e neppure convincerli d'una piccola o grande speranza, anche questo non importa. Il suo dolore è così fine, la sua tristezza così affettuosa, che uno se ne sente avvolto, non li trova nè deboli, nè meschini, nè vili; li accetta e così consolandosi in questo bisogno che qualcuno gliene parli, se ne libera.

Ma perchè ci turba che le creature di Cecov siano esseri malinconici e falliti? Gioiosa, e sana, e vittoriosa era la sua arte, la sola cosa con la quale noi siamo in comunicazione. L'arte di Cecov!

Non so se fu Gorki che, parlando di Cecov, disse ch'egli era capace di scrivere un racconto intorno a un temperino. Grande cosa, dunque! saper dare la vita a un temperino. E Tolstoi non disse di una novella di Cecov: «E' come un pizzo trapunto da una casta fanciulla...»? Ma il pizzo può far pensare a qualcosa di troppo raffinato, per un Cecov; la similitudine può adattarsi meglio alle preziose qualità della sua allieva inglese. In realtà Cecov è un sobrio tessitore; ma conosce il gioco dei suoi fili bianchi e colorati e il suo disegno è fine, perchè è giusto e i particolari si scoprono solo dopo.

Leggete una cosa da nulla: *L'album* (Agostino Villa ha ora raccolto in due grossi volumi di Einaudi le sue inviolate traduzioni di Cecov, più di sessanta racconti, che bisognava ormai cercare alla spicciolata).

A Zmychov, in occasione del suo giubileo, i dipendenti offrono con una patetica cerimonia l'album delle loro fotografie. Grande commozione: Sua Eccellenza Zmychov lo mostra soddisfatto in famiglia.

«Ma e tu, papino, dàllo a me codesto album»: è la figlia, che lo vuole, e così il giorno dopo gl'impiegati sfilarono a terra e al loro posto furono sistemate le amichette di collegio con le loro bianche mantelline. Poi il figlioletto raccoglie da terra gli impiegati e tinge loro i vestiti d'un bel colore rosso. «A quelli senza baffi, disegnò dei baffi verdi, e a quelli senza barba, delle barbe color cannella». Poi ritaglia gli ometti (ecco che cosa sono diventati) e buca loro gli occhi con una spilla. Infine ritaglia «il consigliere onorario Kràterov, lo assicura su una scatoletta di fiammiferi» e la porta al padre. «— Papà, un monumento! Guarda! — Zmychov scoppiò in una gran risata, che gli squassò tutta la persona: e, intenerito, si diede a mangiar di baci la guancia del suo Kòlja. — Va', va', birichino, ora mostralo alla mamma! Che anche la mamma lo possa vedere! —».

Un buon odor di famiglia si diffonde intorno; ma anche, quale riso mortificato! E tutto questo con quei pochi colori, il rosso, il verde, il cannella. E senza affettazioni, senza crisi, senza idee generali.

Perchè dobbiamo immaginare Cecov in un paradiso per tisici? Immaginiamolo in un paradiso, dove gli uomini, in quanto artisti, sono pieni di salute, e quello che può sembrare la debolezza, o la remissione, di Cecov, non è che il suo pudore, di fronte a tutto, al male e al bene.

Il mondo ha bisogno di quel pudore.

Franco Antonicelli

L'attrice Paula Valenska con un cane da pastore scozzese presentato alla mostra di Richmond

Nuove truppe americane sono sbarcate ieri a Pusan; in questa strada della città coreana si vede sospeso un pittoresco striscione di tela che dà il benvenuto ai «marines»

Miseria dell'Irlanda

Ancora 40 anni fa il sistema dei latifondi era feudale; a Blessington c'è un monumento al Marchese di Downshire perchè "aveva permesso ai suoi contadini di vivere,,

(*Dal nostro inviato speciale*)

Limerick, luglio.

A venti chilometri da Dublino si attraversa un paesaggio desolato. Sono soltanto dei colli, e in Irlanda non v'è monte alto più di 800 metri; ma la Natura ha deformato tutto il paesaggio dell'isola; lo ha esagerato, come sembra esagerato il carattere e la storia di questa gente. Ho l'impressione di trovarmi almeno a 1500 metri; la vegetazione ricorda quella delle nostre Alpi, al Moncenisio: non vi sono più alberi, soltanto un'erba corta, colore del lichene, e certe erbastre alte, dure, che il vento incurva su un terreno che ha l'aspetto acquitrinoso.

Al passo il suolo è soffice, elastico; e tutta la regione è intersecata da trincee profonde, che mostrano una parete bruna, trasudante umidità, e il fondo d'ogni trincea è pieno d'acqua limpida, mentre fra l'una e l'altra stanno mucchietti di mattonelle raggruppate verticalmente, come mattoni messi ad asciugare.

Pascoli aromatici

E' una zona d'estrazione di *turf*, la torba, che gli irlandesi adoprano come carbone. Tutti questi monti sono un giacimento immenso di torba; due terzi dell'Irlanda sono coperti da uno strato di torba. Nessuno sa a quale profondità arrivino questi strati; in talune regioni non vanno che a una ventina di metri, altrove arrivano a grandi profondità. Sopra di essi non si può coltivare niente, ma il pascolo è buono e aromatico come i pascoli alpestri; e dove una zona è stata scavata e spianata per estrarre il combustibile, in breve tempo rispunta l'erba, come su una marcita. Questa torba, che i contadini irlandesi hanno sempre usato per i loro fuochi, viene ora industrializzata dal governo per sostituire il carbone importato dall'Inghilterra.

A Portarlington, nella grande zona piana dell'Irlanda centrale, ho visto una nuovissima centrale elettrica che funziona, con un impianto speciale di caldaie e turbine svedesi, a torba: l'impianto è assai complesso; occorrono circa 4 tonnellate di torba per dare l'equivalente calorifico d'una tonnellata di carbone; ma l'energia viene a costare di meno ed è ricavata con un prodotto nazionale, e nella giovine Repubblica dell'Irlanda, tutto mira all'autarchia.

Traverso la bellissima contea di Wicklow, dove le rocce granitiche battagliano contro le masse calcaree, vedo laghetti romantici — e ne vedrò tanti altri, perchè l'isola è tutta un alternarsi di regioni desolate e di paesaggi romantici — e faccio tappa nel Castello di Shelton, che il suo impoverito signore, il conte di Wicklow, ha trasformato in un albergo dove i clienti si godono i suoi quadri, mangiano con la sua argenteria e passeggiano per il suo bellissimo parco. Il conte di Wicklow è un nobile irlandese; e in Irlanda bisogna distinguere fra nobili inglesi e nobiltà irlandese: i primi ebbero i loro latifondi espropriati e distribuiti ai contadini secondo un piano razionale del governo per sfollare le zone troppo dense e alleviare la paurosa povertà dell'isola; ai nobili indigeni, buoni irlandesi e patrioti, si consente di andare in malora a poco a poco.

Bella, vestita di stracci

In Irlanda piove molto, e il paesaggio mi appare attraverso cortine di acquazzoni o veli di evaporazione. Vedo pochissimi campi; le strade, non molto buone, corrono attraverso pascoli sovente brulli; non si vedono contadini all'opera, soltanto gruppi di vacche e mandre di pecore. I paesi son scarsi e grigi; rarissime le città. Molte rovine di castelli, costruiti al principio del Mille, di pietra grigia, con torri coniche e grandi croci scolpite di bizzarre figurazioni. Tutti hanno storie complicatissime di battaglie tremende nelle guerre secolari contro gli inglesi. Di quali tutti si apprende che furon presi e bruciati da Cromwell. Passo per Tipperary — *It's a long, long way to Tipperary...* —; trovo finalmente una città, Cork, patria del famoso sindaco che nel 1920 si lasciò morir di fame in carcere come esempio ed incitamento ai suoi concittadini nella lotta per l'indipendenza. Tra Cork e Killarney c'è un villaggio, Macroom, dove le donne, anche quelle giovani, portano un lungo mantello di tibè nero, con un ampio cappuccio sulla testa...

Dopo aver viaggiato tre giorni — e l'isola può essere girata tutta in una settimana — provo l'impressione che l'Irlanda è una bella donna vestita di stracci. L'isola è tutta verde; ha un paesaggio bellissimo; ma la Natura l'aveva fatta povera e gli inglesi l'hanno lasciata in miseria. Lo stato in cui gli inglesi tennero l'Irlanda è una macchia nera nella storia dell'Inghilterra. Per sette secoli vollero possederla, e nel corso di sette secoli dovettero conquistarla e riconquistarla di continuo; ma la trattarono come un paese da godere per quel poco che valeva, senza farci niente per migliorarlo e guadagnarsene l'affezione.

I vecchi irlandesi vi dicono: i re d'Inghilterra, e anche Cromwell, non fecero che dividere il suolo dell'Irlanda fra i signori inglesi che avevano guidato le truppe d'occupazione; e i Lord inglesi amministrarono i loro latifondi con un sistema che ancor quarant'anni fa era feudale. Non fecero mai niente per risanare e coltivare la terra, per costruire delle case che sostituissero i vecchi tuguri, per creare delle industrie. Si costruivano dei grandi castelli per venire con i loro amici a cacciare e a pescare, e affittavano la terra ai contadini ad affitti impossibili. Quando il raccolto non permetteva al contadino di pagare l'affitto, gli prendevano le bestie, lo sfrattavano magari bruciandogli la casa, dopodichè quel contadino non trovava mai più un altro padrone. Ancora quarant'anni fa il contadino era un servo che doveva inchinarsi quando incontrava il padrone.

Non esistevano scuole; i maestri e i preti insegnavano magari sotto un albero, e i ragazzi davano alla maestra un soldo al giorno. Sulla piazza di Blessington c'è un monumento eretto al marchese di Downshire perchè *aveva permesso ai suoi contadini di vivere*; ma il marchese non volle mai dare quattro metri quadrati di terra perchè i suoi contadini si erigessero una chiesetta. Dal 1921, con la legge di espropriazione dei latifondi, i Lord inglesi dovettero andarsene, e il governo distribuì le terre ai contadini, come continua a fare, con affitti proporzionati alla fertilità del terreno, e in trent'anni il contadino acquista con questo affitto-compra il suo pezzo di terra e la casetta costruita a tipo unico in tutto il paese. Ma cosa sono trent'anni in confronto di secoli di desolazione?

A girare l'Irlanda sembra che manchi la popolazione; in realtà le ventisei contee che costituiscono la Repubblica dell'Irlanda non hanno neanche 3 milioni di abitanti, 10 per km. quadrato. E non si vedono zone industriali: gli inglesi avevano concentrato tutte le industrie nel nord, attorno a Belfast, dove la popolazione è prevalentemente di origine scozzese e di religione protestante: il nord lealista, che ancora fa parte del Regno Unito di Gran Bretagna. Nella Repubblica dell'Irlanda c'è tutto da fare.

C. M. Franzero

NON VOGLIONO ESSERE SORPRESI MAI PIU'

Lo schiaffo dell'ipnotizzatore

L'incidente coreano ha suscitato in America una psicologia nuova - Rode il cuore a molti la faccenda di essere stati colti alla sprovvista - E si viene formando così l'idea, e il proposito, di un esercito permanente vasto organizzatissimo

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, luglio.

In America tutti sanno quale calma atmosfera regni sempre nella capitale, a Washington. E' come una enorme città di provincia e tanto calma che i diplomatici, obbligati a starci, la trovano anche noiosa. Uno di questi diplomatici, ambasciatore di Etiopia, ha un nome conosciuto dagli italiani: è ras Imru, il quale è tornato da Addis Abeba con la moglie e due figlie.

Nessuno sa se anche costoro trovino Washington noiosa e monotona; ma sicuramente, qualcuno dice, non la troveranno, beati loro, città molto calda, per di più un caldo umido e sfibrante come è nella realtà. Per dimostrarvi che proprio è così tutti vi ricorderanno che sino a pochi anni addietro il governo inglese concedeva ai suoi rappresentanti una indennità speciale, considerandola appunto residenza disagiata per via del clima.

Nel momento del pericolo

Così è la capitale della Confederazione americana e la sua vita monotona, la calma, l'atmosfera leggermente noiosa non hanno sofferto nessuna scossa nemmeno in questi giorni. Eppure in questi giorni — per ripetere le parole di un americano — l'intera psicologia e l'intero programma degli Stati Uniti hanno avuto un radicale cambiamento. «Speriamo — mi disse un giovane diplomatico — che se ne siano accorti anche quelli che stanno al 1125 della sedicesima strada». (Là c'è la bianca palazzina, di stile viennese, della ambasciata sovietica).

Che cosa è mutato? Alla superficie nulla: alla Casa Bianca stanno facendo delle riparazioni. Davanti alla facciata vi sono impalcature di legno per gli operai, i vetri delle finestre sono protetti con larghi fogli di carta incatramata. Nel vasto giardino che la circonda gli scoiattoli saltellano e corrono, si spingono sino ai margini, superano l'inferriata e stanno a guardare chi passa. Il presidente Truman non ha cambiato d'abitudini.

Esce dalla sua abitazione in Pennsylvania Avenue, con una camminata di cinque minuti è alla Casa Bianca; come sempre riceve i giornalisti e, come sempre, James Reston riesce a metterlo in imbarazzo con domande cavillose. Anzi, raccontano persino che ormai Truman abbia soggezione di Reston, uomo elegante, sicuro di sè, che parla con accento inglese, insomma una raffinatezza.

Ma l'atmosfera monotona e la calma apparente di Washington non devono far pensare che tutta l'America sia così. In realtà la psicologia degli americani va cambiando, magari in maniera lenta e contraddittoria, ma non tanto da non esser avvertita. L'omogeneità di tale cambiamento, effettivo nello stato di New York come in California, nel Dakota come nel Texas, è possibile in un Paese come questo e altrettanto lo sarebbe solamente in Russia. Qui i due grandi partiti, il democratico ed il repubblicano, non sono divisi da profonde differenze di dottrine: essi infatti non rappresentano classi diverse, ma soltanto due diverse tendenze generali sul come si dovrebbe amministrare la Nazione. Nel momento del pericolo è facile ottenere una tregua, come in realtà è avvenuto; e con la conseguenza di mettere Truman nella possibilità di prendere decisioni quasi dittatoriali.

Il piede di guerra...

Queste decisioni non piacciono a molta gente. L'alta finanza capisce di andare verso un'epoca difficile, un periodo di operazioni controllate, con lo Stato che interferisce, che predispone, che ordina, che paga riprendendosi gran parte delle somme attraverso una rigida tassazione; non sono contenti i veterani, sempre propensi ad una politica di isolazionismo; altri brontolano perchè si dicono soli nella lotta e guardano l'Europa con occhi acerbatici, questa vecchia Francia di cui non ci si può fidare, l'Italia un po' sorniona, la Germania dalla vita così confusa e precaria, e non spiacciono simili apprezzamenti, perchè d'altronde è così: essi girano nella testa di molti americani.

Oggi come oggi siamo a questo: la Marina americana si vede costretta a fare pubblicità, pagata a migliaia di dollari il minuto, alle stazioni radio per incitare l'arruolamento di volontari. Qualcuno ha saputo, ed ha ripetuto, che un venti per cento dei richiamati, con una scusa o con un'altra, non ha risposto e non si è presentato. Ed a chi poteva pensare ad una America sul piede di guerra, con l'intenzione di fare la guerra, con l'animo dominato dal desiderio di conquistare territori guerreggiando, dirò che non ci sono divise pronte, non pronti i berretti, le scarpe, le cinture, i guanti, ecc. Anzi dirò che, un tempo, l'equipaggiamento personale del soldato comprendeva quasi duemila voci, si andava dal fucile al sapone, dall'elmetto alla gomma da masticare, e adesso in fretta e furia si è fatto un bel taglio, quelle voci sono scese a settecento.

Davanti a simili notizie il novanta per cento si trova d'accordo nel giudicare che il pericolo a cui era esposta l'America nessuno se lo immaginava e che la guerra in Corea è stata come lo schiaffo dell'ipnotizzatore quando vuole risvegliare un soggetto caduto in letargo catalettico. Ormai questo novanta per cento pensa che l'incidente coreano è venuto al momento opportuno; sebbene poi, da tale constatazione, la ramificazione dei pareri avviene su due diverse strade. Certuni pensano che la Russia, permettendo al governo coreano nordista l'avventura in cui si è buttato, abbia commesso il primo grosso errore della sua politica estera. Essa infatti, per tutti gli americani, ha fatto trillare un enorme campanello d'allarme. Gli altri, invece, vedono ad ogni costo un calcolo machiavellico. Costoro pensano che l'incidente della Corea sia un pretesto, volutamente cercato dall'avversario, per sapere a che punto era la preparazione americana. «Saremo costretti — dicono — a mostrare qualche nostra nuova diavoleria, a mettere in campo qualche nuova arma».

Sono preoccupazioni sbagliate; e, forse, soltanto esagerate, dal momento che un ufficiale, di ritorno in questi giorni dal fronte della Corea, alla fine d'una chiacchierata esclamò: «Abbiamo imparato di più in due settimane di guerra, che non in due anni di istruzione teorica».

Non è facile destreggiarsi in mezzo a tutte queste manifestazioni d'umori, di pensieri, di propositi, di speranze e di paure, qui necessariamente appena accennate. Osservando quanto succede, e magari in un cauto tentativo di prevedere quel che capiterà, si può cogliere un sentimento molto diffuso: gli americani, almeno quelli che cercano di rendersi conto della realtà, a poco a poco stanno abituandosi al pensiero che la guerra deve essere inclusa tra le cose deprecabili, ma probabili; e cominciano non a desiderare, ma a considerare con rassegnazione anche l'eventualità di diventare qualche cosa come una nazione militarista (qui il concetto europeo verrebbe deformato, ne parlerò in un altro articolo).

Memento di Mac Arthur

Infatti è giudizio di molti che le misure economiche (nuove tasse, parziale controllo di alcune industrie), politiche (lotta sempre più serrata contro i presunti sabotatori, i comunisti, i comunisteggianti, le spie, ecc.), e militari (richiamo di migliaia d'uomini, arruolamento di volontari, miliardi e miliardi di dollari per l'esercito e le armi) siano di certo sproporzionate all'impresa coreana; ma aggiungono, quasi per trovare una giustificazione: «Non dobbiamo più farci sorprendere» e ci si può immaginare che cosa comincia a volere ed a fare chi pensa a questo modo.

La faccenda dell'esser stati sorpresi rode il cuore di molti americani ed è un punto sul quale non desiderano indugiare. Sembrerà strano, ma più che criticare i loro servizi d'informazione, a quegli uomini che avrebbero dovuto prevedere il formarsi di determinate avventure guerresche, essi oggi semplicemente desiderano che il fatto non si ripeta più. E' questo lo sfondo psicologico sul quale poggia la possibilità che l'America abbia presto un esercito permanente enorme, vasto, complesso, organizzato, come d'altronde qui tutto è organizzato, complesso, vasto ed enorme. Ci si può chiedere: Truman aspettava simile momento psicologico per trascinare la Nazione a questo passo, oppure sono stati i fatti che precipitosamente l'hanno spinto a compierlo?

Simili risposte oggi non si possono dare, non si possono nel senso che nessuno ancora le conosce in maniera diretta. Si rimanga, oggi, ai risultati pratici e si consideri come l'America abbia avuto la sensazione del grave pericolo e come si sia irrigidita nel manifestarlo, senza timori d'impopolarità. La «causa» Corea conduce a conseguenze ben gravi, prima fra tutte quella di cambiare volto e modo di pensare a tutti gli americani. Si era soliti dire che il loro esercito non era fatto di soldati, ma di borghesi in tuta costretti a combattere; fra qualche tempo simile caratteristica, vera nel passato, scomparirà.

Non chiedete che cosa, per ora, faccia questo esercito in Corea. Nessuno vi risponderà avvilito o preoccupato. Che il giorno della rivincita sia vicino, nessuno lo dubita; che i combattenti siano troppo inesperti e giovani (cioè greens e qui «verde» vale per acerbo, immaturo, cappellone), tutti lo sanno; e che ragionevolmente non si potesse far diversamente, ognuno lo pensa in cuor suo.

Chi è stato a Tokyo ha visto che il generale Mac Arthur, sul suo tavolo, ha un pezzo di carta, messo in cornice e che tiene sempre davanti a sè. Sopra vi si legge: «I vantaggi sono strepitosi! Il rischio è minimo! I mezzi sono sovrabbondanti!». Se non si combina nulla di buono in Corea vuol dire che Mac Arthur non può ancora rispondere «sì» a quei tre punti interrogativi. Quando vi potrà rispondere può darsi che lo faccia con uomini dallo spirito di militar-soldato e non più con uomini dallo spirito di borghese-soldato. Da questo punto, allora, la Corea nordista vinta e vincitrice non conta nemmeno più; quel che conta è la trasformazione psicologica che sta avvenendo in America, nelle teste degli americani, e che lei ha causato.

Enrico Emanuelli

Maschere e volti

La gloria dell'attore non è così effimera come afferma un vecchio adagio che la dice scritta sulla sabbia. Almeno quella dell'attore moderno è scritta di buon inchiostro nei libri di storia, di cronaca e di aneddotica teatrale; e corre con essi una sorte medesima. Un libro di questo genere, una sorta di albo o reliquario della grande famiglia teatrale prosperata in Francia dal '900 ai giorni nostri, è questo che con diletto andiamo sfogliando di Michel Georges-Michel, *Un demi-siècle de gloires théâtrales*, stampato da André Bonne e istoriato dalle matite di celebri disegnatori. Col pregio d'una scrittura spezzata e briosa, oltrechè di essere interamente tessuto di esperienze dirette (direste che l'autore non abbia fatto in vita sua che svolazzare tra le quinte, se i titoli di più di quaranta opere di lui, recati in frontespizio, non attestassero del suo raccoglimento), ha però il difetto d'imbarcare troppa gente, anche chi, nel mondo teatrale propriamente detto, tiene appena un tacco o ci sta a pigione.

All'ingresso della folta galleria è la figurina smilza e pretaiola del «mago» Sardou, del quale, insieme con la sentenza che una buona commedia ha da raccontarsi in tre minuti: il primo per l'argomento, il secondo per l'azione e l'intreccio, il terzo per lo scioglimento; è ricordata la continua apprensione dei raffreddori e la conseguente fobia per le correnti d'aria, sul qual proposito soleva dire celiando, che con tutto il rispetto per De Musset, una porta è sempre e soltanto fatta per essere chiusa. E nondimeno, per un atroce scherno del caso, l'autore di tante commedie e drammi robustissimi, morì d'aver preso freddo nell'aprire il cappotto, all'inaugurazione di un busto di Henry Becque, per mostrare a un sergente che gli vietava il passo, il nastrino della Legion d'Onore; e come non bastasse, il monumento che i parigini gli eressero, si trovò ad essere collocato nel crocicchio della Madeleine, giusto in un mulinello di correnti d'aria; finchè, sembrando di sentire il bronzo mugolare, non ne fu pietosamente rimosso.

Quella che gli sta alle spalle e prende tanto posto è la grande Sarah-Bernhardt «dalla voce d'oro», alla cui aneddotica, per [illegible] questo libro reca parecchie aggiunte e tutte saporite. Al tempo [illegible] dello stesso calibro del-l'attrice stupenda; ma un poco squinternata, soggetta a molte delle debolezze del suo sesso, e anche capace d'inventarne lì per lì delle nuove. Tale la frenesia che la colse visitando il parco di un ricco americano dov'erano alcuni esemplari di fauna tropicale, di aprire illico et subito una caccia al coccodrillo; e all'ospite toccò a raccapezzare telegraficamente un coccodrilletto di pochi mesi, suggellato dal sonno, e per via d'artifizi farlo per così dire capitare sotto il rampone della cacciatrice. Tale il feretro infiorato, che a modo suo sempre pensosa della morte, ella teneva nel mezzo del suo salotto; il mezzo di farsi cucire i costumi sulla persona, non potendo sopportare bottoni nè gangheri; la pazza facilità con cui accettava e dispensava inviti che poi non ricordava, e cento altre bizzarrie.

Avvezza a tenersi alta come una regina, di sentire soltanto nominare un'altra attrice pigliava ombra; e soprattutto Julia Bartet, che le fece il dispetto di sopravviverle fu dalla sua lingua lacerata: giacchè la sua invidia era di qualità che non la marciva dentro, ma si effondeva in motti di spirito. Nel libro è anche traccia dei suoi rapporti litigiosi coll'attore rumeno Le Max, il quale, ben sapendo come Sarah volesse che i suoi *partenaires* le stessero discosto (a capo ritto, le corde del suo collo risaltavano meno), malignamente si compiaceva di recitarle sul viso: onde un giorno una violenta scenata, da cui l'attrice si ritrasse gonfia d'un rancore che non depose mai. Fu donna d'inesauribile vitalità, non fiaccata nemmeno dalla perdita di una gamba, cui la condusse una sinovite da lei trascurata col seguitare a «morire» tutte le sere sulla scena, piombando sui ginocchi. Inferma e spettrale, fu visitata e onorata a domicilio dal cinema muto, pel quale, appunto perchè muto, sentiva un curioso ribrezzo. I suoi funerali, da lei vagheggiati e predisposti in tutti i particolari, furono quali di più solenni, fioriti e splendidi Parigi non aveva visto mai.

Piace, continuando in questa rassegna, urtare nel nostro Ermete Novelli, al quale va un elogio nobile nella forma quanto vero nella sostanza. La figura del grande attore di Lucca è inquadrata nelle polemiche che riscaldavano Parigi sui veri modi d'intendere e interpretare l'Amleto; allorchè (bei tempi!) [illegible] voleva che Amleto fosse magro, e chi invece grasso e ben portante. Col Mounet-Sully, col Coquelin e i due Guitry, è pure ricordato, soprattutto per la sua ingegnosa avarizia, Le Bargy, il creatore del *Marchese di Priola*. Per lusingarne la passione, l'autore di questo libro lo invitò un giorno a desinare. Prossimo il ristorante, l'anfitrione si meravigliò che l'invitato volesse recarcisi in tassì; rimase poi addirittura sbalordito quando lo sentì dire all'autista di aspettare per dovere poi riaccompagnarli a casa. Il tassametro salì a grandi altezze, intanto che i due commensali s'attardavano intorno alla loro magra refezione. Giacchè Le Bargy non aveva voluto inghiottire che una tazza di cioccolata, e persino le *brioches*, da lui giudicate malsane, inibì a sè e al suo compagno. Al momento di pagare, Le Bargy si mise a sostenere che toccasse a lui, e sbraitò tanto che l'ebbe vinta. Quietata la baruffa, regolato il piccolo scotto, «Voi», disse piano l'attore in tono di concessione, «pagherete il tassì».

E con quelli di Talia e di Melpomene, anche gli alunni di Tersicore hanno il loro posto e il loro aneddoto: Loie Fuller, Isadora Duncan, la Pavlova, Diaghilew, Serge Lifar... E digradando ai men puri, nei regni del «caf-con»: Mistinguett, la Baker, Chevalier e le Dolly Sisters. Di Cécile Sorel è ricordata tra le altre la sua uscita con Mussolini, allorchè squadratolo bene, esclamò: «*Quel dommage que vous ne soyez pas acteur!*».

Chiuso il libro, cessato il barbaglio delle figure e degli episodi, quelle così vispe, questi così gustosi, sorge spontanea una riflessione: anche il cinematografo ha o vuol avere la sua *petite histoire*; e molti di quelli che il Collodi chiamava «corrispondenti a piè fermo» campano di un tanto la settimana fingendo di mandare a dire alle redazioni dei rotocalchi quello che dicono e fanno i divi e le dive di Hollywood. Ma ci corre. Anche quando non sfacciatamente fatturata a scopi pubblicitari, la cronaca e l'aneddotica cinematografica è generica e [illegible]: o rimescola accidenti, come matrimoni, nascite e divorzi, che possono toccare a tutti. Di rado si legge un aneddoto che scolpisca, che concreti la persona: «[illegible]». Non a caso, credete, ha tanto corso quella metafora che definisce il cinematografo come «il regno delle ombre».

l. p.

Il pilota inglese Jim Cooksey ha battuto con un caccia a reazione il record dei 1000 km. su circuito chiuso

Estate senza sole

Termosifone a luglio, pioggia e nuvole, triste destino di Stoccolma; e allora il cognacchino non basta, ci vuole la bottiglia...

(*Dal nostro corrispondente*)

Stoccolma, luglio.

In una delle ultime sere di luglio, dopo tanti mesi di permanenza a Stoccolma, riuscii finalmente a comprendere gli Svedesi, le loro manie, i loro complessi. Avevo appena finito di telefonare la corrispondenza politica e lo stenografo mi aveva detto che in Italia era molto caldo. Da due mesi mi diceva ogni sera la stessa cosa, qualche volta aggiungendo: «Si soffoca», altre volte: «Si crepa»; e da due mesi io non trovavo il coraggio di dirgli che a Stoccolma stavamo con i termosifoni accesi.

Da due mesi leggevo nel mio giornale dei 38 gradi a Firenze, delle persone improvvisamente impazzite per il caldo che si denudavano per strada, del solleone dell'afa della tremenda calura; e qui pioveva. Pioveva da due mesi, con ferocia. E quando non pioveva era nuvolo. E freddo, da maglione sotto la giacchetta. Da due mesi rinunciavo ad aprire il baule degli abiti invernali e a togliere dalla naftalina un vestito pesante, perchè non volevo dargliela vinta. «Caspita, pensavo, anche qui verrà l'estate. Possibile che l'anno venturo non ci si possa neanche consolare con il solito *witz*».

— Avete avuto una bella estate, l'anno scorso?

— Certo, fu un giovedì.

Ogni tanto il sole faceva capolino fra le nuvole, per cinque o dieci minuti, e poi se ne andava a splendere sulle tundre e sui ghiacciai della Lapponia, forse troppo impegnato a illuminare, per due mesi consecutivi, giorno e notte, quelle iperboree lande al di là del circolo polare artico per trovare il tempo di far piovere i suoi raggi anche sulla Svezia meridionale. (Un mese fa andai in volo a vedere il sole di mezzanotte su Narvik e le Lofoti; e al ritorno scrissi che il borghese so[illegible] tanto simpatico quanto il suo pallido e romantico fratello lappone; adesso chi toglie dalla testa, a me napoletano e superstizioso, che il sole ci stia vendicando di quella frase, che della mia colpa soffrano sette milioni di innocenti Svedesi condannati a trascorrere l'estate sotto una ininterrotta cappa di nubi?).

Da due mesi formavo ogni sera il 239 500, il numero di *Fröken Väder*, la «Signorina tempo», che comunica le previsioni meteorologiche, e sentivo la sua dolce voce, incisa su dischi, ripetere sera per sera: «*Växlande molnighet och fortfarande regn*». Avevo preso ad odiare quella voce, ero sinceramente stufo delle «nuvole in aumento» e della «pioggia continuata», ero veramente stanco di leggere nel giornale: «Temperatura media 14 gradi». E quando quella sera di fine luglio, dopo aver sentito che a Roma e a Torino continuava il caldo e dopo aver ascoltato la voce della Cassandra svedese che ancora una volta preannunciava cirri e precipitazioni atmosferiche, banchi di nuvole e uragani, *växlande molnighet och fortfarande regn*, mi affacciai alla finestra e vidi sul balcone accanto il mio vicino di casa che stava scolando da solo una bottiglia d'acquavite; quella sera per la prima volta lo compresi e mi rammaricai di non aver in casa un fiasco di vino per seguire il suo esempio.

Compresi — e perdonai — le sbronze solitarie degli Svedesi, a casa o nei ristoranti; le loro malinconie; il complesso d'inferiorità tenacemente nascosto nell'involucro del riserbo e delle convenzioni sociali. Compresi che lo sguardo freddo con cui mi scrutano quando apprendono che sono italiano non è di rabbia o dispetto, che so?, per via dei calciatori svedesi assunti dai dirigenti del Milan e del Torino o per via di Ingrid e di Rossellini (ne fecero un caso di lutto nazionale, sembrava esser tornati ai tempi del ratto di Elena) o, magari, per il ricordo del non dimenticato bombardamento di una tenda della Croce Rossa svedese da parte dell'aviazione italiana durante la campagna d'Etiopia, bombardamento giustamente famoso non tanto perchè turbò per molti anni le relazioni fra l'Italia e la Svezia, quanto perchè non colpì [illegible] No, non erano rabbia e dispetto; era invidia, [illegible] di un Paese dove le nuvole sono turisti di passaggio [illegible] dove l'estate è estate e l'inverno non è inverno; dove si può essere talvolta felici con due passi per strada, una canzone, un giornale letto sulle panchine dei giardini pubblici, con una boccata d'aria e uno sguardo all'azzurro del cielo. Dove non c'è bisogno di attaccarsi alla bottiglia.

Dopo mesi di pioggia estiva come rimproverare agli uomini le sbronze solitarie con cui cercano di scaldare il sangue gelato dalla *fortfarande regn*? Come rimproverare alle donne la semplicità delle loro offerte, senza passione e complicazioni, dopo una giornata di *växlande molnighet*, di nuvole che sembrano calare sul cuore? O il carattere scontroso, la riservatezza, la mancanza di *sense of humour*, il timore d'ogni critica, la timidezza mascherata da arroganza, le soffocanti convenzioni sociali?

Provate a trascorrere otto settimane estive senza mai vedere il sole, aprendo ogni mattina le finestre con una speranza subito affogata dalla pioggia; provate a immaginare un giugno e un luglio con termosifoni e maglione sotto la giacchetta, con le gite di fine settimana continuamente rimandate per il maltempo, con le vuote tremende *tristes dimanches* — chiusi i caffè e i ristoranti fino all'una, chiusi i cinema fino alle sette di sera — e la solita acquerugiola che vien giù. Provate; e scacciate poi il pensiero con un cognacchino. Ma non meravigliatevi se qui occorre tutta la bottiglia.....

e. a.

Salva due ragazzi

strappando loro una bomba

Roma, 31 luglio.

Un grave incidente dovuto allo spirito di sacrificio e nello stesso tempo all'imprudenza di un sacerdote si è verificato oggi all'istituto don Orione. Il sacerdote Piero Cocuzzoli, d'anni 25, mentre sorvegliava dei ragazzi notava che due di essi si trastullavano con una bomba di carta; [illegible] tessero tornare in possesso, pensava di farla esplodere; infatti dopo avere allontanato i ragazzi accendeva la miccia con l'intenzione di scagliare la bomba in un prato deserto, ma prima che potesse disfarsi della bomba questa esplodeva fra le sue mani producendogli gravi ustioni alle braccia e alle mani.

A3 A2 A1

TRA AURONZO E DOBBIACO

Un confine deciso dalla corsa di due donne

(Dal nostro inviato speciale)

Misurina, luglio.

Tra i due comuni vicini di Dobbiaco e di Auronzo durava da molti secoli la lite per stabilire la linea di confine: il lago di Misurina, entro cui si riflette l'incanto delle Dolomiti, era il pomo della discordia. Per tagliare una buona volta l'antica questione, fu deciso, cinquecento anni fa, che le due donne più vecchie dei due paesi, accompagnate da testimoni neutrali, si corressero incontro lungo i sentieri delle Dolomiti; dove si fossero incontrate, li sarebbe stato posto il cippo di confine. Segnale di partenza, il canto del gallo. La vecchissima donna di Auronzo, la notte della vigilia tenne il gallo vicino al letto e appena passata l'una di notte, col ferro della calza lo stimolò a cantare. Partì nella notte profonda, si avventurò veloce nel cuore dei boschi, percorse animante il più bello forse tra gli itinerari delle Dolomiti, oltrepassò Misurina di qualche chilometro, verso Dobbiaco, e arrivò stremata al ponte della Marogna, dove incontrò la vecchietta del paese rivale che s'era messa in moto quando dal gallo aveva udito lo spontaneo avvertimento. Auronzo dedicò una chiesetta «per grazia ricevuta» alla Madonna e non dimenticò di immortalare, nel pinnacolo del campanile, il galletto, che fu così bruscamente svegliato quella fatidica notte; il galletto è ancora lassù, ben visibile, con il collo forato dal ferro della più illustre donna che Auronzo abbia mai avuto nei secoli.

Da parte di Dobbiaco il rincrescimento per la perdita di Misurina non cessò mai e tutto il mondo austro-tedesco mandò ogni anno da giugno a settembre una infinità di turisti a condividere il rimpianto per il dolcissimo lago passato per l'astuzia di una vecchia podista del Cadore in territorio schiettamente italiano.

Gli austriaci e i tedeschi sono tornati anche in questo dopoguerra; ma quanto diversi da allora. Arrivano con vetture modello 1928, con le autocorriere (che è il collegamento quotidiano con Lienz), con motociclette cariche di valige e sacchi, in bicicletta; si fermano nei prati vicini, in albergo si vedono poco o niente. Arrivano sù anche molti belgi, francesi, svizzeri, americani, ma il migliore cliente, quello che spende più allegramente e allunga qualche mancia alla servitù è ancora l'italiano. Per taluni stranieri sono le difficoltà valutarie, per altri è la tirchieria naturale; fatto sta che l'italiano passa per il grande spendaccione di questa estate turistica.

Dopo che il Carducci scoprì questo incantevole soggiorno, e il De Amicis lo seguì, Misurina è diventata una villeggiatura regale: la regina Margherita aveva qui un piccolo appartamento riservato, il re Alberto del Belgio era pure di casa. Tra i fedelissimi, l'on. Gasparotto, che ogni estate, reduce dalle canicole romane, sale quassù e ordina la trota del lago.

Quest'anno a Misurina è di gran moda il tè delle cinque sulla terrazza del lago; in quell'ora si vede riunita alla buona la migliore società che villeggia a Cortina, nel Cadore, nelle Alpi austriache. E' un incontro che dura un'ora soltanto, ma che porta un tono di mondanità internazionale nella chiostra severa delle Dolomiti. Quest'anno gli albergatori di Misurina sono alle prese con forestieri di gran riguardo. Pochi giorni fa è stata di passaggio anche la marchesa Pacelli, sorella di Pio XII. Era accompagnata da alcune religiose canossiane e ha preso un leggero pasto in un saletto appartato di un grande albergo. Ha fatto una breve passeggiata lungo le rive del lago ed è ripartita in fretta. Non l'hanno riconosciuta nemmeno i giovani della colonia pontificia, che in quell'ora compivano anch'essi una passeggiata sulle stesse rive.

g. gh.

L'ex-console boliviano braccato dall'Interpol

Il losco affare dei passaporti

Milano, 31 luglio.

La polizia internazionale sta dando la caccia in Svizzera all'ex-console della Bolivia a Genova, Nicolas Pacheco, e al figlio Gregorio, i maggiori responsabili dello scandalo dei passaporti. Intanto la polizia milanese è giunta alla scoperta di un certo numero di emigranti in possesso appunto di passaporti falsi, rilasciati a Genova dai due ricercati. Quanti sono questi passaporti truffaldini distribuiti dai due Pacheco? Difficile rispondere a questa domanda, in quanto molti di questi passaporti furono consegnati a gente di varie regioni che adesso teme di farsi viva per non incorrere in complicità. I due ricercati, intanto, sono costretti a condurre in Svizzera una vita movimentata perchè braccati dalla polizia.

La detenzione di Graziani

Un nuovo esame della questione deciso dal Trib. Supremo

Roma, 31 luglio.

Stabilire con precisione da quale data si deve far decorrere la detenzione di Rodolfo Graziani (29 aprile 1945 o 16 febbraio 1946) sembra non sia questione delle più facili. E' già la seconda volta che la magistratura militare si interessa dell'argomento: la discute, la esamina, ascolta le deposizioni delle due parti in contrasto (difensori e P. M.) e poi... rinvia la propria decisione.

Un mese fa all'incirca il problema venne proposto al tribunale militare, che dichiarò inammissibile la richiesta dei difensori, Carnelutti, Augenti e Mastino del Rio, dato che in proposito non era noto il pensiero di coloro che avevano giudicato Rodolfo Graziani e che era necessario attendere il testo della sentenza del tribunale militare, per vedere se in esso si faceva cenno alla data da cui si doveva far decorrere la detenzione dell'ex-maresciallo.

Questa decisione venne impugnata sia dalla difesa, che dal P. M., e il ricorso è stato appunto preso in esame dal tribunale supremo militare, il quale, dopo avere discusso a lungo in camera di Consiglio, ha deciso di annullare l'ordinanza del tribunale

Giovane diciannovenne misteriosamente ferito

Modena, 31 luglio.

La polizia di Modena sta indagando su un misterioso ferimento di cui è rimasto vittima, la scorsa notte, il diciannovenne Orlando Galanti, rinvenuto agonizzante sulla strada Modena-Sassuolo, nei pressi di quest'ultima località. Il Galanti presentava gravi ferite, apparentemente prodotte da un corpo contundente, al capo e al torace, nonchè ferite da taglio alla mano destra. Raccolto da un automobilista di passaggio che aveva scorto il corpo inanimato del giovane disteso in mezzo alla strada, il Galanti è stato prontamente trasportato all'ospedale di Sassuolo, dove tuttora giace in gravissime condizioni e completamente fuori conoscenza, per cui non ha ancora potuto essere interrogato. La polizia avanza due ipotesi: quella di un investimento stradale e quella di un attentato.

Cadavere col capo mozzo sui binari ferroviari

Genova, 31 luglio.

Questa notte, alle 0,30, alcuni ferrovieri hanno rinvenuto sui binari ferroviari nel tratto fra Bolzaneto e Rivarolo il cadavere di uno sconosciuto. Il corpo aveva la testa nettamente staccata dal tronco e il braccio sinistro amputato. Non si conoscono finora le cause della morte del disgraziato che più tardi è stato identificato per Giuseppe Ottonello, di 21 anni, da Masone.

La tragedia di un torbido amore

Cinque anni alla nonna che tentò d'affogare i nipoti

Aosta, 31 luglio.

Alla III Sezione della Corte d'Assise di Aosta si è discussa oggi la causa penale a carico di certa Angelina Cerise, di Battista, di 50 anni, da Saint Christophe, per tentato omicidio dei suoi nipotini Sergio e Maria Garetta, rispettivamente di 6 e 5 anni. Il tristissimo caso, di cui a suo tempo si occupò la stampa, risale alla sera del 20 aprile dello scorso anno, quando la Cerise tentò di sopprimere i suoi due nipotini gettandoli nel canale detto Borgo, in Aosta, e nelle cui acque essa pure si gettava, tentando di suicidarsi. Le grida disperate dei due bambini facevano accorrere l'operaio Luigi Perret, il quale gettandosi in acqua riusciva a trarre in salvo sia la donna che i bambini.

Oggi nella grigia aula del tribunale di Aosta è stata rievocata la triste vicenda e nuovi particolari sono venuti in luce a chiarire meglio i motivi che avevano indotto la Cerise al criminoso gesto. E' stato provato, infatti, che la Cerise aveva iniziato, dopo la morte della figlia, una relazione amorosa con il genero, Guerrino Garetta, di Gaetano, di 33 anni, da Piacenza, e temendo che questi potesse risposarsi aveva cercato di colpirlo nel suo affetto di padre.

Dopo l'escussione dei testi, tra i quali anche i due bambini protagonisti, il Pubblico Ministero dott. Cottafavi con una arringa serrata ha provato la piena colpevolezza della Cerise, demolendo anche una perizia medica che voleva dimostrare come la Cerise fosse affetta da un principio di alienazione mentale. Al termine della sua requisitoria il Pubblico Ministero richiedeva per l'imputata 15 anni di reclusione e 3 anni di internamento in casa di cura. Nel pomeriggio, il difensore, avvocato Palmas, pronunciava la sua arringa, controbattendo con la sua brillante oratoria la tesi del Pubblico Ministero e alla fine egli richiedeva per l'imputata tutte le attenuanti.

Dopo la laboriosa seduta in camera di consiglio il Presidente leggeva il deliberato dei giudici che, pur accogliendo in parte la tesi del principio dell'alienazione mentale, condannava la Cerise a 5 anni di reclusione, dei quali 3 condonati, a 3 anni di internamento in casa di cura, all'interdizione dai pubblici uffici e alle spese di giudizio.

CRONACHE DELLO SPORT

Un controllo internazionale chiesto per il Giro di Francia

Binda e Rodoni a Parigi a colloquio col presidente dell'U.C.I.

L'atteggiamento deciso dell'U.V.I. nella sua riunione di domenica nella nostra città è stato quello che prevedevamo. Tutti i membri del consiglio direttivo si sono trovati d'accordo nell'approvare, sì, le decisioni prese al primo momento da Binda a St. Gaudens (ritiro dei corridori) e da Rodoni a Roma (comunicato del presidente e prima alla protesta pel grave torto fatto al ciclismo italiano), ma anche nel voler ridurre le proporzioni degl'incidenti che per nessuna ragione dovranno aver tristi conseguenze sui rapporti sportivi fra Italia e Francia — i due paesi nei quali si assomma praticamente l'attività ciclistica europea.

Le riunioni in pista

Anzichè recarsi direttamente a Liegi per il congresso estivo dell'U.C.I. in occasione dei campionati mondiali di ciclismo, Rodoni e Binda passeranno la settimana ventura per Parigi, dove già un incontro col signor Joinard è stato prestabilito. Il presidente dell'ente che riunisce tutte le Federazioni ciclistiche mondiali è persona dotata di tatto e di autorità: nessun dubbio che egli sposi la causa già sommariamente espostagli da Binda, e che si riassume in questi due punti:

1) richiesta ai promotori del Tour d'un indennizzo ai corridori che, unicamente per una deficenza di organizzazione (mancanza di servizio d'ordine), furono costretti a rinunciare al proseguire della corsa ed ai premi relativi;

2) richiesta d'una partecipazione degli enti sportivi ufficiali alla compilazione del regolamento del Tour e controllo da parte dei medesimi della manifestazione stessa.

Il primo punto ha per noi sportivi scarsa importanza, giacchè l'U.V.I. ha già provveduto in parte con l'erogazione di 2 milioni e mezzo di lire e pel resto serviranno le numerose riunioni su pista e su circuito che si stanno febbrilmente organizzando in varie città (a proposito, sarà bene che qualcuno dei corridori «infortunati» non ne approfitti per farne una speculazione personale). Tanto meglio se si riuscirà ad avere dai giornali organizzatori un supplemento.

Molto più importante è il secondo punto, quello d'un nuovo ordinamento da dare al Giro di Francia. Per l'importanza che è andato assumendo e che è sciocco negare (molte inesattezze e gratuite accuse sono contenute in un'intervista concessa dal giurato italiano Di Giovannangelo a un giornale sportivo cittadino), per tale importanza il Tour è diventato nient'altro che un campionato del mondo su strada per squadre nazionali. E' giunta l'ora di chiedersi se i poteri sportivi autorizzati — cioè le Federazioni e l'U.C.I. — potranno nell'avvenire continuare a disinteressarsene oppure se un loro intervento presso gli organizzatori privati nel senso già accennato sia possibile ad ottenere. Può darsi che i due giornali parigini ai quali il Ministero degl'interni francese ha temporaneamente concesso la licenza di organizzare il Tour opporranno resistenza all'ingerenza dell'U.C.I., ma è anche certo che soltanto in questo modo si potranno ottenere le garanzie necessarie affinchè il Tour possa continuare a svolgere la sua funzione e rispondere all'aspettativa delle folle d'ogni paese che ad esso guardano come alla più grandiosa competizione del genere.

Per la distensione

Contemporaneamente si è assistito con vera soddisfazione agli sforzi che tanto al di qua che al di là delle Alpi si fanno per arrivare al più presto ad una distensione degli spiriti. L'atteggiamento sereno e nello stesso tempo pacifico dell'U.V.I. è altamente lodevole, e ad esso speriamo voglia presto corrispondere quello della controparte. Intanto, al bel gesto della municipalità di St. Etienne invitante i nostri corridori del Tour a recarsi in quella città (invito che per ovvie ragioni non può essere accettato), ha fatto seguito un primo contatto fra il signor Goddet e un rappresentante di Sanremo per realizzare al più presto una manifestazione franco-italiana in quella località; ci consta che fra organizzatori milanesi ed organizzatori parigini (quest'ultimi praticamente sono gli stessi del Tour) si sta già pensando a qualcosa del genere da effettuarsi rispettivamente ai velodromi Vigorelli e Parc des Princes; ottimi segni, dunque, che gli animi sono volti a ricreare al più presto le condizioni per cui l'amicizia sportiva fra l'Italia e la Francia ritorni quella di prima. Anzi, se fosse possibile, ancor più stretta, più profonda, più fraterna.

Vittorio Varale

Bartali non può accettare l'invito di Saint-Etienne

Firenze, 31 luglio.

In merito all'invito rivolto dal sindaco di Saint-Etienne affinchè i corridori italiani che hanno partecipato al Giro di Francia si trovino all'arrivo della tappa Briançon - Saint-Etienne di giovedì prossimo, Gino Bartali, Fiorenzo Magni e Adolfo Leoni, che partecipavano questa sera alla riunione notturna al Velodromo delle Cascine, si sono dichiarati spiacenti di dover rinunciare.

Bartali, capitano della squadra nazionale, ha detto: «Ho ringraziato i francesi per il gentile pensiero, ma non posso recarmi a Saint-Etienne per gli impegni di questo periodo».

Fiorenzo Magni, che febbricitante ha dovuto abbandonare la competizione fiorentina, ha affermato: «Sarei andato ben volentieri a Saint-Etienne. Comunque spero presto di incontrarmi con gli amici francesi».

Adolfo Leoni si è limitato a dire: «Sarei ben volentieri tornato in terra francese, perchè della Francia ho un buon ricordo; peccato che non mi sia possibile».

Le designazioni ufficiali per i campionati del mondo

Milano, 31 luglio.

La commissione tecnica sportiva dell'U.V.I., confermando le notizie diramate ieri a Torino dopo la riunione svoltasi al motovelodromo per i campionati italiani su pista, ha scritto alle gare valevoli per il titolo mondiale i seguenti corridori:

Velocità: Professionisti: Astolfi Italo, Ghella Mario. Dilettanti: Maspes, Pagi, Sacchi, Pecona e Moretti.

Inseguimento: Professionisti: Bevilacqua Antonio, Salimbeni Virgilio. Mezzo fondo: Frosio Elia. Dilettanti: Messina Guido, Gandini Aldo, Piazza Donato, Fiengo Michele.

Strada: Professionisti: Bartali Gino, Bevilacqua Antonio, Brasola Annibale, Casola Luigi, Conte Oreste, Leoni Adolfo, Maggini Luciano, Magni Fiorenzo e Martini Alfredo. Dilettanti: Ciancola Luciano, Ferrari Alfo, Gandini Aldo, Gaidi Ferruccio, Moresco Rinaldo, Piazza Donato, Spotti Luigi, Zanetti Elio.

L'U.V.I. ha inoltre stabilito che lo squadrone dei corridori della pista dovrà trovarsi per la partenza alle ore 10 di martedì 8 agosto all'Albergo Nord in piazza della Repubblica a Milano.

Come Farina è riuscito a non travolgere Villoresi

Il pilota torinese racconta - A 180 all'ora su una macchia d'olio Una provvidenziale segnalazione - Le cause del tragico incidente

Un commissario di gara, balzato con prontezza in mezzo alla pista ha salvato la vita a Farina, a Villoresi e, probabilmente, anche ad alcuni spettatori del circuito di Ginevra, dove purtroppo si erano già avuti tre morti e parecchi feriti.

Nino Farina è tornato ieri sera a Torino. Prima di lasciare la città elvetica era stato due volte a visitare Villoresi. Il pilota della «Ferrari» gli era apparso ancora sotto l'impressione della narcosi: soffriva, ma non si trovava più in pericolo. Anche il colpo ricevuto alla testa non aveva avuto le complicazioni temute in un primo tempo. Le lesioni gravi erano state escluse dalla radiografia.

Dopo essersi congedato dal collega ed amico, Nino Farina è venuto in poche ore di macchina da Ginevra a Torino. Era con lui la sua signora, che ai bordi della pista aveva vissuto due minuti di spaventosa angoscia, temendo per la sorte del marito. Tanti ne erano occorsi a «Nino» per precipitarsi a piedi e di corsa dal luogo dove era riuscito a fermare la sua «Alfa» fino al boxes nel quale la moglie attendeva ansiosamente il suo passaggio.

La paurosa avventura ci è stata rievocata dallo stesso Farina ieri, poco dopo l'arrivo dalla Svizzera.

«Procedevo a un 400 metri di distanza da Villoresi quando imboccai il tragico curvone, che si affrontava a circa 180 km. all'ora. Improvvisamente notai all'esterno della curva un commissario agitare affannosamente la bandiera gialla, ordine di rallentare. La visuale, in quel momento mi mancava ancora e senza ancora scorgere il tragico spettacolo, ubbidii prontamente. Un attimo dopo vidi una vettura rossa di traverso sulla pista, e inanimato a terra il corpo di un mio collega: la sede stradale veniva così ad essere completamente ostruita.

«Non c'era altro da fare che tentare l'impossibile: arrestarsi ma arrestarsi senza frenare perchè nel frattempo ero piombato sul «lago d'olio» prodotto da altre macchine e toccare i freni in simili condizioni significa abbandonare la vettura al suo destino... Passai prontamente in «terza», poi in «seconda» e contemporaneamente indirizzai la vettura verso il muro di balle di paglia sulla destra. Strisciando lateralmente, potei frenare la velocità della macchina. La manovra fortunatamente riuscì, l'urto mi fece sbandare sul lato opposto della strada e la mia Alfa si arrestò definitivamente contro la paglia dell'interno, senza riportare che lievi danni agli organi dell'avantreno. In quel punto meno di 50 metri mi dividevano dallo sfortunato Villoresi! Il resto lo conoscete...».

Ieri mattina un ufficiale della gendarmeria ginevrina si è recato da Nino Farina per fargli firmare il verbale dell'incidente, ma soprattutto per complimentarsi con lui per la prova di freddezza e di grande coraggio dimostrato nella tragica situazione. Tutti i giornali elvetici lodano il pilota torinese e riportano il comunicato ufficiale in cui si parla dello sprezzo del pericolo dimostrato sul circuito.

Villoresi, il pilota italiano vittima di un pauroso incidente a Ginevra

La ricostruzione dell'incidente di Villoresi può essere riassunta così: una vettura che era passata poco prima del milanese aveva lasciato, proprio sul punto del disastro, una larga chiazza d'olio che aveva invaso l'intera sede stradale. Villoresi, che era entrato a piena velocità nel curvone, perdette il controllo della vettura — cosa che non deve stupire perchè in simili circostanze ben poco resta da fare —. La macchina sbandò violentemente e dopo alcune piroette si abbattè contro le protezioni all'interno della curva, contro cui stavano appoggiati gli sfortunati spettatori. Tre persone rimasero uccise ed altre venti ferite.

Villoresi guarirà in quaranta giorni

Ginevra, 31 luglio.

Le condizioni di Gigi Villoresi, vittima di un incidente durante la disputa del Gran Premio delle Nazioni a Ginevra, sono migliorate. Il pilota ha passato una notte tranquilla. Il referto medico dichiara che il campione italiano ha riportato la frattura del femore destro e della clavicola destra, mentre varie dita della mano destra sono schiacciate. Due falangi hanno dovuto essere amputate. Villoresi ha un profondo taglio e una seria contusione sulla fronte, ma la radiografia esclude complicazioni.

I medici prevedono che Villoresi potrà abbandonare l'ospedale dopo quaranta giorni, al termine dei quali, però, dovrà osservare un lungo periodo di riposo.

In quanto agli spettatori rimasti investiti dalla corsa incontrollata dell'auto, tre come noto sono morti e tre altri sono sempre in gravissime condizioni. Per cinque dei feriti si è prodotto nella giornata un netto miglioramento.

L'ottima prova di Bracco nella Susa-Moncenisio

Susa, 31 luglio.

Che le corse automobilistiche in salita non godano più i favori degli appassionati, è stato ampiamente smentito dalla bella giornata dedicata alla disputa della XVI edizione della Susa-Moncenisio, in una festosa riunione di interessata folla italiana e francese assiepata nei punti più pittoreschi del percorso, mentre i tecnici hanno avuto ampio motivo di discussione e di studio dai risultati tecnici della competizione.

Bracco ha confermato sulle rampe del Moncenisio la sua ben meritata fama di eccezionale scalatore. Pronosticato vincitore, dopo la commentata assenza di Taruffi con l'«Alfetta» e dell'austriaco Von Stuck, il biellese ha voluto dimostrare come per lui ogni corsa — qualunque sia il valore degli avversari — rappresenta l'impegno di lottare strenuamente in omaggio agli sportivi e agli organizzatori.

Il «tempo» realizzato da Bracco sui 22,100 chilometri che dalla romana Segusia portano all'alpestre laghetto del Moncenisio, è apparso miracoloso, resterà forse imbattuto per parecchi anni.

La corsa delle altre classi di vetture, benchè animatissima, non ha fatto registrare tempi migliori dell'anno scorso — date le nuove disposizioni in fatto di carburanti che hanno limitato sensibilmente la potenza dei motori — salvo nella classe 750 dove Scala ha compiuto una gara che merita di essere posta in rilievo quasi quanto quella dello stesso Bracco. Questi ha scalato il colle a più di 92 all'ora di media, disponendo sotto il generoso cofano della Ferrari di circa 200 cavalli; la piccola N.D. di Scala ha sfiorato gli 80 con una potenza almeno sette volte minore! Ed è stato proprio questo uno dei motivi tecnici di maggior rilievo dell'anziana e popolare corsa. Meritano anche un cenno le belle prove di Cortese, di Puma, di Carini, di Valenzano, di Bordoni, di Bertone e infine di Sighinolfi, vincitore di classe con un bellissimo tempo e poi tolto di classifica per formale irregolarità nell'iscrizione.

Gli atleti che parteciperanno ai campionati europei di nuoto sono stati ripartiti, per gli allenamenti, in altrettante sedi quante sono le specialità, vale a dire nuoto (Bolzano), tuffi (Torino) e pallanuoto (Genova).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,6	28,6	Ancona	25,4	28,9
Trento	19,2	29,5	Perugia	21,4	35,9
Torino	20	29	Pescara	17	31,2
Milano	20	29,1	L'Aquila	17,4	30,1
Venezia	21	29,4	Roma	21,8	31,5
Trieste	22,1	30,4	Napoli	23	29,8
Genova	24	30	Bari	21,2	31
Bologna	18	32,2	Sassari	23,9	31,3
Firenze	19,3	33,4	Cagliari	20,2	28,3

La Juventus cerca un terzino di rincalzo

Ritiro collegiale della Samp a Cuneo

E' rientrato a Torino l'allenatore della Juventus, Carver, reduce da un giro compiuto all'estero. Il tecnico dei bianconeri è stato ricevuto dal presidente, avv. Agnelli, col quale ha esaminato la situazione della squadra, dopo i movimenti della campagna acquisti e cessioni. Carver ha fatto presente la necessità per la formazione del campionato, di avere ancora un terzino di rincalzo disponibile. Trattative in tal senso verranno pertanto avviate al più presto dalla Juventus.

A proposito di trasferimenti di calciatori l'*Ansa* ha diramato ieri una notizia che desterà una certa sorpresa. La Sampdoria ed il *Legnano* starebbero per accordarsi, sulla base di 20 milioni per il passaggio di Baldini dalle file dei blu-cerchiati all'undici di serie B. I giocatori della Sampdoria sono convocati in sede, oggi, per la visita medica e il 3 agosto partiranno per Cuneo, dove inizieranno gli allenamenti collegiali.

L'incontro torinese dei pugili militari

Spettacolo d'eccezione ieri sera al Fortino, sia per il successo di pubblico che per l'interesse agonistico, nella riunione di boxe che ha visto di fronte la rappresentativa piemontese alla nazionale militare italiana.

All'incontro prendevano parte, fra gli altri, i campioni piemontesi Allasia e Giorgis, Tommasini e Cavallari.

La rappresentativa militare ha battuto quella piemontese per 9-7.

Ecco i risultati: mosca: Lombardozzi (R. Militare) batte Manfrini (Piemonte) ai punti; gallo: Porticelli (P.) b. Savini (R. M.) ai punti; piuma: Quaranta (R. M.) e Ferranti (P.) match pari; leggeri: Castinotti (R. M.) b. Tommasini (P.) ai punti; medio leggeri: Spoldi (P.) b. De Angeli, ai punti; medi: Giorgis (P.) b. Beltrame ai punti; medio-massimi: Della Rossa (R. M.) b. Allasia ai punti; massimi: Bicchielini (R. M.) b. Cavallari ai punti.

Gli atleti invitati alla riunione di Perugia

Dopo gli allenamenti collegiali, avrà luogo a Perugia il 6 agosto la riunione maschile di atletica a conclusione della preparazione per i campionati europei di Bruxelles. A questa riunione sono stati invitati i seguenti atleti:

M. 100: Calarossi (Stella Azzurra), Gussi (Gallaratese), Leccese (Gancia), Moretti (Gallaratese), Penna (Bafi), Siloschi (S. C. Bergamo); a disposizione dello starter: Panizza (Minerva) e Sobrero (Ginn. Torino).

M. 400: Filiput (Atletica Brescia), Grossi (Pirelli), Siscani (Gallaratese), Paterlini (Atletica Brescia), Rocca (Pro Patria), Siddi (Gallaratese); a disposizione dello starter: Langermann (Ass. Giglio Rosso) e Valle (Virtus Bologna).

M. 800: Airaghi (Pol. Riccardi), Bagatta (Pro Patria), Fracassi (Gallaratese), Lunghi (Colombo), Sioli (Atl. Brescia), Valli (Stella Azzurra).

M. 1500: Airaghi (Pol. Riccardi), Bagatta (Pro Patria), Bettini (Virtus Bologna), Paschetta (Libertas Torino), Prada (Comense), Sioli (Atl. Brescia), Tagliapietra.

Ostacoli m. 110: Albanese (Atl Brescia), Balestra (Stella Azzurra), Dusio (Lancia), Marani (C. U. S. Roma).

Lungo: Ardizzone (Libertas Torino), Druetto (Gancia), Gandini (Udinese), Lombardi (Stamura).

Disco: Consolini (Pirelli), Giaccardo (C. O. I. N. Mestre), Osimo (Marzotto), Tavernari (Panaro), Tosi (C.U.S. Roma).

Giavellotto: Bassone (Giovinezza), Bragantini (Trionfo Genovese), Marchesini (C.U.S. Padova), Matteucci (C.U.S. Roma), Piacentini (Libertas Torino).

Martello: Castagnetti (Fiamme Gialle), Giovannetti (La Patria), Taddia (Pirelli), Tavernari (Panaro).

Marcia km. 10: Arcangeli (Pagliani), Cascino (Pagliani), Corsaro (Fiamme Gialle), Giulivi (Lav Terni).

Il concorso Totip di questa settimana ha dato 162 dodici, premiando ciascuno con 36.017 lire, 2095 undici da lire 2785 ciascuno e 11.035 dieci (lire 528 di premio). La colonna totip è: 1-2 (1-1), 1-2, 1-2, 1-2, 2-1.

Norme per i motociclisti

Proibito portare il secondo passeggero seduto per traverso

Il Moto Club di Torino comunica che recentissime disposizioni sono state impartite agli agenti della vigilanza stradale ed urbana perchè sia severamente vietato il trasporto del passeggero sulle moto e sugli scooters, seduti lateralmente, in quanto tale posizione è particolarmente pericolosa sia per la persona trasportata che per gli altri utenti della strada. E' ammessa la sola posizione a cavalcioni. Gli agenti della vigilanza hanno ordine di elevare contravvenzioni per i trasgressori.

Il Moto Club di Torino inoltre ricorda a tutti i motociclisti lo stretto obbligo che ogni veicolo ha di rallentare agli incroci, essendo in caso contrario il guidatore passibile di contravvenzione sino alle L. 10.000.

Infine è da segnalare che nessuna solidarietà possono trovare i motociclisti quando essi vengono contravvenzionati per rumori molesti. E' anzi formalmente deplorato l'odioso ed urtante sistema di atteggiarsi a rumorosi ed assordanti corridori da strapazzo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o di data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ann.: una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/20031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificialmente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non [illegible] su assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 42,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, blitomatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 64, telefono 682-361 (vendita anche rateale).

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere da Delcon, corso Vittorio Emanuele 38, Torino. 13648

APPETTATRICE «Berkel» acquistate direttamente Stabilimento [illegible], Torino. [illegible] Telef. 48-646

APPETTATRICI, nuovi modelli con lama Ottinghaus originale. Vendita rateale. S.I.A.B.A., via Carmagnola 16, telefono 22-834. 6677

APPETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Bombo, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo) telefono 50-577.

ALIMENTATORI moderni forniamo, betoniere, montacarichi, molini frangitutto, trasportatori, nuovo. Telefonare 50-632.

ATTREZZI meccanici per edilizia, strade, cave. RIF, Orbassano 68.

COMPRO radiatori usati, impianti termici, riparazioni. Ceppa, via S. Donato 35, tel. 50-176.

IRONWEED [illegible] Telefono 559-460.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-176. 20079

LIMATRICE Whitworth 746×420 HP 2, ottime condizioni 180.000. Trapano Ciclonali [illegible], lire 250.000. Officina Palazzo, telefono 51-127. 20643

MOTORI trasformatori alternatori, raddrizzatori gruppi [illegible], vendonsi. Luparia, telefono 691-030. 7270

MOTOMICREL [illegible]

TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 24, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 6654

VENDERSI motopompe adatte per incendio e irrigazione campagne. Sciesa 118.

2 ANTICIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97: troverete assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzione. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento. Telef. 86-901.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi fabbrica, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 18 B, Principe Amedeo 38 C. 11121

MOBILI artigiani corso Vittorio 84 [illegible] assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDO rilevare negozio qualsiasi articolo, località, prezzo. Sanelli. Telefonare 58-118. 13108

APPITTASI o cedesi drogheria centralissima grandiosi locali, occasione. La Piemontese, Nizza 17, telefono 81-729.

AGATTE ogni genere cedo negozio confezioni centrale. Serga, Magenta 5.

ANCHE vuoto via Roma, cedo bellissimo negozio. Serga, Magenta 5.

ANGOLARE casa vinicola corso centrale forti incassi ritiro commercio, occasione. La Piemontese, Faletti, Nizza 17, telefono 81-729. 18087

AFFEDATO [illegible] Telefonare 682-513. 13043

ASSOCIA o cedesi azienda facile conduzione. Utile dimostrabile. Telef. 49-906.

BOTTIGLIERIA, esportazione vini, caffè avviatissima, con giochi bocce, dehors, alloggio; causa malattia; prezzo conveniente. Agenzia Sacco, Cavour 7.

CAFFE' bar gelateria centralissimo, adatto due persone, cedo con alloggio, reddito 10.000 giornalieri netti. [illegible] 5.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

CAVALLERIA, Milano 21. Acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CENTRO commerciale provincia cedonsi redditizi negozi calzature, tessuti, articoli viaggio, chincaglierie. Serga, Magenta 5. 13108

CEDO drogheria anche periferica con retro abitabile. Urgente. Telef. 56-112.

DROGHERIA, commestibili, alcoolici, superalcoolici, cedo altrevasato: 2.800.000. Incasso 40.000 giornaliero, alloggio. Agenzia Sacco, Cavour 7. 13011

FARMACIA rilevo qualunque importo, località. Dettagliare condizioni. Serga, Magenta 5. 13108

FARMACIA in città o paese importante o affittasi. Scrivere casella 120 S, SPI, Torino. 13848

FRATELLI [illegible]

GRANDIOSE commestibili vicino Torino, macelleria, vini, [illegible] vendesi compreso casa. Serga, Magenta 5. 13108

LATTERIA: attività direttiva per persona sola; con macchinario completo per imbottigliamento; reddito 8000 giornaliere garantite, cedo 4.800.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 13011

OCCASIONALMENTE [illegible] telefonare 48-251.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Ellieri [illegible]

PENSIONE avviatissima [illegible] completa, cedesi. Serga, Magenta 5. 13108

SANREMO cedesi negozio orientamento traslazione. Scrivere Tipo, Gandolfi 107, Sanremo. 13078

VENDIAMO impianto completo funzionante produzione ceramica, porcellana. Eventuale [illegible] sociale apporto minimo sei milioni. Offerte casella 1204, SPI, Torino. 27080

VENDO Pensione, ristorante, bar, gelateria, pasticceria centro Riviera Levante, grande giardino, impianti moderni, pista dancing, possibilità alloggio. Scrivere: A. Saint-Albert (Genova).

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A pochi chilometri Torino vendo dipendentemente villino nuova costruzione, libero subito, cantina, 4 camere, bagno, servizi, giardino: L. 2.800.000. Scrivere casella 41 G, Sipra, Torino.

A mio privato vendo due alloggi 3-4 camere, terrazzo, disimpegni, prezzo d'occasione. Visibili 16,30-18,30. Madama 39.

A. Rapallo, vicinissimo mare, camere [illegible] nuova costruzione [illegible] vendonsi [illegible]

ACQUISTANO negozi, casette, alloggio, modesto [illegible] Scrivere Agi, Garibaldi 20, telefono 46-632. 18072

ACQUISTASI [illegible] Scrivere casella 60 G, Sipra, Torino.

ACQUISTO urgentemente alloggio 3-4 camere, altro 5-6 oltre servizi, pagamento contanti. Geometra Faletti, Nizza 17, telefono 81-729. 18087

AFFARE: villa libera, moderna, oltre 10 camere, parco, frutteto, [illegible] metri terreno fabbricabile, [illegible] pallinaccio: ora 1.800.000 Tel. 682-513.

ALLOGGI liberi e garages, prezzi modici, costruzione nuova, via [illegible] 12 [illegible] geometra Romani.

ALTAMENTE signorile casa corso Cosenza, ascensore, bagni, 25 alloggi, vendesi. Acchiardi, Settembre 38.

ALLOGGIO minimo cinque camere, servizi, signorile, libero subito Crocetta acquistasi direttamente da privato. Scrivere casella 37 G, Sipra, Torino.

CASA centralissima, 20 camere, 12 alloggetti, tutta disponibile, vendesi. Acchiardi, Settembre 38. 13108

CASA semicentrale, 60 camere, reddito 7%, netto, 6.100.000. Acchiardi, Settembre 38. 13108

CASA centralissima, popolare, 30 camere, [illegible] magazzini: 1.800.000. Telefonare 682-513. 13043

CASSINA collinare (30 km. Torino), 15 giornate, [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7.

CASE. Proprietari! Per vendita di stabile interpellate: «Immobiliare Gilardi» esperienza trentennale, garantisce correttezza, discrezione. Vi troverete soddisfatti: Portici Barbaroux 4. 27090

CASE da trasformare qualsiasi località e grandezza acquistiamo [illegible] direttamente da proprietario. Rivolgersi Studio Tecnico: via Mazzini 9. 13043

COMPRO direttamente [illegible] alloggetto 3-4 camere e servizi, possibilmente libero, centrale, semicentrale. Telefonare 682-513. 13043

CROCETTA alloggio signorilissimo libero 5 camere; altro 4, doppi servizi vendo. Geometra Faletti, Nizza 17, tel. 81-729.

FRAZIONAMENTO case libere, occupate, accettiamo incarico. Studio specializzato Geometri. Geometra Borsol, Telef. 86-563.

LIBERO 10 settembre vendo direttamente alloggio 3 camere, zona Vanchiglietta: 1.850.000. Boscoli, Arcivescovado 7. 13056

OCCASIONE. Villa signorile libera 20 camere 8 giornate [illegible] collina Torino, vendesi. Telefonare 42-775.

PANORAMICI alloggi liberi signorili precollinari 480.000 per camera laboratori. Boccaccio 46, ore 9-12. Geometra Borsol, telefono 86-563. 10007

UVAR Ufficio Vendite Alloggi Rateali. corso Palestro 10, telef. 48-104 dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità [illegible]

VENDESI libero abitabile 2 soffitte, via S. Massimo, 380.000; 4 camere, via San Massimo, 900.000. Telefonare 42-174.

VENDO zona San Paolo alloggio nuovo, libero, 3 camere, bagno completo, ingresso, piano rialzato: L. 1.250.000. Telefonare [illegible] oppure rivolgersi via Mazzini 9. 13043

VENDO casa 140 camere composta 10 negozi, zona corso Regina Margherita. Telefonare 682-513. 13043

VENDO casa 29 camere presso piazza Galimberti (mercati generali), più bagni, servizi: L. 8.000.000. Tel. 682-513.

VENDO appartamento 5 vani più garage centro Riviera Levante. Scrivere: A. Celesia, Sori (Genova). 13014

VENDONSI stabilimenti liberi semicentrali Torino mq. 2000-4000. Tel. 42-775.

VENDONSI vicinanze Porta Nuova e Valentino alloggi signorili 4 camere e servizi, ascensore. Visibili via Genova 36.

VILLA collinare con rustico, grandioso giardino, 7 giornate coltive, ogni comodità avendo. Geometra Faletti, Nizza 17, telefono 81-729. 18087

VILLETTA libera 5 camere doppi servizi, 3 seminterrati, sopraelevabile, garage, giardino, terrazza panoramica, rimessa, nuova adiacenze Motovelodromo vendo. Esclusi mediatori. Scrivere casella 6202, SPI, Torino.

ZONA corso Vittorio, vendo alloggio signorile, piano rialzato, 3 camere, cucina, servizi. 2.400.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 13011

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI casa nuova 3 ambienti più laboratorio e giardino. Moncalieri, via Cappia 9. 27146

PRIMARIA industria metalmeccanica cerca affittare acquistare stabilimento minimo metri quadrati 1000-1500 m. Scrivere casella 8206, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggetto paraggi stazione termo, bagno, telefono, ritiro 80.000, fitto 20.000 mensili, [illegible]. Telefonare 59-675. 50681

ALLOGGI disponibili località diverse trovate da Serga, Magenta 5.

CAMBIO camera, cucinino, entrata, Pini? Miraflori, con camera ammobiliata. Scrivere casella 1112, S.P.I., Torino.

CEDESI alloggio signorile centralissimo piano nobile 10 camere più servizi adatto uffici, esclusi mediatori. Scrivere casella 1072, SPI, Torino. 27262

CROCETTA su corso alloggio signorile primo piano 5 camere doppi servizi, garage, libero fine settembre, affitto: Dentis, Bertola 24. 13099

OFFRENDO massimo cerco alloggio ovunque. Massima referenza, urbani. Telefonare 59-118. 13108

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO pensione «Paradiso» [illegible] tici, vicinissimo, pomeriggio?...

RIMINI Pensione Argentina, viale Regina, dal 20 agosto 1100, tutto compreso.

RIMINI Pensione Villino Berna dal 20 agosto 1200, tutto compreso.

RIMINI, Albergo Bellavista sul mare. Tutti i comfort. Ottimo trattamento. Prospetti. 13026

RIMINI dal 20 agosto Pensione Roma 1100; Pensione Silvana 1000.

SPOTORNO, Pensione Piemontese, via Aurelia 23, villa sul mare: dal 20 agosto riduzioni. Scrivere: Spotorno o telefonare 49-427. 13043

VACANZE Alassio villa Elena, Case Marine. Soggiorno discreto giovani, sconti, pensione 1400 compreso tassa cabina. Direzione Soc. Locatelli, Milano, Clerici 5, telefono 81-990. Alassio, Aurelia 16

VARAZZE, Hôtel Savoia sul mare. Spiaggia propria. Garage. Riduzioni settembre.

VARAZZE, Pensione Vittoria, piazza XXIV Maggio. Proprietario Vinci. Prospiciente mare. Settembre 950, compreso cabina. 13077

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 21 agosto iniziansi corsi accelerati preparazione esami scuole Avviamento e Tecnica Commerciale (Computisti). Via Roma 254. Telef. 50-354. 12729

COLLEGIO Soriano, Ferria Canavese, preparazione esami autunnali, ripetizioni estive, alunni promossi. Soggiorno estivo.

PREPARAZIONE agli esami [illegible] [illegible] Lingua, Matematica [illegible] ria Vittorio 4, telefono 46-500.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 46, importante tutte scuole lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81-886.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

CENTRALISSIMA elegante matrimoniale, telefono, bagno. Zavattaro, Goito 3, p. 3o.

SOLE uomini affitto 2 letti bagno. Borgo Po. Telefonare 79-033.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

A volonterosi ovunque rendiamo affidiamo incarico retribuito. Arte, casella postale 1259, Milano. 13494

AFFIDASI domicilio continuo macchina piccoli lavori pellicceria. Scrivere casella 7879, SPI, Torino.

CERCASI abilissima inservente condurre bambini. Presentarsi locali, via Chatillon 4.

IMPORTANTE ditta cerca ragazzo per lavori ufficio. Scrivere casella 7660, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria dolciaria cerca capo officina meccanica. Inviare domanda, referenze. Scrivere casella 1886, SPI, Torino. 27100

PRIMARIA sartoria cerca tagliatore prim'ordine. Referenze. Scrivere Pubblimam, casella 151-X, Milano.

CERCHIO persone lavorare proprio domicilio oggetti Anno Santo. Buona retribuzione. Ditta MAP, viale Giulio? [illegible], Firenze. 13074

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole L. 30 successive

CAMERIERA tutto fare referenze offresi piccola famiglia metà agosto. Scrivere casella 1685, SPI, Torino. 27124

CUOCA [illegible] referenze offresi primi settembre. Scrivere casella 1684, SPI, Torino. 27123

EX agente [illegible], cerca occupazione [illegible], disposto rappresentanza, bella presenza, ottime referenze. Scrivere casella 8252, SPI, Torino.

OLANDESE 27enne inglese tedesco francese, offresi dama compagnia istitutrice. Lodi Kuter, fermo posta, Savona.

PETTINATRICE [illegible] cerca giornate Torino. Scrivere Moretti Gina, Lodi 8, Vanchiglia [illegible]. 13056

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ANTICO stabilimento Benedetto Monticelli e Figli. Marsala, cerca provvigionali rappresentante provincie Torino, Vercelli, Asti, Aosta, già avviato invecchiamento vini Marsala, Vermut, Moscato. Vino bianco secco, dolce. Referenze primarie. 10000

FABBRICA ferramenta cerca rappresentante Piemonte, Liguria. Scrivere casella 131 C, SPI, Milano.

CERCASI Piemonte cercansi rappresentanti introdotti generi alimentari drogherie privative. Ottima provvigione. Lavoro facile. Casella postale 1, Pescincanna.

CONFEZIONI busti e affini articoli lusso cerca rappresentante regionale Piemonte Liguria veramente introdotto articolo. Casella 53 A, Sipra, Bologna.

FABBRICA inchiostri colle cerca rappresentanze acquarelli affini offre rappresentanza introdotti referenziati. Società Superiora, Lepontina 3, Milano. 13127

INTRODOTTI clientela Roma Lazio materiali elettrici, apparecchi elettrogas. Disponiamo magazzino, ufficio, telefono, autofurgone. Cerchiamo rappresentanze primarie case. Ottime referenze commerciali bancarie. Esamineremo eventuali combinazioni depositi. Casella 9-E, SPI, via Parlamento 9, Roma. 12761

OLEIFICI Fiduciari Oneglia, casella postale 26, Oneglia, cercansi rappresentanti. Ai migliori agenti premi in Topolino Vespa e Lambretta.

CIOCCOLATO biscotti caramelle, nuovo negozio centrale, muri propri, apertura autunno, esaminasi condizioni anche per rappresentanze depositi, massima serietà. Scrivere casella 6273, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE importante Casa dentifrici cerca giovani piazzisti Torino. Scrivere casella 8137, SPI, Torino.

500.000 associo ufficio rappresentanza collaborando sviluppo lavoro redditizio. Scrivere casella 6268, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

CINQUANTENNE serio, vedova, presenza, pratica commercio, piccolo capitale, sposerebbe solo, seria, pensione sicura. Scrivere casella 8246, SPI, Torino.

TRENTADUENNE operaio Fiat conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova sana, piacente massimo 30 anni, possibilmente alloggio. Scrivere casella 1846, SPI, Torino. 27143

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da lire 5.000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini, 41.

ACQUISTATE [illegible] [illegible] prezzo, cucine, tinelli. Fabbrica Trevisan, Monte Pietà 23. 8794

APPETTATRICI bilance automatiche, convenientissime. Organizzazione Bombo, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-577. 13066

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina angolo [illegible]. Camere moderne 71.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO poltroncine salottino mobilificio: poltrone pelle. Sabatti. Nardi, Mille 28, telefono 82-424.

ATTENZIONE: camere 65.000, mobili 22.000, cucine 17.400. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Arte, Cigna 17, grandioso assortimento. Telef. 22-044.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 15, telef. 62-588.

BAGNI, scaldabagni, accessori, sconti lattonieri imprese. Guerra, Regina 17, telefono 43-096. 4587

FRIGORIFERI, ghiacciaie qualsiasi costruzione, consegna immediata, preventivi gratuiti, occasioni, cambi, acquisti, garanzia. Corso Vittorio 86 (cortile).

MAGLIERISTE brave, con certificato ministeriale, diventerete frequentando corso pratico scuola. Virginia Torchio, Clararia 4. 6677

MAGLIERISTE attenzione: 30 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine e riparazioni. Cavallo, corso Vittorio 73. 12051

MICROSCOPIO tedesco Zeiss nuovo vera occasione. Telefonare 75-290.

MOBILI cucina di lusso, fabbricazione artigiana. Via Capellina 13 angolo piazza Barcellona, Tel. 78-060.

PELLICCE! Liquidazione straordinaria ricche persiane, mongo, tutte 55.000. Opossum, Fazzolle 22.000. Renard argenti, argentati 8.000. (Custodia gratuita per pellicce) Chentil Roscello, via G. Alberto 33.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergadio, corso Vercelli 14, telefono 22-743.

TAPPEZZERIE carta colore, nazionali liquido anche piccole partite. Dorsini, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

TAPPEZZERIE in carta [illegible]. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 156 angolo corso Dante. 6182

TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 6654

VENDO ghiacciaia grande a prezzo conveniente. Curto, via Nizza 242.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTASI 1100 ALR-ELR oppure Giardinetta ottime condizioni. Tel. 81-127

ABBONDATE [illegible] anticoppia per scooter, micromotori, aderenti più importanti gare. Rivenditori: Sisiani, Giulio Cesare 44; Lanza, Marconi 25.

BENELLI F.B. Mondial 125 la motoleggera più veloce del mondo, la moto dei records, pronta consegna, massima rateazione, prezzi speciali periodo ferie. Giulio Cesare 115, telefono 22-436; via Borgodora 22, telefono 23-604.

AGENZIA Bosco, corso Brescia 44. Borgo [illegible], [illegible] motoleggere Benelli [illegible], motocarri Benelli. [illegible] diverse. Facilitazioni.

APRILIA occasionissimo colorazione pochi chilometri perfetta 1.350.000 facilitando. Telefonare 22-130. 14208

ASTURA colorazioni freni idraulici; Augusta rambergine; Balilla berlina 4 posti 4 marce; 500 A furgoncino motore 90.000, perfetto, vendo. Ubino, Giulio Cesare 126. 12088

AUTO Giardinetta 500 C, 500 A vettura recente, Ardea 4 marce recentissima, Augusta torna, ottime condizioni, vendonsi, Francia 21. 12088

AUTOGARAGIA, Cigna 8, auto nuove, [illegible], [illegible], negozi, [illegible] diverse, [illegible], [illegible].

AUTOAMBULANZE 1100 L carrozzeria Garavino completa lettighe. G. Cesare 138

AUTOPULLMAN 626 linea 30 posti come nuovo, altro gran turismo, vendonsi. Cajera, Grosso 27, Torino. 6461

CABRIOLET 1100 speciale Ghia elegante occasionalissimo, privato vende. Galliari 25

CAMBIO celluloide capot Isotare seggiolino 500, Via Giacinto Pacchiotti 117.

CITROEN officina riparazioni autorizzata dalla Casa; ricambi originali. O. T. M. A., Unione Sovietica 117, tel. 698-423

CORSO Servizio Piaggio. Consegna immediata Ape. Pronto-ricambi Vespa. Facilitazioni 6000 mensili. Accessori, ricambi, riparazioni. Giulio Cesare 135, telefono 21 135. 6777

DIPENDENTE Fiat vende 1100 e nuovissima, appena rodata. Telefonare 691-570, ore pasti. 13049

DODGE, Jeep, G.M.C. tutti ricambi originali pronti da Delcon, corso Vittorio Emanuele n. 38. Torino. 12589

GILERA 500 motoleggera nuova vendesi. C. Piero Maroncelli 14. Porta, ore 17-20.

LAMBRETTA 2 come nuova vende, Via Nizza 125 bis, barbiere. 27449

MELANI Concessionario Gilera offre meravigliosa Gilera 125, facilitazioni. Informazioni: via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 7188

MILLECENTO lunga sette posti serie B (1949) seminuova privato vende. Galliari 34. 12848

MORBIDELLI vende 500 C, 1100, 1400, 1500, serie, fuoriserie, nuove, occasione. Saluzzo 20 13072

MOSQUITO motorizza vostra bicicletta. Agenzia [illegible] Torino e Valli Aosta, Ricco, corso Brescia 44. 18128

NOLEGGIO auto; 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 20, telefoni 771-426, 75-332.

OCCASIONE vendo Isotta 500 nuova, Massena 25, Urbini. 27147

OCCASIONISSIMA Guzzi motoleggera con cambio 270.000; M.M. «350» 140.000; motoscooter «125» 85.000; Iso «65» 45.000; Vespa «125» 150.000. Via Conchiglia 3, telefono 580-212.

O.M. Taurus Fiat 626 ottime condizioni vendonsi, rateazioni. Telefonare 682-436.

PANTHER motosidecar 4 posti perfetta privato vende occasionalissimo. Fotografo, Garibaldi 48. 20714

PRIVATO vende Aprilia 1500 ottimo stato. Telefonare 73-742, ore ufficio.

PRIVATO vende privato Balilla quadrimarce [illegible] doppi accessori. Telefonare 65-469. 27298

RATEAZIONI per qualsiasi tipo autovettura, su tutti [illegible], dimenoma 12 rate. Autoagenzia Rosso & Bianco?, Michelangelo 21. 11428

TOPOLINO A ultima maniera 125.000 vendo privato. Barbaroux, Bonincelli 21.

VENDESI motocarrozzella Harley Davidson 750 ultimo modello. Portinaio, Bertolet 37. 20370

VENDESI [illegible] 45, [illegible] 300, marciante. Telefonare 54-482.

VENDO Vespa seminuova completa di accessori. Telefonare 22-894. 20533

VENDO Lambretta tipo «B» seminuova. Via B. Galeazzo 18, Di Candia.

VENDO Alfa Romeo tipo Pescara, perfetta, circolante, prezzo occasione. Telefonare 682-513. 13043

VESPA seminuova privato vende privato, ec. 125. Telefonare 35-390.

VETTURA trasformabile 500 C, come nuova vendesi migliore offerente. Telefono: 72-941.

VIGNALE 1100 E berlina maggiorata occasionissima vendesi. Scrivere casella 1041, SPI, Torino. 27150

626 furgone solo padrone [illegible] ordine perfetto vendo come partenza. Telefonare 681-361.

Pensioni e disoccupazione

100 mila anziani al lavoro costano 58 miliardi e mezzo
Incertezze che rendono difficile la soluzione del problema

Un lettore di questo giornale, riferendosi ad un mio articolo del 6 giugno sulla disoccupazione, prospetta un quesito, che si affaccia alla mente di molti: le statistiche dimostrerebbero presenti al lavoro, oltre i limiti di età per la pensione previdenziale (55 anni per le donne e 60 per gli uomini, e non 50 e 55 come scrive il corrispondente di cui sopra), circa 350.000 unità; perchè non aumentare le pensioni a questi vecchi, per liberare i loro posti di lavoro a favore di altrettanti giovani disoccupati?

In verità le dimensioni del fenomeno della permanenza al lavoro degli anziani, oltre l'età di pensione, deve avere un'ampiezza minore di quanto il corrispondente segnala. Quindi il beneficio che i disoccupati ritrarrebbero da un regolare pensionamento dei vecchi sarebbe meno esteso. Comunque, in attesa di accurate rilevazioni, resta sempre la possibilità di indagare circa la risolubilità vantaggiosa del problema, riferendosi ad un contingente ipotetico di centomila unità. In tale ipotesi si può impostare il problema così: è più conveniente nel sistema economico italiano mantenere al lavoro centomila anziani oltre il limite di età pensionabile, contemporaneamente lasciando disoccupati centomila giovani; oppure è più conveniente effettivamente pensionare detti centomila anziani per assorbire al loro posto centomila giovani disoccupati?

Nella prima ipotesi, a quarantamila lire mensili di salario in media, si ha una spesa salariale annua di 48 miliardi di lire per i centomila anziani. Ad essa va aggiunta la spesa per almeno un terzo di pensioni, che certamente riusciranno a riscuotere con mezzi vari i detti anziani; spesa che, alla media mensile di lire seimila per ogni pensione previdenziale, ascende in un anno a 2 miliardi e 400 milioni. I centomila disoccupati, che l'ipotesi contempla, costeranno annualmente 5 miliardi e 400 milioni, per un sussidio medio giornaliero di trecento lire durante centottanta giorni; e inoltre non meno di 2 miliardi e 700 milioni per spese di sussistenza, sopportate, durante i restanti centottanta giorni non sussidiati, da famiglie ed enti diversi, ad una media di circa centocinquanta lire al giorno. Concludendo, il mantenere al lavoro centomila anziani, oltre 55-60 anni di età, lasciando invece centomila giovani disoccupati, richiede al sistema economico italiano una spesa annua di 58 miliardi e 500 milioni, astrazione fatta dalla produttività dei centomila anziani e dalla mancata produzione dei centomila giovani disoccupati.

Nel caso opposto (centomila anziani in pensione, e centomila disoccupati messi al loro posto) si può supporre che gli oneri salariali per i centomila giovani, assunti al posto degli anziani, non subiscano variazioni (essendo compensata la minore anzianità dai maggiori carichi familiari) e restino pari a 48 miliardi annui. Per le pensioni di centomila anziani dimessi dal lavoro, alla pensione media previdenziale di lire seimila mensili, si spenderanno annualmente 7 miliardi e 200 milioni. Quindi, nella seconda ipotesi, pensionare centomila anziani per assorbire al loro posto centomila giovani disoccupati richiede al sistema economico italiano un esborso annuo di 55 miliardi e 200 milioni.

Poichè nella prima ipotesi (occupazione dei pensionabili e disoccupazione dei giovani) si devono spendere 58 miliardi e 500 milioni all'anno; mentre nella seconda (pensione ai pensionabili e occupazione ai disoccupati) si devono spendere 55 miliardi e 200 milioni; a pensionare gli anziani e ad occupare i giovani si consegue un risparmio di 3 miliardi e 300 milioni per ogni centomila posti, risparmio pari al 5,6 per cento della spesa di cui alla prima ipotesi.

Il calcolo porta a due importanti conclusioni. In primo luogo si constata che con gli attuali livelli di pensione previdenziale e gli attuali sussidi di disoccupazione, il sistema economico italiano farebbe una economia di spesa di circa il 5,6 per cento a non trattenere al lavoro i vecchi oltre il limite di età per la pensione, e ad occupare invece al posto di essi dei disoccupati. In secondo luogo, a seguito della prima constatazione, si conclude che, senza modificare la spesa affrontata dal sistema economico italiano, si avrebbe convenienza ad occupare giovani al posto di anziani, pur dovendo pagare a questi pensioni superiori alle attuali. La maggiorazione di pensione avrebbe per limite la somma risparmiata nell'operazione di sostituzione dei giovani ai vecchi, somma che abbiamo visto risultare di 3 miliardi e 300 milioni ad anno per ogni centomila unità, e capace quindi di consentire un aumento mensile di pensione di lire duemilasettecentocinquanta. Nella ipotesi fatta di pensioni medie mensili di lire seimila esse salirebbero per l'aumento ad ottomilasettecentocinquanta. Tale aumento non importerebbe alcun onere nuovo al sistema, ma un semplice trasferimento di oneri sociali dal capitolo «spese di disoccupazione», a quello «spese per pensioni».

A questo punto una nuova difficoltà: è possibile aumentare le pensioni di coloro che sono sostituiti dai giovani, senza aumentarle di ugual somma a tutti gli altri pensionati? La possibilità teorica si avrebbe istituendo una specie di volontariato: aumento di pensione all'anziano che rinuncia il posto a favore di un giovane. Ma praticamente chi cederebbe un salario di circa quarantamila lire mensili per una pensione di ottomilasettecentocinquanta lire? La estensione dell'aumento a tutti i pensionati diverrebbe necessaria; e poichè i pensionati della previdenza sociale sono un milione e mezzo, un aumento medio di duemilasettecentocinquanta lire al mese, creerebbe un onere annuo di 49 miliardi e 500 milioni.

E a questo punto è sul piano politico-sociale che il problema si riversa, imponendo ai governanti il quesito se non convenga per sostituire ad ogni centomila anziani del lavoro centomila giovani disoccupati, offrire, con particolari modalità, agli anziani il triplicamento dell'attuale pensione media mensile di lire seimila, assumendo un nuovo onere annuo di circa 14 miliardi per ogni centomila unità.

Per rispondere al quesito ancora una volta è necessario domandarsi se entrati nell'ordine di idee di spendere 14 miliardi annui supplementari per procurare lavoro a centomila giovani licenziando centomila anziani e triplicando la loro pensione, non convenga di più risparmiarsi così complessa operazione, lasciando gli anziani al lavoro ed utilizzando i 14 miliardi, insieme agli altri 5 di sussidi di disoccupazione e ai più che 2 e mezzo di spese di sussistenza (disponendo così di quasi un quarto di milione all'anno per unità) per procurare ai centomila giovani disoccupati o addestramento professionale o, a seconda delle età, lavoro surrogatorio.

Amintore Fanfani

IMPORTANTE DEPOSIZIONE DEL RAG. PASSONI

Brandimarte s'accusa da sè in una intervista del 1924

"Si voleva infliggere una lezione tremenda al sovversivismo torinese e la lezione è stata efficace,,

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 31 luglio.

Tre ore e mezzo di udienza spese anche stamane nel sentire le deposizioni di due testimoni e nella lettura di altre dichiarazioni di testi irreperibili o defunti. Poi il presidente, prima delle 13, ha tolto la seduta e l'ha rimandata a mercoledì prossimo alle otto e mezzo. Si spera, mercoledì, di poter sentire gli on. Roveda, Montagnana e Grassi. Dei due testi uditi in mattinata, il primo, Telesforo Scannavino, di Torino, un uomo di 56 anni, piccolo ma molto energico, ha riferito in merito all'uccisione di Andrea Ghiomo, insieme al quale fu prelevato dai fascisti. Lo Scannavino professava idee comuniste e i fascisti gli avevano messo gli occhi addosso. La sera del 18 dicembre del 1922 si trovava in casa di sua madre, in via San Rocchetto, e insieme a lui, oltre ai familiari, erano i Ghiomo e altri amici. Giocavano a carte.

Una spia

Verso le 10 e mezzo di sera fecero la loro comparsa sei o sette fascisti, che cercavano lui, perchè aveva in casa una rivoltella e una certa quantità di pallottole. Sapevano anche dove aveva nascosto ogni cosa. A fare la spia doveva essere stato un «camerata» che si era finto amico dello Scannavino, al quale aveva dato ad intendere di fare il doppio gioco e che fino ad oggi si è pensato fosse il Giovanni Lorenzini (uno dei quattro accusati presenti), ma che invece nella faccenda non ha nulla a che fare. Il teste ha riferito la storia delle botte ricevute e di come potè salvarsi. Condotto fuori casa, dove insieme ad altri fascisti erano ad attendere anche il Brandimarte e il Natoli, un gruppo di guardie regie, tra le quali si trovava un suo amico, intervenne e lo tolse dalle mani dei fascisti, portandolo al commissariato. Per il Ghiomo, invece, non fu potuto far nulla e il disgraziato fu ucciso poco dopo.

Il presidente ha domandato al teste se fosse in grado di riconoscere e il Brandimarte e il Natoli: al che lo Scannavino ha risposto affermativamente: «Sono facce che non si dimenticano con tanta facilità, anche se sono un po' invecchiati», ha soggiunto. E il riconoscimento è stato netto e reciso.

Si è saputo poi che lo Scannavino, in precedenza, aveva avuto a che fare coi Natoli e il Brandimarte, dal quale era stato picchiato. Invitato a dire qualcosa dal presidente, il Natoli ha dichiarato di avere la coscienza tranquilla e di avere fatto sempre il suo dovere. E ha dato di mentitore al teste. Il Brandimarte ha negato nel modo più assoluto le affermazioni dello Scannavino e ha soggiunto che non lo si può accusare di azioni squadriste precedentemente al 1922, perchè fino a tutto il 1921 fu ufficiale dei bersaglieri in servizio, precisando anzi che nel giugno del 1921 si trovava a Milano per partecipare ai campionati militari, ove si aggiudicò il titolo di campione assoluto di lotta. A che il presidente ha osservato: «Ecco spiegato perchè picchiavate così forte e così bene!».

Sono state quindi rivolte alcune contestazioni allo Scannavino. Il presidente si è riportato indietro nel tempo e ha letto la deposizione che il testimone rese nel 1923 e nella quale fece il nome di un solo fascista riconosciuto fra gli aggressori. Tre anni più tardi, in un altro interrogatorio, la lista dei riconosciuti si allunga. Il presidente gli domanda il perchè di questo tergiversare all'inizio e di questo abbondare in seguito, e il testimone risponde che, nel 1922, accusare degli squadristi era una faccenda un po' complicata. C'era da rimetterci la pelle.

Uccisi per ragioni di donne

Quanto ai nomi fatti successivamente e, in special modo, a quello del Renzini, indicato come il fascista fasullo che poi lo avrebbe tradito, il teste chiarisce che egli di nomi non ne fece mai, perchè, oltre il Brandimarte e il Natoli, conosceva ben poche persone. Furono le autorità inquirenti ad inserire quei nomi, mentre egli raccontava quanto gli era accaduto, e forniva le caratteristiche fisiche delle persone con le quali aveva avuto a che fare.

Successe così che appose la firma a verbali nei quali risultavano nomi che egli non aveva mai pronunciati.

Il presidente fa alzare il Lorenzini e domanda allo Scannavino se è lui il suo amico fascista. Lo Scannavino lo esclude recisamente. L'uomo di cui egli parla era biondo e aveva l'accento toscano. Il Lorenzini, invece, è castano ed è romagnolo.

Si chiama poi Pier Luigi Passoni che, nel 1922, apparteneva al partito socialista e che fu prefetto di Torino nel periodo successivo alla liberazione. Dopo un quadro generale dell'ambiente torinese e dei fascisti più in vista all'epoca, il Passoni ha escluso che l'uccisione dei fascisti Dresda e Bazzani, che dette appiglio alle feroci rappresaglie, fosse dovuta a ragioni politiche. L'uccisione avvenne semplicemente per ragioni di donne. Ha riferito poi in merito all'assassinio del Berruti, segretario del sindacato ferrovieri di Torino. Ha detto di riconoscere benissimo tanto il Brandimarte che il Natoli, elementi ben noti per la loro violenza. Ha soggiunto come vi sia stato, a un certo momento, un forte dissidio fra il ras di Torino e il suo braccio destro Dante Mariotti, il quale mal sopportava certe troppo feroci rappresaglie. Brandimarte a questo punto è scattato dicendo:

«Mariotti era un fascista indegno. Fu sottoposto a procedimento penale e venne espulso dal partito. Negli anni dell'emergenza i tedeschi lo presero e lo portarono in Germania, dove fu fucilato».

L'ex-prefetto Passoni, per dare conforto a quanto viene esponendo, chiede al presidente il permesso di poter leggere ciò che scrisse a suo tempo il «Popolo di Roma», diretto allora da don Sturzo. Si tratta di un ritaglio del giornale romano del 25 giugno 1924, epoca nella quale si accese una specie di polemica retrospettiva dei fatti accaduti a Torino nel 1922. Nel trafiletto in questione, oltre a una lettera di un avanguardista che assumeva le difese di Mariotti, dicendo come questi si fosse in ogni modo opposto a che il Berruti fosse ucciso, è contenuta un'intervista che subito dopo i fatti di Torino Brandimarte avrebbe concesso e che merita di essere riportata:

«Non può darsi — chiese il giornalista — che elementi equivoci si siano intrufolati nelle squadre fasciste e abbiano sfogato il loro brutale istinto di delinquenza uccidendo tanti disgraziati?».

«Nemmeno per sogno, non esistono elementi equivoci».

«Si è allora trattato di azione di individui irresponsabili?».

«Macchè, si è trattato di pura e semplice rappresaglia ufficialmente comandata e da me organizzata. Si voleva infliggere una lezione tremenda al sovversivismo torinese e la lezione è stata efficace. Noi possediamo l'elenco di oltre tremila nomi di sovversivi. Tra questi tremila, ne abbiamo scelto 24 e i loro nomi li abbiamo affidati alle nostre migliori squadre, perchè facessero giustizia. E giustizia è stata fatta».

«Ma lei parla di 24 morti. Invece questura e prefettura hanno comunicato un elenco di 14 morti soltanto, e 12 del resto sono i cadaveri ricoverati alla camera mortuaria».

«Come vuole sappiano in questura e prefettura? Io sarò ben in grado di saperlo più di loro», rispose con sprezzo il Brandimarte.

«E gli altri allora?».

«Gli altri cadaveri saranno restituiti dal Po, seppure li restituirà, oppure si troveranno nelle fosse, nei burroni o nelle macchie delle colline circostanti Torino».

Il tribunale del terrore

«Dunque — insistè il giornalista — i morti sono 24?».

«No, 22, perchè due sono scampati alla fucilazione».

«E ormai tutto è finito?».

«Per il momento sì, ma se i sovversivi accennassero a rialzare il capo, allora la lezione che si dovrà loro infliggere sarà ben più grave. Torino assisterebbe a una tremenda notte di San Bartolomeo».

«Però ci sono stati dissensi tra i capi del fascismo torinese sulla gravità delle rappresaglie da lei comandate?».

«Sì, ci sono stati brontolii fra alcuni fascisti per modo di dire. Ma chi conta nel fascismo torinese è l'on. De Vecchi. Egli ci ha telegrafato, com'è noto, per condividere in pieno la responsabilità della nostra azione».

Il trafiletto del «Popolo» contiene inoltre una spiegazione sul modo come in quei giorni venivano emanate le condanne ed eseguite le sentenze. I predestinati alla morte erano prelevati dalle loro abitazioni, caricati su camion fascisti e portati sui luoghi dell'esecuzione, scelti preferibilmente sulle rive del Po o sulle colline della città.

Talune delle vittime venivano sottoposte a giudizio sommario davanti a una specie di corte marziale che emetteva la sentenza di morte. Subito dopo, entrava in funzione il plotone di esecuzione. Per gli altri, si rinunciava invece anche alla tragica farsa del giudizio.

Brandimarte ha ascoltato in silenzio la lettura. Solo alla fine è scattato dicendo che era falso che esistessero tribunali di questo genere.

c. c.

Viaggio sentimentale alla vecchia Comacchio

Le stalle di Alfonso d'Este - Marciapiedi, orgoglio degli abitanti - La spiaggia di Porto Garibaldi - Il carabiniere amoroso e malinconico

(Dal nostro inviato speciale)

Comacchio, luglio.

Bella, bellissima, fertile, fertilissima la zona del delta del Po, ma tutti mi dicono che ho fatto bene a lasciarla prima del tramonto giacchè in quest'ora dal fondo degli innumerevoli solchi escono all'attacco densi stormi di zanzare e di tafani. Ma questa storia delle zanzare, dei tafani e delle mosche è un motivo indispensabile per l'Italia più giù che si vada, insieme a quello della mancanza dell'acqua e delle strade pessime, quando si esca da quelle statali.

L'albergo di Otello

Anche nelle ricche terre del delta del Po manca l'acqua, e le strade quando devono essere considerate buone sono pesantemente inghiaiate. Queste terre al tempo di Alfonso d'Este, erano lasciate selvagge per il puro diletto della caccia. In quel tempo egli si imbarcava a Pontelagoscuro e scendendo per il Po di Goro arrivava a Mesola dove si era fatto costruire un formidabile castello di caccia, una specie di alta fortezza con quattro torrioni, oggi sede del municipio, e in quelle che allora erano le stalle per i numerosi cavalli del seguito vi si sono allogate diverse botteghe formando come un piccolo villaggio e un caffè dove è delizioso sorseggiare il gelato mentre attorno volano le rondini.

Proseguendo per la Via Romea, la via battuta dai romei, dai pellegrini che dal settentrione scendevano a Roma, ma che oggi non si consiglia di percorrere, si arriva a Comacchio. Fu in questa strada che Dante Alighieri di ritorno da Venezia si prese quelle febbri che lo fecero morire in Ravenna. E' una vera strada da uomini di grande fede, ma Comacchio subito all'arrivo riconforta col suo ponte turrito sopra il canale, col suo lungo portico conventuale, con le sue case di mattoni corrosi dalla salsedine che le dànno un omogeneo colore antico quasi di città disepolta.

Appena arrivato chiesi di un albergo e tutti in una cadenza chiusa e gutturale mi rispondevano concordi che dovevo andare: — Da l'Otello. — La strada era stretta, ma i marciapiedi erano larghissimi e qualcuno mi avvertì di stare attento nel voltare la macchina di non salire sul marciapiede altrimenti sarei incorso in contravvenzione. Questi marciapiedi sono l'orgoglio degli abitanti di Comacchio o meglio appartengono a un loro ambizioso diritto, un po' come i portici sotto al Palazzo Ducale di Venezia che erano solo a disposizione dei nobili. Guai dunque invaderli, nella strettissima strada, anche di pochi centimetri con una ruota.

Scoperto un vigile in bianca divisa (in tutte le città d'Italia anche nelle più piccole, può mancare [illegible] qualcosa di indispensabile, ma non mancano mai i vigili in bianca divisa) chiesi dove era l'albergo di Otello e per fortuna era davanti a me, così evitai di voltare la macchina. Trovato il padrone gli diedi la buona sera chiamandolo Otello, ma egli mi contraddisse avvertendomi che si chiamava Mario. Credevo di avere sbagliato albergo, ma invece poi capii che lo avevano detto Otello per dirmi: Hôtel. Poco dopo credetti che Comacchio mi si dovesse confermare come la città dei piacevoli equivoci, quando un signore venne da me presentandosi come orologiaio e chiedendomi il favore di spostare la macchina dal posto dove l'avevo lasciata.

Dissi che non avevo bisogno di un orologiaio e non capivo quale relazione potesse avere la mia macchina col suo mestiere. Un altro intervenne a spiegarmi che la macchina era ferma davanti alla porticina della torre, che non si poteva aprire, e che l'orologiaio non vi poteva entrare per salire a caricare l'orologio civico. Il vigile mi indicò dove potevo lasciare la macchina e dato un fischio chiamò un vecchio grasso e zoppo che tirandosi dietro una sedia mi fu presentato come il più fedele custode di automobili. Un gruppo di ragazzi [illegible] si era avvicinato alla macchina e fu necessario affidargliela, sembrava che tutto fosse organizzato a posta.

Bagnanti campagnuoli

La mia stanza aveva un tragico attaccapanni di ferro, grandissimo, e da un piccolo pendeva lugubre un impermeabile mimetizzato tedesco. Ma dalle finestre si vedeva la distesa delle case grigiastre su cui scendeva la sera, ed oltre la grande laguna riluceva nel crepuscolo. Nell'aria grave di caldo fermentava acuta la salsedine e ci si ricordò che per cena bisognava fare onore alla famosa anguilla di Comacchio. Intanto che veniva preparata ritornai sulla strada, quei larghissimi marciapiedi erano veramente l'ambizioso diritto degli abitanti di Comacchio, tutti gli abitanti in quell'ora vi passeggiavano come per una grande parata. Era per essi una gioia farsi vedere e vedere gli altri.

Molti interpellati convennero che dovevo assolutamente nella serata andare a Porto Garibaldi per vedere la nuova spiaggia coi suoi alberghi e i suoi ritrovi. E sembrava che ne fossero orgogliosi come dei loro larghissimi marciapiedi. La spiaggia è poco distante. Garibaldi inseguito dagli austriaci nel 1849 qui si imbarcò in un bragozzo chioggiotto per scappare a Venezia. Ai pochi alberghi si frammischiavano alcune giostre e tiri al bersaglio in un gioco comune di luci in modo che tutta la spiaggia sembrava piuttosto un campo di fiera paesana. Non vi era nulla di divertente, la folla dei bagnanti era semplicemente campagnola, stavo per ripartire quando mi accorsi di un carabiniere che osservava la macchina, gli chiesi subito se in quel posto era vietato sostare, ma non era quello, egli timidamente mi chiese se potevo concedergli di ritornare con me a Comacchio.

Lo accolsi volentieri. Era un malinconico carabiniere sui quarant'anni, celibe e sitibondo d'amore. Dopo avermi rivelato l'errore che avevano fatto di costruire una zona balneare in quel punto dove il mare invece di ritirarsi, come in tutto il litorale, mangia ogni anno qualche metro della spiaggia, mi confessò subito che era andato là sperando di avere qualche avventura con le stupende bagnanti. Era meridionale e capii come la sua fantasia poteva facilmente accendersi, ma invece non gli era stato possibile combinare nulla giacchè purtroppo l'attrazione della divisa non riesciva a celare i segni della sua perduta giovinezza. Capiva che le spiagge portano al trionfo solo i giovani e invidiava me che avevo la macchina ritenendola facile esca alle più folli avventure. Lo dissuasi subito spiegandogli che la macchina anzi comprometteva in avventure improvvise, perchè le donne dopo tanti delitti vi temevano l'agguato.

Al chiaro di luna

Mentre si ritornava verso Comacchio con la luna che si specchiava sulla grande laguna egli si doleva di essere di servizio in un paese così chiuso alle relazioni anche puramente sentimentali. Gli consigliai di farsi trasferire in qualche grande città, ma sembrava che egli fosse escluso da esse. Il suo tormento era profondo, e quando ci sedemmo a un caffè, ad ogni donna che passava egli fissava lo sguardo e ne decantava le forme. Ma erano tutte intoccabili.

Mai essere umano mi fece tanta pena, ma d'un tratto balzò da sedere verso la strada dove un autocarro aveva fatto fermare un'automobile e ne era sorta una disputa tra i conducenti. Quello dell'autocarro si giustificò dicendo che doveva scaricare l'acqua potabile in quel posto e l'automobile proseguì la sua strada, ma fu bello come questo carabiniere nella sua profonda malinconia d'amore, parlò: — Quando discutete, discutete sempre calmi e non venite mai alle mani. Siamo intesi? — Disse al conducente dell'autocarro, e questi lo promise come un bambino intimidito. Al ritorno nella mia stanza l'impermeabile tedesco appeso all'attaccapanni era più lugubre che mai e per potere prendere sonno fui costretto a toglierlo e gettarlo su di una sedia.

Giovanni Comisso

Tragica morte d'un ragazzo

Novara, 31 luglio.

Il [illegible] Ercole Gavinelli stava percorrendo in «scooter» ieri sera la strada che da Momo conduce a Barengo, portando sul seggiolino posteriore il 17enne Francesco Tobia. All'altezza della cascina Bischiavin, nel tentativo di sorpassare un camion con rimorchio sulla destra, per un improvviso movimento dell'autocarro i due venivano sbalzati dallo «Scooter». Il Gavinelli batteva violentemente la testa su un paracarro, riportando nell'urto la frattura della scatola cranica.

Le materie prime

Lievi variazioni dei prezzi nell'ultima settimana - Un rapporto al Congresso americano

Roma, 31 luglio.

La quarta settimana dall'inizio del conflitto coreano è trascorsa senza che le quotazioni delle principali materie prime ad impiego bellico subissero forti aumenti. La consueta nostra tabella è, del resto, a questo proposito particolarmente eloquente:

QUOTAZIONI DELLE PRINCIPALI MATERIE A IMPIEGO BELLICO SUL MERCATO DI NEW YORK

Materie prime	24-6-50	20-7-50	28-7-50
Frumento	212 —	226,50	225,50
Granoturco	147,25	153,25	151,60
Cotone	34,50	38,95	39,95
Alluminio	17,50	17,50	17,50
Piombo	11,50	12 —	12 —
Zinco	15 —	15 —	15 —
Nichelio	48 —	48 —	48 —
Stagno	78,37	91,50	96 —
Rame	22,50	22,50	22,50
Gomma	27,25	40 —	44,5

I prezzi sono dati rispettivamente in cents. per bushel e in cents. per libbra.

Il frumento è piuttosto debole, come si può constatare; fra l'altro per la notizia che il Dipartimento dell'agricoltura ha autorizzato semine aggiuntive, in modo da ottenere un raccolto, durante la prossima annata agraria, di 1150 milioni di bushels: 200 milioni di più del raccolto precedente.

Sostenuti invece sono i cotoni, sia per ragioni tecniche, e già in passato chiarite, sia per un forte movimento speculativo. Di fronte a questo movimento il Dipartimento dell'agricoltura ha assunto un atteggiamento energico. Dovesse continuare, ha detto, si procederebbe a vendite delle scorte governative sul mercato. Ora chi consideri che le scorte di cotone ammontano a 4,3 milioni di balle, converrà che le possibilità di esercitare con questo mezzo un'azione calmieratrice sono davvero considerevoli.

I principali metalli non ferrosi sono, quanto a prezzi, immutati: eccezion fatta per lo stagno, sospinto all'insù tanto da acquisti russi che da acquisti americani. Ma le forti posizioni al rialzo sono state ier l'altro alquanto scosse dalle notizie riguardanti il ritorno dell'U.R.S.S. in seno all'U.N.O. Gli ultimi prezzi sono dunque più deboli di quelli segnati in tabella. Continua lo [illegible] della gomma, che anche l'U.R.S.S. si va accaparrando.

Per difendersi dalle numerose critiche rivoltegli in questi ultimi tempi l'*United States Munitions Board* ha inviato al Congresso un rapporto sugli acquisti effettuati fino al 30 giugno, di materiali strategici. Se non si è potuto fare di più, informa questo consesso, la colpa è del Congresso che non ha concesso prontamente le definitive assegnazioni di fondi. Del resto, spendendo a questo ritmo (ha aggiunto il rapporto) non si potrà sperare di aver in America le materie prime necessarie in caso di guerra, se non nel '56.

I prezzi cominciano a risentire, in modo veramente apprezzabile, negli Stati Uniti, del conflitto coreano. L'indice dei prezzi in grosso, calcolati dal Dipartimento del lavoro, è aumentato del 13 % in un mese. Ciò determina purtroppo una certa corsa agli accaparramenti, che potrebbero preludere a qualche tesseramento.

m. f.

L'incrociatore Trieste rimesso a galla a La Spezia

Il drammatico affondamento - 53 marinai mancarono all'appello

(Nostro servizio speciale)

La Spezia, 31 luglio.

Dopo sette anni e mezzo la tolda dell'incrociatore «Trieste» è tornata alla luce. Per quaranta giorni le maestranze dell'Arsenale di La Spezia hanno lavorato intorno alla nave che, con la chiglia all'aria, in un bacino prosciugato, dava la penosa impressione di una cosa morta. Per un mese e mezzo dunque si è lavorato a chiudere ermeticamente tutti i boccaporti e le falle, a vuotare tutti i serbatoi.

L'affondamento

I lavori per il capovolgimento dovevano incominciare verso le 14. Fuori dell'arsenale, oltre la diga del porto, fin dalle 12, tutta la passeggiata a mare e la banchina erano gremite di gente in attesa: spezzini per lo più e quindi affezionati alla Marina militare, e poi vecchi marinai ormai in congedo o in pensione.

Un signore anziano si è fatto largo tra la gente con gesto di autorità e di cortesia. Quando ci è arrivato vicino, abbiamo visto che i suoi occhi erano umidi di lacrime. «Sa — ci ha detto — io ero ufficiale sul «Trieste». C'ero imbarcato quando fu affondato». Poi ci ha raccontato: era il 10 aprile 1943 e il «Trieste» si trovava in porto alla Maddalena. Verso le 14, all'improvviso, una formazione di bombardieri inglesi, uscita da una cortina di nuvole e prima che l'allarme fosse dato, prima cioè che ci si potesse rendere conto di ciò che succedeva, incominciarono a piovere delle bombe. Sembrava d'essere all'inferno e fu un massacro. Ad ogni esplosione seguiva il lamento dei feriti e dei moribondi. L'incrociatore, colpito in pieno in più punti, incominciò a sbandare e a fare acqua. Poi in un attimo si capovolse restando con la chiglia in aria. Il «Trieste», una delle più superbe unità della Marina Italiana, non era più che un misero relitto. Fortunatamente, nel capovolgimento si era formata all'interno una campana d'aria e ciò impedì che l'incrociatore affondasse completamente. All'appello mancarono 53 marinai e non tutte le salme furono rinvenute. A febbraio di quest'anno un rimorchiatore inglese lo portò fino all'arsenale di La Spezia e subito ebbero inizio i lavori preparatori per il capovolgimento.

Da due giorni ormai tutto era pronto. Si aspettava solo che le condizioni del mare permettessero il compimento dell'opera senza sgradevoli sorprese. Oggi finalmente l'ingegnere Marcella, direttore dei lavori, ha dato l'ordine di iniziare a pompare acqua dentro una parte dello scafo, mentre sulla chiglia venivano posti sette cilindri che a suo tempo sarebbero stati riempiti pure d'acqua per dare la definitiva spinta necessaria al capovolgimento. Si sono recate sul posto tutte le autorità cittadine, oltre all'amm. Manfredi, comandante della piazza, il contrammiraglio Baldo, comandante della base, e il generale Pareto, direttore dell'arsenale.

Affiora la coperta

Verso le 18 lo scafo ha iniziato un leggero beccheggio mentre l'acqua continuava ad entrare nell'interno e nei cilindri posti sulla chiglia. Dolcemente, quasi impercettibilmente, il «Trieste» ha cominciato a piegarsi verso dritta, mentre la coperta affiorava pian piano dalle acque. Abbiamo visto degli ufficiali commossi, altri marinai con lo sguardo fisso, quasi perduto nel vuoto, aspettare così per delle mezz'ore.

L'ing. Marcella continuava a girare intorno allo scafo su un piccolo battello. Ma ormai non c'era più nulla da fare. Quanto s'aspettava doveva avvenire da sè, senza che gli uomini dovessero metterci la mano.

E' quasi buio ormai e molte imbarcazioni sono ritornate a terra. Non restano più che le barche militari e la pirobarca dei pompieri. Lontana, sulla banchina, si vede ancora un po' di gente. Alle 21,30 lo scafo è piegato a circa 35 gradi. Quanto durerà ancora l'attesa? Ormai siamo rimasti in pochi: alcuni giornalisti e dei marinai. Un ufficiale vicino a noi serra sul petto una bandiera. Era imbarcato sul Trieste quando fu affondato e sarà lui che l'alzerà nuovamente sulla tolda non appena la chiglia avrà ripreso la sua posizione normale e le onde riprenderanno a lambirla come una volta.

Sventola il tricolore

Sono le 22,58 quando un grido si è levato da tutte le parti. Con uno strappo repentino, con una impennata improvvisa lo scafo si è messo quasi orizzontale: un attimo d'immobilità e poi giù, la chiglia ha ripreso quasi la sua posizione normale restando solo un po' inclinata sulla sinistra.

Come riuscire a scrivere lo entusiasmo di tutti? «Una volta sola nella vita un marinaio può provare un'emozione del genere», ci ha detto un ufficiale. Il marinaio che aveva una bandiera è saltato in un battellino e si è portato sotto il «Trieste». Non so come, ma è riuscito a salire in coperta e a legare a un ferro la bandiera d'Italia. C'era intorno un silenzio profondo e si udiva lo sciacquio del mare sugli scafi delle barche. Ma forse erano solo gli spiriti dei 53 scomparsi del «Trieste» che salutavano di nuovo la loro nave ancora dritta e superba e il loro tricolore mai ammainato.

m. go.

disturbi gastro intestinali
stitichezza
sali tamerici

Fidarsi della sorte? No!
la vostra pelle è troppo preziosa!
Ogni azzardo può essere evitato adottando con fiducia la Crema da Barba Palmolive che soddisfa milioni di uomini in tutto il mondo.
La Crema da Barba Palmolive ha tutti i requisiti per proteggere la vostra pelle e per rendere facile e piacevole la rasatura: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba più dura, facilita l'opera del rasoio ed evita ogni irritazione della pelle, lasciando il viso morbido e vellutato.

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA
"Mangerete meglio e spenderete meno."
L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI
Chiedete listino prezzi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

Menta Sacco
dall'altre che distacco!

"No, caro niente spese di tintoria...
....marito mio e, meglio, merito del LIP. È un detersivo in polvere? Sì, ma ha la straordinaria dote di ravvivare lavando, i colori.
Tutto sembra nuovo lavato col LIP e non importa se si tratta di capi delicatissimi, lana, seta, nailon, ecc.
Costa solo 100 LIRE
lip
È UN PRODOTTO MIRA LANZA

ULTIME NOTIZIE

Dopo un discorso di Attlee alla radio

L'Inghilterra si difende dai sabotaggi comunisti

Le misure prese "contro il nemico all'interno„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 luglio.

Scotland Yard ha dato oggi il via alla campagna contro la rete dei sabotatori comunisti in Inghilterra. Ordini eccezionali sono stati diffusi dalla centrale di polizia di Londra a tutte le contee e a tutte le città in Gran Bretagna per stroncare ogni atto di terrorismo da parte delle quinte colonne comuniste. Il Governo ha chiesto inoltre a Scotland Yard di redigere d'urgenza una relazione dettagliata sull'entità del Partito comunista britannico e su tutte le sue attività.

Ha così inizio, in Inghilterra, la lotta contro quell'avversario che è stato ormai bollato con il nome di «the enemy within», «il nemico all'interno», e che ha clamorosamente manifestato la sua pericolosa presenza con il grave atto di sabotaggio compiuto circa tre settimane or sono in un deposito di munizioni del porto di Portsmouth. La necessità di paralizzare questo nemico è stata messa ieri sera in rilievo dal primo ministro Attlee, nel suo discorso, per radio, alla nazione sulla situazione internazionale. Attlee ha anzi fatto di più: egli ha definito la lotta contro «il nemico all'interno» come il terzo dovere che incombe a ogni cittadino inglese: primo dovere è quello di contribuire ad aumentare la produzione nazionale per permettere all'Inghilterra di fare fronte alle maggiori spese rese necessarie dal riarmo; secondo, partecipare personalmente al rafforzamento della difesa, o arruolandosi nelle forze armate, oppure operando per la difesa civile; terzo e ultimo dovere, impedire che le quinte colonne comuniste ostacolino e danneggino la vita della nazione.

«Io chiedo a voi tutti — ha detto ieri sera il primo ministro — di stare bene in guardia contro il nemico all'interno. Vi sono uomini pronti a tutto pur di colpire la nostra economia o la nostra difesa. La libertà si tutela soltanto con eterna vigilanza».

Queste parole di Attlee costituiscono soprattutto un appello alle masse lavoratrici affinchè diffidino di quegli organizzatori sindacali che, col pretesto di migliorare le condizioni di vita degli operai, incitano questi ultimi a scioperi, destinati, in realtà, soltanto a ostacolare la ripresa economica del Paese. Rientrano in questa categoria quelle agitazioni degli ultimi anni al porto di Londra, che si sono concluse con danni ingenti alla struttura economica della Gran Bretagna.

La lotta iniziata oggi dal Governo e da Scotland Yard mira, invece, a ridurre all'impotenza un altro tipo di «nemico all'interno», il sabotatore, colui che ha per scopo non soltanto di arrecare danni materiali, ma anche di creare inquietudine e apprensione nell'opinione pubblica del Paese. Scotland Yard non intende prendere per il momento nessuna misura contro il Partito comunista o contro attivisti sospetti: la centrale di polizia intende reagire in modo da togliere a ogni sabotatore potenziale la possibilità di effettuare atti di terrorismo.

A questo fine sono stati presi vari provvedimenti di cui vi segnaleremo i più importanti. Tutto il personale impiegato in stabilimenti militari, uffici governativi, palazzi della Real Casa e altre organizzazioni di interesse nazionale, verrà assoggettato a rigoroso controllo; di ogni operaio, di ogni impiegato verranno esaminati i precedenti e si indagherà sui loro possibili contatti con il Partito comunista.

Un esempio di questa operazione di controllo la si avrà domani, quando il re e la regina lasceranno Buckingham Palace per recarsi alla residenza di Sandrigham. Tutti quegli operai che, durante l'assenza dei reali, dovranno effettuare lavori di restauro all'interno di Buckingham Palace, verranno infatti minuziosamente «controllati» da uno speciale reparto di Scotland Yard. Misure di carattere eccezionale verranno anche prese per la protezione degli esponenti politici e delle loro residenze: già oggi, a esempio (spettacolo insolito in Inghilterra) si poteva notare, alla partenza di Attlee per Southampton, dalla stazione di Waterloo, la presenza di una massiccia guardia del Corpo in uniforme. Inoltre, verrà rafforzata al massimo la sorveglianza su tutte le zone militari: porti, cantieri, caserme, depositi di munizioni, fabbriche di materiale bellico verranno protetti da una rete di sicurezza invisibile, ma estremamente efficiente.

L'uomo della strada inglese, che più di ogni altro cittadino al mondo ama sapere che il proprio Paese non è infestato da poliziotti e sentinelle, manda già a malincuore tutte queste misure, come è dimostrato da questo episodio. Passavo, oggi, con un amico inglese per Downing Street, dove si trova la residenza del primo ministro: l'amico volse lo sguardo verso l'abitazione di Attlee e sospirando confessò: «Sarà necessario, lo ammetto: ma se domani io passassi di qui e invece del solito poliziotto dall'aria domenicale ve ne trovassi tre o quattro dall'aria truce e agguerrita, ti debbo proprio confessare che mi si spezzerebbe il cuore».

m. c.

I manifestanti antileopoldisti a Bruxelles vengono dispersi dalla guardia a cavallo (Tel.)

Proposte francesi di un esercito atlantico

Il Piano Marshall finanzierà anche il riarmo europeo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 luglio.

Il generale Billotte, ex presidente del comitato di Stato Maggiore dell'U.N.O., accusa il ministro Jules Moch di assopire la Francia in una ingannevole sicurezza quando garantisce che le frontiere nazionali saranno difese efficacemente. Viceversa non esisterebbe nessun piano comune di difesa nell'Europa occidentale, nulla sarebbe previsto per la resistenza effettiva sull'Elba e sul Reno e non è certo con l'aumento di 80 miliardi di franchi stabilito per il bilancio militare del '51 che la Francia potrà impegnarsi in un efficace sforzo di riarmo. Il generale aggiunge che è un errore ostinarsi nell'opposizione al riarmo tedesco

Non siamo addentro nei segreti degli stati maggiori e non possiamo quindi dire se il piano di difesa dell'Europa esiste o no ma salta agli occhi che per quanto riguarda il riarmo francese il ragionamento del generale Billotte non manca di logica. C'è uno squilibrio evidente tra il programma esposto l'altra sera da Jules Moch per mettere il paese in condizione di difendersi efficacemente all'interno e sulle frontiere e le somme stanziate per realizzare quel programma. Il presidente del consiglio spera che 80 miliardi basteranno perchè conta sull'aiuto americano e che i paesi del patto atlantico metteranno in comune le loro risorse; ma anche partendo da questi presupposti è chiaro che la Francia dovrà fare sforzi finanziari molto più gravi di quello annunciato.

La politica che consiste nel fare soltanto lievi sacrifici per il riarmo, nell'inviare simbolicamente una sola piccola unità nelle acque della Corea e nel dedicare soprattutto le proprie risorse alla soluzione dei problemi sociali ed economici pur chiedendo all'America di assumere da sola la difesa dell'Europa e dell'Asia è una politica che, senza averne l'aria, si ispira a concetti neutralistici e non è più considerata possibile nemmeno da molti di coloro che sino a pochi giorni fa la preconizzavano. Ma fra l'impossibile neutralità e un pericoloso intervento militare effettivo a fianco degli americani, ci sarebbe una soluzione intermedia che il giornalista J. Servan Schreiber sostiene sul *Monde* citando l'esempio della Corea del sud delle Filippine e delle Haway, paesi ciascuno dei quali rappresenta uno dei tre atteggiamenti da considerarsi.

La Corea del sud, cioè un paese le cui frontiere sono garantite dall'America ma che riceve pochi aiuti economico-militari, rappresenta la posizione neutralista: le Filippine teoricamente indipendenti ma riarmate ad oltranza per ordine diretto dell'America, con priorità assoluta dei problemi militari su quelli sociali ed economici sì che la situazione è instabile e una jeep americana non si può avventurare da sola nella campagna, rappresentano la posizione militaristica; le Haway, cioè un paese che ha già di fatto e sta per avere anche di diritto uno statuto di eguaglianza con gli Stati Uniti, versano all'esercito ed all'economia nazionale i loro uomini e i loro oneri in proporzione delle proprie possibilità ricevendo in cambio protezione integrale dell'esercito degli Stati Uniti e il sostegno incondizionato dell'economia statunitense, rappresentano la posizione federalista.

Quest'ultima è la posizione che Servant-Schreiber preconizza anche per l'Europa. Più che in una alleanza militare è in seno a una federazione atlantica che egli vede le possibilità per il nostro continente di risolvere i propri problemi economici sociali e anche militari. Ieri l'America era restia ma oggi che vede sorgere la minaccia del suo isolamento che pare essere l'obiettivo della politica sovietica mediante la neutralizzazione dell'Europa, è probabilmente più condiscendente. E' da rilevare che parecchi mesi fa anche il presidente della repubblica francese auspicò già la creazione di un esercito atlantico al quale la Francia come gli altri paesi del patto atlantico verserebbe la sua parte di soldati e di oneri in cambio della protezione comune e di aiuti permanenti destinati a risollevare il livello di vita della popolazione. Una tale tesi non è affatto in contraddizione con quella sostenuta da Moch, il quale ha dichiarato che la Francia cerca la sua garanzia nella sicurezza collettiva e non è in contraddizione nemmeno con le idee di Washington favorevoli ora alla creazione di una forza internazionale; e gli aiuti americani esistono già col piano Marshall.

l. m.

Mac Arthur a Formosa prepara la difesa dell'isola

Taipeh, 31 luglio.

Il comandante supremo delle forze dell'U.N.O. in Corea, gen. Douglas Mac Arthur, è giunto in volo nella capitale dell'isola di Formosa — dove ha trasferito provvisoriamente il suo Quartier Generale per poter dirigere la campagna coreana mantenendosi in stretto contatto via radio con il suo Stato Maggiore di Tokio — per incontrarsi con il generalissimo Chang Kai Shek. Il gen. Mac Arthur era accompagnato dall'ammiraglio Arthur Strube, comandante la VII squadra del Pacifico, e da un gruppo di collaboratori. Il benvenuto al comandante supremo in Corea è stato dato all'aeroporto di Sun-Chon dal generalissimo cinese. L'incontro fra i due capi è stato cordialissimo. Ha fatto seguito un colloquio durato due ore.

Negli ambienti politici di Formosa si tende a spiegare la visita improvvisa del generale Mac Arthur con la minaccia imminente di un attacco contro Formosa da parte dei comunisti, da qualche tempo ammassati lungo le coste meridionali della Cina. La ragione ufficiale della visita è peraltro la pratica attuazione delle decisioni relative a Formosa prese il 27 giugno da Truman. Non si tratta certamente di trovare una nuova formula più efficace per le operazioni della VII flotta americana dato che questa si trova agli ordini diretti di Mac Arthur, ma piuttosto di assicurare al massimo la difesa del territorio dell'isola a mezzo di forze terrestri ed aeree. Le forze terrestri incaricate di difendere Formosa non dovrebbero, cioè, essere prese alla sprovvista come è accaduto per le truppe della Corea meridionale.

Da autorevole fonte si apprende che gli Stati Uniti hanno declinato l'offerta di aiuti da parte di Chang Kai Shek.

Una richiesta di Truman

Quattro miliardi per armare l'Europa

Washington, 31 luglio.

Il presidente Truman ha dichiarato agli esponenti delle due camere del Congresso da lui convocati stamane alla Casa Bianca che intende chiedere uno stanziamento di emergenza di quattro miliardi di dollari per il riarmo dell'Europa occidentale.

Il presidente Cannon della giunta degli stanziamenti della camera dei rappresentanti ha dichiarato oggi che vi è stato uno completo accordo fra tutti gli esponenti parlamentari, prima della riunione alla Casa Bianca, sul punto che i nuovi stanziamenti chiesti dal presidente Truman dovranno essere approvati con la massima rapidità possibile. Per ottenerla, tanto i delegati della maggioranza democratica, quanto quelli della minoranza repubblicana delle due camere, hanno riconosciuto l'opportunità di eliminare eccezionalmente l'approvazione delle leggi di spesa e di varare subito quelle di approvazione dello stanziamento effettivo dei fondi.

Verso l'ammissione sui rapidi dei viaggiatori di terza classe

Roma, 31 luglio.

Il Ministero dei Trasporti sta esaminando la possibilità di estendere con apposito provvedimento l'ammissione su tutti i treni rapidi della rete ferroviaria dei viaggiatori di terza classe.

Il testo della sentenza contro Ezio Maria Gray

Roma, 31 luglio.

E' stata depositata la sentenza con la quale ultimamente il tribunale ha condannato Ezio Maria Gray e Ugo Dadone a sei mesi di reclusione per vilipendio al governo. Il tribunale ha osservato che «se ai due prevenuti invece che il reato di vilipendio al governo fosse stato contestato su querela di parte quello di diffamazione nei confronti del conte Carlo Sforza, attuale ministro degli esteri, entrambi gl'imputati sarebbero andati esenti da pena, per avere il Gray nel suo memoriale, nonchè con libri e con altri documenti esibiti, provato ampiamente la verità di quanto attribuito allo Sforza» (Il Gray aveva accusato il conte Sforza di essere in politica un rinunciatario «pronto ad offrire allo straniero, senza esserne stato richiesto, lembi del territorio nazionale», come era stato nel caso specifico delle isole del Dodecanneso e dell'Alto Adige).

La condanna di Ezio Maria Gray e di Ugo Dadone è da porsi in rapporto — spiega ancora la sentenza — al fatto che nell'articolo incriminato si additano al pubblico disprezzo tutti i governi succedutisi in Italia dal '44 in poi, scrivendo in esso che «verrà un giorno in cui l'Italia si vergognerà di avere tollerato tali governi disfattisti e rinunciatari».

E' vero che il diritto di critica — si osserva ancora nella sentenza — anche se vivace e aspra, in una nazione veramente democratica è sacrosanto e sancito esplicitamente nella costituzione, ma è pur vero che questo diritto deve avere dei limiti e non può davvero essere consentito che esso degeneri nella diminuzione del prestigio del governo col «mostrare pubblicamente di tenere a vile il governo medesimo».

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Enrico Salvotti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Peradotto Virginia**, la figlia **Mariuccia**, le sorelle **Giannina** e **Santina**, i fratelli **Italo** e **Riccardo**, la suocera, le cognate, i nipoti, parenti tutti e l'affezionato amico **Ezio Mandelli**. I funerali oggi 1.o agosto alle ore 16,30 partendo da via Cigna 73.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Salvotti & Mandelli** annuncia la perdita improvvisa del contitolare **SALVOTTI ENRICO**.

La famiglia **Mandelli** si associa al dolore della famiglia **Salvotti**.

I titolari dei **Magazzini Arlon** prendono viva parte al lutto della loro affezionata collaboratrice signora **Virginia Salvotti**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Filippini

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Nenni**, il fratello **Vittorio** e famiglia, i parenti e la fedele **Gina Ferrea**. I funerali avranno luogo oggi, 1 agosto, alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 132. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici **Gassone**, **Chiaramella** e **Boduzzi** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Laboratorio Farmacologico S.A.L.F. Bergamo** partecipa con profondo dolore l'improvvisa, immatura scomparsa di **GIACOMO FILIPPINI** da molti anni intelligente e appassionato suo collaboratore.

Bergamo, 31 luglio 1950.

Partecipano al lutto: il **Personale di Amministrazione della S.A.L.F.**; i **colleghi-rappresentanti**; gli **impiegati** e le **maestranze**.

Ritornato in Italia da quattro mesi, dopo ventotto anni di permanenza in terra straniera, col pensiero rivolto ai figli lontani, è cristianamente spirato

Felice Vallero

di anni 56

Industriale a Durban (Sud Africa)

Angosciati lo piangono la moglie **Irene Savio**, il figlio dott. **Giannetto** con la moglie **Joan Tyson**, la figlia **Edda** col marito **Cyril Wright** e piccola **Marcella** che non potè conoscere, la sorella, il fratello (U.S.A.), le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valperga Canavese alle ore 16,30 del 1 agosto 1950. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Aldo Balocco che lo assistette. Per espressa volontà del caro estinto, la famiglia non prenderà il lutto.

Valperga Can., 30 luglio 1950.

Confortato dalla fede, dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cariglio

d'anni 66 - **Industriale** (Ciriè)

Con grande dolore ne partecipano la morte la moglie **Virginia Gianinetto**, la figlia **Franca**, fratelli e sorelle: **Eugenia**, **Luigi**, **Giuseppina**, **Angela**, **Francesco**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1 agosto alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, in Torino, via S. Antonino 72 (Fosso Strada). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 31 luglio 1950.

Il 29 luglio è improvvisamente spirato nella Sua casa di Gattinara il

CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Ing. Enrico Monti

Commend. SS. Maurizio e Lazzaro

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Balocchi**, il figlio **Pietro** con la moglie **Anna Bersattino**, la figlia **Giannina** col marito **Francesco Adaglio** e figlia **Enrica**, i nipoti e parenti tutti. Per volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gattinara, 31 luglio 1950.

La moglie con la piccola **Renata**, i fratelli, sorelle e cognati ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore per l'immatura fine di

Rino Manlio Bandiman

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Donato il giorno 14 ore 9.

All'età di 70 anni, munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale spirava serenamente l'anima buona di

Francesca Gravanzola n. Biamino

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli: **Lina**, **Piero**, **Lorenzo**, **Paolo** colle rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1.o agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Fiano Borgata Leumann, Torino.

Le Maestranze dell'Agenzia Moto Guzzi corso Francia, partecipano con vivo dolore la morte dell'amata mamma del signor **Gravanzola Piero**.

Le famiglie Forlini-Eula, profondamente commosse per la partecipazione al loro grande dolore per la perdita del loro carissimo

Cesare

ringraziano vivamente tutti coloro che, con preghiere, con scritti, con la presenza, con fiori hanno cercato di alleviare la loro angoscia.

Un ringraziamento particolare alla popolazione di Balocco (Novara), che raccolse, compose e vegliò la salma; ai vicini di casa, agli amici, all'amministrazione, ai colleghi, ai dipendenti della Casa Editrice Marzocco.

«Il contraccambio ti sarà reso alla resurrezione dei giusti» (San Luca)

Mondovì, 31 luglio 1950.

La messa di trigesima verrà celebrata in Mondovì, nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, il 24 agosto alle ore 7,30.

Mercoledì 2 agosto alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Martiri (via Garibaldi 25), verrà celebrata dal reverendo padre Goria S. J. la Messa di trigesima per

Donna Pia Staglianò di Polella

Il marito **Giovanni**, la figlia **Franca** e il fratello **Carlo**, ringraziano vivamente quanti vorranno unirsi a loro nel segno della fede.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, il 26 luglio 1950 è mancato in Oleggio l'

Ing. Giuseppe A. Pariani

Per espressa volontà del caro estinto, la moglie, il figlio con la consorte, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti; la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La **«S.I.T.» Società Italiana Termopadi** partecipa al dolore del rag. **Fausto** e **Giuseppe Quadrelli** per l'immatura perdita dell'adorata sorella

Giuseppina Quadrelli in Terranova

avvenuta in Busto Garolfo il 29 luglio 1950.

Torino, 31 luglio 1950.

Le famiglie Salomone nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del loro caro

Carmelo Salomone

La Messa suffragio sarà celebrata ore 7, Parrocchia S. Croce.

Il necrologio d'anniversario pubblicato domenica 30 luglio scorso si riferisce a

Maria Pollastrini n. Ferrero

Nessuna decisione per lo sciopero nell'industria

Una riunione delle tre organizzazioni dei lavoratori - I "liberi„ chiedono la rivalutazione delle qualifiche degli impiegati e degli operai

Roma, 31 luglio.

Lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria è lungi dall'essere deciso. La riunione dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori — C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.L. — tenutasi oggi a Montecitorio, si è infatti chiusa senza nessun accordo sulla ventilata manifestazione di protesta. Le tre delegazioni hanno invece concordato di iniziare un'attiva opera di preparazione dell'azione sindacale necessaria per il conseguimento delle «giuste rivendicazioni avanzate dai lavoratori», come testualmente si esprime il comunicato diramato al termine della riunione. In esso è pure detto che nuove riunioni si terranno nei prossimi giorni.

Nell'odierna lunga riunione a Montecitorio i sindacalisti hanno discusso spesso vivacemente sull'atteggiamento degli industriali, che può essere così riassunto. La Confindustria, nella lettera inviata alle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL), ha sostenuto che non c'è altra possibilità di procedere alla rivalutazione delle qualifiche se non attraverso la compensazione di taluni impegni contrattuali. Per le commissioni interne la Confindustria è decisamente contraria al principio del loro intervento nei licenziamenti individuali.

In seguito a questa lettera, nella giornata di sabato, presenti i rappresentanti della CISL, quelli della CGIL e della UIL formularono delle proposte, ma un accordo completo non fu raggiunto. Infatti, sebbene i delegati della CGIL e della UIL si fossero dichiarati favorevoli ad uno sciopero, i primi sostenevano che la durata di esso dovesse essere di 24 ore, mentre i secondi si pronunciarono per uno sciopero di minor durata, con la possibilità però di ripeterlo nel tempo.

Nel frattempo la CGIL ha tenuto a Fiuggi una riunione dei suoi rappresentanti, dove ha deciso di inviare una lettera di risposta alla Confindustria. In tale lettera si sostiene che la rivalutazione delle qualifiche debba farsi senz'altro sia per gli operai che per gli impiegati, considerandola come un fatto a sè stante, e questo anche perchè riordinando le qualifiche degli operai all'interno delle aziende si provoca un maggior ritmo produttivo. Infatti la differenziazione salariale operaia, come è dimostrato dall'esperienza, spinge ad un perfezionamento tecnico dei lavoratori.

Siccome la Confindustria, nella sua lettera, dichiara che avendo la CISL sostenuto il ritorno alle 40 ore questo problema avrebbe potuto essere opportunamente collegato con la questione degli oneri fissi, La CISL, nel suo documento, nota come altri problemi particolari possono essere considerati soltanto in un quadro generale della maggiore occupazione operaia, e che quindi o la Confindustria decide la discussione delle qualifiche come fatto a sè oppure la CISL si trova nella condizione di non accettare la discussione sugli altri punti.

A quanto risulta, la lettera della CISL non è ancora stata inviata alla Confindustria, dato che i liberi lavoratori desiderano prima giungere a delle conclusioni comuni con le altre due organizzazioni dei lavoratori. Sarà possibile? E' quanto si vedrà nei prossimi giorni.

v. s.

Le entrate del bilancio nel mese di giugno

Roma, 31 luglio.

Gli accertamenti del mese di giugno delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 97.788 così distinti: entrate ordinarie imposte dirette 13.659, imposte e tasse sugli affari 31.688, diritti doganali e imposte indirette sui consumi 26.099, monopoli (proventi fiscali dei tabacchi sali, fiammiferi e cartine) 21.559, lotto (al lordo delle vincite) e lotterie 1.526; entrate straordinarie: 3.027.

Attacco della "Pravda„ al Governo italiano

Stoccolma, 31 luglio.

Al problema della pacificazione generale ha fatto oggi un nuovo accenno la «Pravda» nel suo editoriale, in cui afferma per l'ennesima volta che soltanto seguendo il programma contenuto nelle dichiarazioni di Stoccolma si potrà evitare la guerra, e il giornale sovietico attacca violentemente il governo italiano dicendo che fra tutti i governi occidentali è quello che si è dimostrato il più reazionario, cercando di impedire ad ogni costo la raccolta delle firme, e facendo arrestare moltissime persone perchè incitavano i cittadini a sottoscrivere all'appello di Stoccolma.

Lo stesso giornale pubblicava ieri un articolo del suo redattore capo, Ponomarenko, che è «candidato-supplente» al Politburò, contro il Comisco e i socialisti di destra. Ponomarenko scriveva che gli imperialisti del socialismo britannico conducono la guerra contro gli «apostoli della libertà» in Birmania e in Malesia, quelli francesi fanno assassinare con i gas tossici i ribelli comunisti indocinesi e quelli austriaci e italiani, guidati questi ultimi da Saragat, si sono dimostrati i più spietati avversari della campagna per la pace.

Tragedia coniugale a Piacenza

Uccide la moglie a rivoltellate e ferisce un'altra donna

Piacenza, 31 luglio.

Stasera la guardia aggiunta di Pubblica Sicurezza Andrea Farace, di Gela (Caltanissetta), di 26 anni, in servizio presso il locale corpo di polizia, ha ucciso con tre colpi di pistola la moglie Angela Nicastro, di 23 anni, pure siciliana. Il movente del delitto rimane per ora oscuro.

La tragedia si è svolta fulminea in una casa di via Garzola 18, dove i due si erano recati per affittare una stanza. Il Farace era praticamente diviso dalla moglie da vari anni, ma tre giorni fa la giovane donna era venuta a Piacenza, prendendo alloggio in un albergo locale e portando con sè il fratellino del marito, Salvatore, di 4 anni.

Non si sa se la sua venuta fosse o meno concordata col marito, sta di fatto che i due, accompagnati dal bambino e dopo avere pranzato insieme all'albergo, si trovavano oggi nel pomeriggio nella casa di certa Santina Bertuzzi, di 44 anni, dove appunto il Farace voleva affittare una stanza. Il Farace, che vestiva la divisa, si era ritirato in un'altra stanza per mettersi in borghese. La donna frattanto aveva accennato alla Bertuzzi le sue disavventure coniugali e il proposito di non trattenersi a Piacenza. Improvvisamente il Farace si presentava sulla porta della stanza dove le due donne stavano conversando e sparava un primo colpo. La moglie si aggrappava istintivamente, per cercare una difesa, alla Bertuzzi, mentre echeggiavano altri due colpi che raggiungevano la Nicastro uccidendola; un altro colpo andava a colpire in un fianco la Bertuzzi, che veniva successivamente ricoverata all'ospedale civile con prognosi riservata; infatti il proiettile era penetrato nella terza vertebra lombare e la donna presentava i sintomi della paralisi.

Il Farace andava immediatamente a costituirsi alla sua stessa caserma. Le circostanze precise della tragedia, come dicevamo, sono ancora oscure, in quanto la Bertuzzi, gravemente ferita, non ha potuto essere interrogata, e la vecchia madre di lei e la figlia dodicenne, che pure si trovavano in casa, non hanno assistito direttamente al dramma e per lo sgomento non sono in grado di fornire elementi positivi. Sul posto si sono recate la Questura e le autorità giudiziarie per le opportune indagini. Mentre telefoniamo si è iniziato l'interrogatorio dell'uxoricida.

I TRE ASSIDERATI DELLE DOLOMITI

Morti dopo tre giorni nella loro prigione di ghiaccio

Madonna di Campiglio, 31 luglio.

Sulla grave sciagura alpinistica avvenuta nelle Dolomiti del gruppo di Brenta, e nella quale hanno trovato la morte tre giovani alpinisti, il dottor Vittorio Conci, di Trento; il dott. Giuseppe Fiorilla, di Brescia, e la signorina Maria Franceschini, di Trento, si sono appresi i seguenti particolari.

Partiti dal rifugio dei Dodici Apostoli per una traversata della Vedretta dei camosci, i tre alpinisti, che procedevano in cordata insieme alla giovane Mauretta Lumini, di Firenze, per abbreviare la strada pensarono di fare una variante al solito itinerario. Il ghiacciaio non presentava in quel punto particolari difficoltà, salvo i soliti crepacci. Ad un tratto il dott. Fiorilla perdeva il sacco da montagna che teneva infilato sulle spalle. Per poterlo raccogliere faceva deviare un po' il percorso anche ai suoi compagni. Mentre il Fiorilla stava per raccogliere il sacco, la Lumini, che era l'ultima della cordata, avvertiva un brusco strappo e perdeva l'equilibrio, sentendo la neve sprofondarsi paurosamente sotto i suoi piedi. Essa precipitava per qualche metro, e subito, nel buio angoscioso che l'aveva immediatamente avvolta, si sentiva piombare addosso pesantemente altri tre corpi. Cadendo, uno dei compagni di cordata la percuoteva il capo coi ramponi delle scarpe, tanto che la signorina rimaneva lievemente ferita.

Il crepaccio di ghiaccio apertosi improvvisamente sotto i loro piedi li aveva ingoiati, rinserrandoli nella stretta voragine. Il crepaccio, lungo circa 25 metri, non era più profondo di dodici e misurava alla base una larghezza di circa un metro. Nell'impossibilità di risalire in alto, poichè le pareti erano viscide di ghiaccio, i quattro disgraziati discendevano fino al fondo del crepaccio, decidendo di attendere soccorsi.

Per tre giorni così lanciarono grida disperate, nella speranza che fossero raccolte da qualche alpinista di passaggio. Incastrati fra le due pareti, cercavano di dominare l'angoscia che li avrebbe potuti sopraffare. Improvvisamente il tempo mutò e un terribile uragano si scatenò sulla zona, sciogliendo le incrostazioni di ghiaccio. I quattro avevano gli abiti letteralmente inzuppati di acqua. Tutti resistettero, sperando sempre nell'arrivo dei soccorsi. La silenziosa morte del ghiacciaio li colse uno alla volta per assideramento. Rimase sola la Lumini, disperata, davanti ai tre cadaveri che la fissavano con il loro vitreo sguardo.

Dopo una lunga attesa, passarono dalla località due alpinisti bresciani, i quali intesero un grido scaturire dalle viscere della montagna. Diedero l'allarme al rifugio e una spedizione di soccorso riuscì a sollevare, dopo molti sforzi, dalla stretta voragine di ghiaccio, l'unica superstite. I cadaveri dei suoi tre compagni furono recuperati più tardi e trasportati a Madonna di Campiglio.

Popolare ballerina suicida a Capri

Napoli, 31 luglio.

Da stamane Capri è in lutto. Una delle sue più note e caratteristiche figure, la «bella Carmelina», si è gettata da una finestra della sua abitazione nelle vicinanze del salto Tiberio rimanendo esanime al suolo. Alcune persone accorse non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Scompare così una delle più tipiche figure della Capri antica, la più famosa ballerina di «tarantella» che aveva danzato al cospetto di Guglielmo II, di Alfredo Krupp e di una schiera infinita di regnanti e di principi ricevendo da essi ricchi regali e vistosi premi. Ella soleva, fino a pochi giorni or sono, mostrare ai forestieri che si recavano a visitarla, i moltissimi ritratti e fotografie in cui figurava insieme a personalità di tutto il mondo politico, diplomatico, artistico e finanziario. Il suo patrimonio più prezioso era costituito dai diversi costumi dell'isola, uno dei quali di altissimo valore regalatole da Massimo Gorki e un altro dalla duchessa di Portland.

Da qualche tempo le facoltà mentali della ex-ballerina destavano apprensioni tanto che i familiari si erano preoccupati e le impedivano di allontanarsi dall'abitazione. Due giorni or sono, quasi prevedendo di non poter più resistere alla tensione nervosa, la Carmelina chiusa in camera non ne è uscita che dopo aver tagliuzzati tutti i costumi capresi. Stamane, dopo aver bevuto un bicchiere di vino, si è appartata in camera e poi, approfittando di un attimo di momentaneo abbandono di sorveglianza, si è gettata a capofitto nel vuoto. Era nata a Capri 75 anni fa da una famiglia di contadini. Avevano scritto di lei Edwin Cerio, Maiuri, Axel Munthe e molti altri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SUPER FAUST al D.D.T.
SUPER FAUST D.D.T.
Cose d'altri tempi ... — oggi SUPER-FAUST!
il Super Insetticida
DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER IRIDE" PRATO
(MATERIE PRIME: IMPERIAL CHEMICAL INDUSTRIES LTD - MANCHESTER)
PROPAGANDA SUPER IRIDE

CETOL il nuovo dentifricio
Firmenne AL TRICETOL ERBA

DISTRUGGE I BATTERI DELLA BOCCA AL 99,2%

Spazzolando denti sani e malati con:	Diminuzione del tasso dei germi nella saliva (dati percentuali) Dopo 5 minuti	Dopo 1 ora	Dopo 5 ore
Dentifricio contenente Tricetol all'1: 5000 cioè CETOL	99,2%	92,3%	72%
Dentifricio normale senza Tricetol	70%	21%	Ogni azione antibatterica è terminata

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

ULTIME NOTIZIE

Dopo un discorso di Attlee alla radio

L'Inghilterra si difende dai sabotaggi comunisti

Le misure prese "contro il nemico all'interno„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 luglio.

Scotland Yard ha dato oggi il via alla campagna contro la rete dei sabotatori comunisti in Inghilterra. Ordini eccezionali sono stati diffusi dalla centrale di polizia di Londra a tutte le contee e a tutte le città in Gran Bretagna per stroncare ogni atto di terrorismo da parte delle quinte colonne comuniste. Il Governo ha chiesto inoltre a Scotland Yard di redigere d'urgenza una relazione dettagliata sull'entità del Partito comunista britannico e su tutte le sue attività.

Ha così inizio, in Inghilterra, la lotta contro quell'avversario che è stato ormai bollato con il nome di «the enemy within», «il nemico all'interno», e che ha clamorosamente manifestato la sua pericolosa presenza con il grave atto di sabotaggio compiuto circa tre settimane or sono in un deposito di munizioni del porto di Portsmouth. La necessità di paralizzare questo nemico è stata messa ieri sera in rilievo dal primo ministro Attlee, nel suo discorso, per radio, alla nazione sulla situazione internazionale. Attlee ha anzi fatto di più; egli ha definito la lotta contro «il nemico all'interno» come il terzo dovere che incombe a ogni cittadino inglese: primo dovere è quello di contribuire ad aumentare la produzione nazionale per permettere all'Inghilterra di fare fronte alle maggiori spese rese necessarie dal riarmo; secondo, partecipare personalmente al rafforzamento della difesa, o arruolandosi nelle forze armate, oppure operando per la difesa civile; terzo e ultimo dovere, impedire che le quinte colonne comuniste ostacolino o danneggino la vita della nazione.

«Io chiedo a voi tutti — ha detto ieri sera il primo ministro — di stare bene in guardia contro il nemico all'interno. Vi sono uomini pronti a tutto pur di colpire la nostra economia e le nostre difese. La libertà si tutela soltanto con eterna vigilanza».

Queste parole di Attlee costituiscono soprattutto un appello alle masse lavoratrici affinchè diffidino di quegli organizzatori sindacali che, col pretesto di migliorare le condizioni di vita degli operai, incitano questi ultimi a scioperi, destinati, in realtà, soltanto a ostacolare la ripresa economica del Paese. Rientrano in questa categoria quelle agitazioni degli ultimi anni al porto di Londra, che si sono concluse con danni ingenti alla struttura economica della Gran Bretagna.

La lotta iniziata oggi dal Governo e da Scotland Yard mira, invece, a ridurre all'impotenza un altro tipo di «nemico all'interno», il sabotatore, colui che ha per scopo non soltanto di arrecare danni materiali, ma anche di creare inquietudine e apprensione nell'opinione pubblica del Paese. Scotland Yard non intende prendere per il momento nessuna misura contro il Partito comunista o contro attivisti sospetti; la centrale di polizia intende reagire in modo da togliere a ogni sabotatore potenziale la possibilità di effettuare atti di terrorismo.

A questo fine sono stati presi vari provvedimenti di cui vi segnaleremo i più importanti. Tutto il personale impiegato in stabilimenti militari, uffici governativi, palazzi della Real Casa e altre organizzazioni di interesse nazionale, verrà assoggettato a rigoroso controllo; di ogni operaio, di ogni impiegato verranno esaminati i precedenti e si indagherà sui loro possibili contatti con il Partito comunista.

Un esempio di questa operazione di controllo la si avrà domani, quando il re e la regina lasceranno Buckingham Palace per recarsi alla residenza di Sandrigham. Tutti quegli operai che, durante l'assenza dei reali, dovranno effettuare lavori di restauro all'interno di Buckingham Palace, verranno infatti minuziosamente «controllati» da uno speciale reparto di Scotland Yard. Misure di carattere eccezionale verranno anche prese per la protezione degli esponenti politici e delle loro residenze: già oggi, a esempio (spettacolo insolito in Inghilterra) si poteva notare, alla partenza di Attlee per Southampthon, dalla stazione di Waterloo, la presenza di una massiccia guardia del Corpo in uniforme. Inoltre, verrà rafforzata al massimo la sorveglianza su tutte le zone militari: porti, cantieri, caserme, depositi di munizioni, fabbriche di materiale bellico verranno protetti da una rete di sicurezza invisibile, ma estremamente efficiente.

L'uomo della strada inglese, che più di ogni altro cittadino al mondo ama sapere che il proprio Paese non è infestato da poliziotti e sentinelle, manda giù a malincuore tutte queste misure, come è dimostrato da questo episodio. Passavo, oggi, con un amico inglese per Downing Street, dove si trova la residenza del primo ministro: l'amico volse lo sguardo verso l'abitazione di Attlee e sospirando confessò: «Sarà necessario, lo ammetto: ma se domani io passassi di qui e invece del solito poliziotto dall'aria domenicale ve ne trovassi tre o quattro dall'aria truce e agguerrita, ti debbo proprio confessare che mi si spezzerebbe il cuore».

m. c.

I manifestanti antileopoldisti a Bruxelles vengono dispersi dalla guardia a cavallo (Tel.)

Nessuna decisione per lo sciopero nell'industria

Una riunione delle tre organizzazioni dei lavoratori - I "liberi„ chiedono la rivalutazione delle qualifiche degli impiegati e degli operai

Roma, 31 luglio.

Lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria è lungi dall'essere deciso. La riunione dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori — C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.L. — tenutasi oggi a Montecitorio, si è infatti chiusa senza nessun accordo sulla ventilata manifestazione di protesta. Le tre delegazioni hanno invece concordato di iniziare un'attiva opera di preparazione dell'azione sindacale necessaria per il conseguimento delle «giuste rivendicazioni avanzate dei lavoratori», come testualmente si esprime il comunicato diramato al termine della riunione. In esso è pure detto che nuove riunioni si terranno nei prossimi giorni.

Nell'odierna lunga riunione a Montecitorio i sindacalisti hanno discusso spesso vivacemente sull'atteggiamento degli industriali, che può essere così riassunto. La Confindustria, nella lettera inviata alle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL), ha sostenuto che non c'è altra possibilità di procedere alla rivalutazione delle qualifiche se non attraverso la compensazione di taluni impegni contrattuali. Per le commissioni interne la Confindustria è decisamente contraria al principio del loro intervento nei licenziamenti individuali.

In seguito a questa lettera, nella giornata di sabato, assenti i rappresentanti della CISL, quelli della CGIL e della UIL formularono delle proposte, ma un accordo completo non fu raggiunto. Infatti, sebbene i delegati della CGIL e della UIL si fossero dichiarati favorevoli ad uno sciopero, i primi sostennero che la durata di esso dovesse essere di 24 ore, mentre i secondi si pronunciarono per uno sciopero di minor durata, con la possibilità però di ripeterlo nel tempo.

Nel frattempo la CGIL ha tenuto a Fiuggi una riunione dei suoi rappresentanti, dove ha deciso di inviare una lettera di risposta alla Confindustria. In tale lettera si sostiene che la rivalutazione delle qualifiche debba farsi senz'altro sia per gli operai che per gli impiegati, considerandola come un fatto a sè stante, e questo anche perchè riordinando le qualifiche degli operai all'interno delle aziende si provoca un maggior ritmo produttivo. Infatti la differenziazione salariale operaia, come è dimostrato dall'esperienza, spinge ad un perfezionamento tecnico dei lavoratori.

Siccome la Confindustria, nella sua lettera, dichiara che avendo la CISL sostenuto il ritorno alle 40 ore questo problema avrebbe potuto essere opportunamente collegato con la questione degli oneri fissi, La CISL, nel suo documento, nota come altri problemi particolari possono essere considerati soltanto in un quadro generale della maggiore occupazione operaia, e che quindi o la Confindustria decide la discussione delle qualifiche come fatto a sè oppure la CISL si trova nella condizione di non accettare la discussione sugli altri punti.

A quanto risulta, la lettera della CISL non è ancora stata inviata alla Confindustria, dato che i liberi lavoratori desiderano prima giungere a delle conclusioni comuni con le altre due organizzazioni dei lavoratori. Sarà possibile? E' quanto si vedrà nei prossimi giorni. v. s.

Le entrate del bilancio nel mese di giugno

Roma, 31 luglio.

Gli accertamenti del mese di giugno delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 97.758 così distinti: entrate ordinarie imposte dirette 13.889, imposte e tasse sugli affari 31.886, diritti doganali e imposte indirette sui consumi 26.080, monopoli (proventi fiscali dei tabacchi sali, fiammiferi e cartine) 21.350, lotto (al lordo delle vincite) e lotterie 1.526; entrate straordinarie: 3.027.

Attacco della "Pravda„ al Governo italiano

Stoccolma, 31 luglio.

Al problema della pacificazione generale ha fatto oggi un nuovo accenno la «Pravda» nel suo editoriale, in cui afferma per l'ennesima volta che soltanto seguendo il programma contenuto nelle dichiarazioni di Stoccolma si potrà evitare la guerra, e il giornale sovietico attacca violentemente il governo italiano dicendo che fra tutti i governi occidentali è quello che si è dimostrato il più reazionario, cercando di impedire ad ogni costo la raccolta delle firme, e facendo arrestare moltissime persone perchè incitavano i cittadini a sottoscrivere all'appello di Stoccolma.

Lo stesso giornale pubblicava ieri un articolo del suo redattore capo, Ponomarenko, che è «candidato-supplente» al Politburò, contro il Comisco e i socialisti di destra. Ponomarenko scriveva che gli imperialisti del socialismo britannico conducono la guerra contro gli «apostoli della libertà» in Birmania e in Malesia, quelli francesi fanno assassinare con i gas tossici i ribelli comunisti indocinesi e quelli austriaci e italiani, guidati questi ultimi da Saragat, si sono dimostrati i più spietati avversari della campagna per la pace.

Proposte francesi di un esercito atlantico

Il Piano Marshall finanzierà anche il riarmo europeo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 luglio.

Il generale Billotte, ex presidente del comitato di Stato Maggiore dell'U.N.O., accusa il ministro Jules Moch di assopire la Francia in una ingannevole sicurezza quando garantisce che le frontiere nazionali saranno difese efficacemente. Viceversa non esisterebbe nessun piano comune di difesa nell'Europa occidentale, nulla sarebbe previsto per la resistenza effettiva sull'Elba e sul Reno e non è certo con l'aumento di 80 miliardi di franchi stabilito per il bilancio militare del '51 che la Francia potrà impegnarsi in un efficace sforzo di riarmo. Il generale aggiunge che è un errore ostinarsi nell'opposizione al riarmo tedesco.

Non siamo addentro nei segreti degli stati maggiori e non possiamo quindi dire se il piano di difesa dell'Europa esiste o no ma salta agli occhi che per quanto riguarda il riarmo francese il ragionamento del generale Billotte non manca di logica. C'è uno squilibrio evidente tra il programma esposto l'altra sera da Jules Moch per mettere il paese in condizione di difendersi efficacemente all'interno e sulle frontiere e le somme stanziate per realizzare quel programma. Il presidente del consiglio spera che 80 miliardi basteranno perchè conta sull'aiuto americano e che i paesi del patto atlantico metteranno in comune le loro risorse; ma anche partendo da questi presupposti è chiaro che la Francia dovrà fare sforzi finanziari molto più gravi di quello annunciato.

La politica che consiste nel fare soltanto lievi sacrifici per il riarmo, nell'inviare simbolicamente una sola piccola unità nelle acque della Corea e nel dedicare soprattutto le proprie risorse alla soluzione dei problemi sociali ed economici pur chiedendo all'America di assumere da sola la difesa dell'Europa e dell'Asia è una politica che, senza averne l'aria, si ispira a concetti neutralistici e non è più considerata possibile nemmeno da molti di coloro che sino a pochi giorni fa la preconizzavano. Ma fra l'impossibile neutralità e un pericoloso intervento militare effettivo a fianco degli americani, ci sarebbe una soluzione intermedia che il giornalista J. Servan Schreiber sostiene sul *Monde* citando l'esempio della Corea del sud delle Filippine e delle Haway, paesi ciascuno dei quali rappresenta uno dei tre atteggiamenti da considerarsi.

La Corea del sud, cioè un paese le cui frontiere sono garantite dall'America ma che riceve pochi aiuti economico-militari, rappresenta la posizione neutralista; le Filippine teoricamente indipendenti ma riarmate ad oltranza per ordine diretto dell'America, con priorità assoluta dei problemi militari su quelli sociali ed economici sì che la situazione è instabile e una jeep americana non si può avventurare da sola nella campagna, rappresentano la posizione militaristica; le Haway, cioè un paese che ha già di fatto e sta per avere anche di diritto uno statuto di eguaglianza con gli Stati Uniti, versano all'esercito ed all'economia comune i loro uomini e i loro oneri in proporzione delle proprie possibilità ricevendo in cambio protezione integrale dell'esercito degli Stati Uniti e il sostegno incondizionato dell'economia statunitense, rappresentano la posizione federalista.

Quest'ultima è la posizione che Servant-Schreiber preconizza anche per l'Europa. Più che in una alleanza militare è in seno a una federazione atlantica che egli vede le possibilità per il nostro continente di risolvere i propri problemi economici sociali e anche militari. Ieri l'America era restia ma oggi che vede sorgere la minaccia del suo isolamento che pare essere l'obiettivo della politica sovietica mediante la neutralizzazione dell'Europa, è probabilmente più condiscendente. E' da rilevare che parecchi mesi fa anche il presidente della repubblica francese auspicò già la creazione di un esercito atlantico al quale la Francia come gli altri paesi del patto atlantico verserebbe la sua parte di soldati e di oneri in cambio della protezione comune e di aiuti permanenti destinati a risollevare il livello di vita della popolazione. Una tale tesi non è affatto in contraddizione con quella sostenuta da Moch, il quale ha dichiarato che la Francia cerca la sua garanzia nella sicurezza collettiva e non è in contraddizione nemmeno con le idee di Washington favorevoli ora alla creazione di una forza internazionale; e gli aiuti americani esistono già col piano Marshall.

l. m.

Mac Arthur a Formosa prepara la difesa dell'isola

Taipeh, 31 luglio.

Il comandante supremo delle forze dell'U.N.O. in Corea, gen. Douglas Mac Arthur, è giunto in volo nella capitale dell'isola di Formosa — dove ha trasferito provvisoriamente il suo Quartier Generale per poter dirigere la campagna coreana mantenendosi in stretto contatto via radio con il suo Stato Maggiore di Tokio — per incontrarsi con il generalissimo Chang Kai Shek. Il gen. Mac Arthur era accompagnato dall'ammiraglio Arthur Struble, comandante la VII squadra del Pacifico, e da un gruppo di collaboratori. Il benvenuto al comandante supremo in Corea è stato dato all'aeroporto di Sun-Choo dal generalissimo cinese. L'incontro fra i due capi è stato cordialissimo. Ha fatto seguito un colloquio durato due ore.

Negli ambienti politici di Formosa si tende a spiegare la visita improvvisa del generale Mac Arthur con la minaccia imminente di un attacco contro Formosa da parte dei comunisti, da qualche tempo ammassati lungo le coste meridionali della Cina. La ragione ufficiale della visita è peraltro la pratica attuazione delle decisioni relative a Formosa prese il 27 giugno da Truman. Non si tratta certamente di trovare una nuova formula più efficace per le operazioni della VII flotta americana dato che questa si trova agli ordini diretti di Mac Arthur, ma piuttosto di assicurare al massimo la difesa del territorio dell'isola a mezzo di forze terrestri ed aeree. Le forze terrestri incaricate di difendere Formosa non dovrebbero, cioè, essere prese alla sprovvista come è accaduto per le truppe della Corea meridionale.

Da autorevole fonte si apprende che gli Stati Uniti hanno declinato l'offerta di aiuti da parte di Chang Kai Shek.

Tragedia coniugale a Piacenza

Uccide la moglie a rivoltellate e ferisce un'altra donna

Piacenza, 31 luglio.

Stasera la guardia aggiunta di Pubblica Sicurezza Andrea Farace, di Gela (Caltanissetta), di 26 anni, in servizio presso il locale corpo di polizia, ha ucciso con tre colpi di pistola la moglie Angela Nicastro, di 23 anni, pure siciliana. Il movente del delitto rimane per ora oscuro.

La tragedia si è svolta fulminea in una casa di via Gazzola 15, dove i due si erano recati per affittare una stanza. Il Farace era praticamente diviso dalla moglie da vari anni, ma tre giorni fa la giovane donna era venuta a Piacenza, prendendo alloggio in un albergo locale e portando con sè il fratellino del marito, Salvatore, di 4 anni.

Non si sa se la sua venuta fosse o meno concordata col marito, sta di fatto che i due, accompagnati dal bambino e dopo avere pranzato insieme all'albergo, si trovavano oggi nel pomeriggio nella casa di certa Santina Bertuzzi, di 44 anni, dove appunto il Farace voleva affittare una stanza. Il Farace, che vestiva la divisa, si era ritirato in un'altra stanza per mettersi in borghese. La donna frattanto aveva accennato alla Bertuzzi le sue disavventure coniugali e il proposito di non trattenersi a Piacenza. Improvvisamente il Farace si presentava sulla porta della stanza dove le due donne stavano conversando e sparava un primo colpo. La moglie si aggrappava istintivamente, per cercare una difesa, alla Bertuzzi, mentre echeggiavano altri due colpi che raggiungevano la Nicastro uccidendola; un altro colpo andava a colpire in un fianco la Bertuzzi, che veniva successivamente ricoverata all'ospedale civile con prognosi riservata; infatti il proiettile era penetrato nella terza vertebra lombare e la donna presentava i sintomi della paralisi.

Il Farace andava immediatamente a costituirsi alla sua stessa caserma. Le circostanze precise della tragedia, come dicevamo, sono ancora oscure, in quanto la Bertuzzi, gravemente ferita, non ha potuto essere interrogata, e la vecchia madre di lei e la figlia dodicenne, che pure si trovavano in casa, non hanno assistito direttamente al dramma e per lo sgomento non sono in grado di fornire elementi positivi. Sul posto si sono recate la Questura e le autorità giudiziarie per le opportune indagini. Mentre telefoniamo si è iniziato l'interrogatorio dell'uxoricida.

Una richiesta di Truman

Quattro miliardi per armare l'Europa

Washington, 31 luglio.

Il presidente Truman ha dichiarato agli esponenti delle due camere del Congresso da lui convocati stamane alla Casa Bianca che intende chiedere uno stanziamento di emergenza di quattro miliardi di dollari per il riarmo dell'Europa occidentale.

Il presidente Cannon della giunta degli stanziamenti della camera dei rappresentanti ha dichiarato oggi che vi è stato uno completo accordo fra tutti gli esponenti parlamentari, prima della riunione alla Casa Bianca, sul punto che i nuovi stanziamenti chiesti dal presidente Truman dovrano essere approvati con la massima rapidità possibile. Per ottenerla, tanto i delegati della maggioranza democratica, quanto quelli della minoranza repubblicana delle due camere, hanno riconosciuto l'opportunità di eliminare eccezionalmente l'approvazione delle leggi di spesa e di varare subito quelle di approvazione dello stanziamento effettivo dei fondi.

Verso l'ammissione sui rapidi dei viaggiatori di terza classe

Roma, 31 luglio.

Il Ministero dei Trasporti sta esaminando la possibilità di estendere con apposito provvedimento l'ammissione su tutti i treni rapidi della rete ferroviaria dei viaggiatori di terza classe.

I TRE ASSIDERATI DELLE DOLOMITI

Morti dopo tre giorni nella loro prigione di ghiaccio

Madonna di Campiglio, 31 luglio.

Sulla grave sciagura alpinistica avvenuta nelle Dolomiti del gruppo di Brenta, e nella quale hanno trovato la morte tre giovani alpinisti, il dottor Vittorio Conci, di Trento; il dott. Giuseppe Fiorilla, di Brescia, e la signorina Maria Franceschini, di Trento, si sono appresi i seguenti particolari.

Partiti dal rifugio dei Dodici Apostoli per una traversata della Vedretta dei camosci, i tre alpinisti, che procedevano in cordata insieme alla giovane Mauretta Lumini, di Firenze, per abbreviare la strada pensarono di fare una variante al solito itinerario. Il ghiacciaio non presentava in quel punto particolari difficoltà, salvo i soliti crepacci. Ad un tratto il dott. Fiorilla perdeva il sacco da montagna che teneva infilato sulle spalle. Per poterlo raccogliere faceva deviare un po' il percorso anche ai suoi compagni. Mentre il Fiorilla stava per raccogliere il sacco, la Lumini, che era l'ultima della cordata, avvertiva un brusco strappo e perdeva l'equilibrio, sentendo la neve sprofondarsi paurosamente sotto i suoi piedi. Essa precipitava per qualche metro, e subito, nel buio angoscioso che l'aveva immediatamente avvolta, si sentiva piombare addosso pesantemente altri tre corpi. Cadendo, uno dei compagni di cordata le percuoteva il capo coi ramponi delle scarpe, tanto che la signorina rimaneva lievemente ferita.

Il crepaccio di ghiaccio apertosi improvvisamente sotto i loro piedi li aveva ingoiati, rinserrandoli nella stretta voragine. Il crepaccio, lungo circa 25 metri, non era più profondo di dodici e misurava alla base una larghezza di circa un metro. Nell'impossibilità di risalire in alto, poichè le pareti erano viscide di ghiaccio, i quattro disgraziati discendevano fino al fondo del crepaccio, decidendo di attendere soccorsi.

Per tre giorni essi lanciarono grida disperate, nella speranza che fossero raccolte da qualche alpinista di passaggio. Incastrati fra le due pareti, cercavano di dominare l'angoscia che li avrebbe potuti sopraffare. Improvvisamente il tempo mutò e un terribile uragano si scatenò sulla zona, sciogliendo le incrostazioni di ghiaccio. I quattro avevano gli abiti letteralmente inzuppati di acqua. Tutti resistettero, sperando sempre nell'arrivo dei soccorsi. La silenziosa morte del ghiacciaio li colse uno alla volta per assideramento. Rimase sola la Lumini, disperata, davanti ai tre cadaveri che la fissavano con il loro vitreo sguardo.

Dopo una lunga attesa, passarono dalla località due alpinisti bresciani, i quali intesero un grido scaturire dalle viscere della montagna. Diedero l'allarme al rifugio e una spedizione di soccorso riuscì a sollevare, dopo molti sforzi, dalla stretta voragine di ghiaccio, l'unica superstite. I cadaveri dei suoi tre compagni furono recuperati più tardi e trasportati a Madonna di Campiglio.

Popolare ballerina suicida a Capri

Napoli, 31 luglio.

Da stamane Capri è in lutto. Una delle sue più note e caratteristiche figure, la «bella Carmelina», si è gettata da una finestra della sua abitazione nelle vicinanze del salto Tiberio rimanendo esanime al suolo. Alcune persone accorse non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Scompare così una delle più tipiche figure della Capri antica, la più famosa ballerina di «tarantella» che aveva danzato al cospetto di Guglielmo II, di Alfredo Krupp e di una schiera infinita di regnanti e di principi ricevendo da essi ricchi regali e vistosi premi. Ella soleva, fino a pochi giorni or sono, mostrare ai forestieri che si recavano a visitarla, i moltissimi ritratti e fotografie in cui figurava insieme a personalità di tutto il mondo politico, diplomatico, artistico e finanziario. Il suo patrimonio più prezioso era costituito dai diversi costumi dell'isola, uno dei quali di altissimo valore regalatole da Massimo Gorki e un altro dalla duchessa di Portland.

Da qualche tempo le facoltà mentali della ex-ballerina destavano apprensioni tanto che i famigliari si erano preoccupati e le impedivano di allontanarsi dall'abitazione. Due giorni or sono, quasi prevedendo di non poter più resistere alla tensione nervosa, la Carmelina chiusa in camera non ne è uscita che dopo aver tagliuzzati tutti i costumi capresi. Stamane, dopo aver bevuto un bicchiere di vino, si è appartata in camera e poi, approfittando di un attimo di momentaneo abbandono di sorveglianza, si è gettata a capofitto nel vuoto. Era nata a Capri 75 anni fa da una famiglia di contadini. Avevano scritto di lei Edwin Cerio, Maiuri, Axel Munthe e molti altri.

Il testo della sentenza contro Ezio Maria Gray

Roma, 31 luglio.

E' stata depositata la sentenza con la quale ultimamente il tribunale ha condannato Ezio Maria Gray e Ugo Dadone a sei mesi di reclusione per vilipendio al governo. Il tribunale ha osservato che «se ai due prevenuti invece che il reato di vilipendio al governo fosse stato contestato su querela di parte quello di diffamazione nei confronti del conte Carlo Sforza, attuale ministro degli esteri, entrambi gl'imputati sarebbero andati esenti da pena, per avere il Gray nel suo memoriale, nonchè con libri e con altri documenti esibiti, provato ampiamente la verità di quanto attribuito allo Sforza» (Il Gray aveva accusato il conte Sforza di essere in politica un rinunciatario «pronto ad offrire allo straniero, senza esserne stato richiesto, lembi del territorio nazionale», come era stato nel caso specifico delle isole del Dodecanneso e dell'Alto Adige).

La condanna di Ezio Maria Gray e di Ugo Dadone è da porsi in rapporto — spiega ancora la sentenza — al fatto che nell'articolo incriminato si additano al pubblico disprezzo tutti i governi succedutisi in Italia dal '44 in poi, scrivendo in esso che «verrà un giorno in cui l'Italia si vergognerà di avere tollerato tali governi disfattisti e rinunciatari».

E' vero che il diritto di critica — si osserva ancora nella sentenza — anche se vivace e aspra, in una nazione veramente democratica è sacrosanto e sancito esplicitamente nella costituzione, ma è pur vero che questo diritto deve avere dei limiti e non può davvero essere consentito che esso degeneri nella diminuzione del prestigio del governo col «mostrare pubblicamente di tenere a vile il governo medesimo».

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Enrico Salvotti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Paradotto Virginia**, la figlia **Mariuccia**, le sorelle **Giannina** e **Santina**, i fratelli **Italo** e **Riccardo**, la suocera, le cognate, i nipoti, parenti tutti e l'affezionato amico **Ezio Mandelli**. I funerali oggi 1.o agosto alle ore 16,30 partendo da via Cigna 73.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Salvotti & Mandelli** annuncia la perdita improvvisa del contitolare **SALVOTTI ENRICO**.

La famiglia **Mandelli** si associa al dolore della famiglia Salvotti.

I titolari dei **Magazzini Artee** prendono viva parte al lutto della loro affezionata collaboratrice signora **Virginia Salvotti**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Filippini

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Nanni**, il fratello **Vittorio** e famiglia, i parenti e la fedele **Gina Ferrua**. I funerali avranno luogo oggi, 1 agosto, alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 132. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici **Cassone, Chiaramella** e **Raduzzi** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Anonima Laboratorio Farmacologico S.A.L.F. Bergamo** partecipa con profondo dolore l'improvvisa, immatura scomparsa di **GIACOMO FILIPPINI** da molti anni intelligente e appassionato suo collaboratore.

Bergamo, 31 luglio 1950.

Partecipano al lutto: il **Personale di Amministrazione** della **S.A.L.F.**; i **colleghi-rappresentanti**; gli **impiegati** e le **maestranze**.

Ritornato in Italia da quattro mesi, dopo ventotto anni di permanenza in terra straniera, col pensiero rivolto ai figli lontani, è cristianamente spirato

Felice Vallero

di anni 56

Industriale a Durban (Sud Africa)

Angosciati lo piangono la moglie **Irene Savio**, il figlio dott. **Giannetto** con la moglie **Joan Tyson**, la figlia **Edda** col marito **Cyril Wright** e piccola **Marcella** che non potè conoscere, la sorella, il fratello (U.S.A.), la cognata, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valperga Canavese alle ore 16,30 del 1 agosto 1950. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Aldo Balocco che lo assistette. Per espressa volontà del caro estinto, la famiglia non prenderà il lutto.

Valperga Can., 30 luglio 1950.

Confortato dalla fede, dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cariglio

d'anni 58 - **Industriale** (Ciriè)

Con grande dolore ne partecipano la morte la moglie **Virginia Gianinetto**, la figlia **Franca**, fratelli e sorelle: **Eugenia, Luigi, Giuseppina, Angela, Francesco**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1 agosto alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, in Torino, via S. Antonino 72 (Pozzo Strada). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 31 luglio 1950.

Il 29 luglio è improvvisamente spirato nella Sua casa di Gattinara il

CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Ing. Enrico Monti

Commend. SS. Maurizio e Lazzaro

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Baiocchi**, il figlio **Pietro** con la moglie **Anna Bornattico**, la figlia **Giannina** col marito **Francesco Adaglio** e figlia **Enrica**, i nipoti e parenti tutti. Per volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gattinara, 31 luglio 1950.

La moglie con la piccola **Renata**, i fratelli, sorelle e cognati ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore per l'immatura fine di

Rino Manlio Bendosan

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Donato il giorno 14 ore 9.

All'età di 70 anni, munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale spirava serenamente l'anima buona di

Francesca Cravanzola
n. Biamino

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli: **Lina, Piero, Lorenzo, Paolo** colle rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1.o agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Piave, Borgata Lesmann, Torino.

Le **Maestranze dell'Agenzia Moto Guzzi** corso Francia, partecipano con vivo dolore la morte dell'amata mamma del signor **Cravanzola Piero**.

La famiglie Forlini-Eula, profondamente commosse per la partecipazione al loro grande dolore per la perdita del loro carissimo

Cesare

ringraziano vivamente tutti coloro che, con preghiere, con scritti, con la presenza, con fiori hanno cercato di alleviare la loro angoscia.

Un ringraziamento particolare alla popolazione di Balocco (Novara), che raccolse, compose e vegliò la salma; ai vicini di casa, agli amici, all'amministrazione, ai colleghi, ai dipendenti della Casa Editrice Marzocco.

«Il contraccambio ti sarà reso alla resurrezione dei giusti» (San Luca)

Mondovì, 31 luglio 1950.

La messa di trigesima verrà celebrata in Mondovì, nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, il 26 agosto alle ore 7,30.

Mercoledì 2 agosto alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi 25), verrà celebrata dal reverendo padre Goria S. J. la Messa di trigesima per

Donna Pia Staglianò
di Polella

Il marito **Giovanni**, la figlia **Franca** e il fratello **Goria**, ringraziano vivamente quanti vorranno unirsi a loro nel segno della fede.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, il 26 luglio 1950 è mancato in Oleggio l'

Ing. Giuseppe A. Pariani

Per espressa volontà del caro estinto, la moglie, il figlio con la consorte, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La «**S.I.T.**» **Società Italiana Termopack** partecipa al dolore del rag. **Fausto** e **Giuseppe Quadrelli** per l'immatura perdita dell'adorata sorella

Giuseppina Quadrelli
in Terranova

avvenuta in Busto Garolfo il 30 luglio 1950.

Torino, 31 luglio 1950.

Le famiglie **Salomone** nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del loro caro

Carmelo Salomone

La Messa suffragio sarà celebrata ore 7, Parrocchia S. Croce.

Il necrologio d'anniversario pubblicato domenica 30 luglio scorso si riferisce a

Maria Pellestrini
n. Ferrero

SUPER FAUST al D·D·T

PROPAGANDA SUPER IRIDE

Cose d'altri tempi ... oggi SUPER FAUST!

il Super Insetticida

DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER IRIDE" PRATO

MATERIE PRIME: IMPERIAL CHEMICAL INDUSTRIES LTD. MANCHESTER

CETOL il nuovo dentifricio AL TRICETOL ERBA

DISTRUGGE I BATTERI DELLA BOCCA AL 99,2%

Spazzolando denti sani e malati con	Diminuzione del tasso dei germi nella saliva (dati percentuali) Dopo 5 minuti	Dopo 1 ora	Dopo 3 ore
Dentifricio contenente Tricetol all'0,000 circa CETOL	99,2%	92,3%	72%
Dentifricio normale senza Tricetol	70%	21%	[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO